Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 14 Luglio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 166 —

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 38 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar.

Inserzioni e pagamento ... ITALIANA, S. A. ... Chiesa ... 40-030 - 53-083

ARCHIVIO STORICO

La seconda Squadra atlantica giunge a Shediac

dopo un altro brillante e rapido balzo di 1200 chilometri

L'alto elogio di Mussolini ai valorosi transvolatori

(MARCONIGRAMMA DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Volo in formazione serrata

Shediac, 13 notte.

Non dimenticheremo mai le ore passate a Cartwright fra l'arrivo della Squadra atlantica e il momento in cui stamane è stato deciso di riprendere la crociera. Dopo il balzo vittorioso dell'Oceano, dopo le ore di entusiasmo e di commozione vissute coi transvolatori, stamane abbiamo sentito entusiasmo e commozione raddoppiati allorchè siamo stati informati che il Comandante aveva deciso di riprendere il volo.

La sera di ieri è passata in un entusiasmo indescrivibile: a bordo dell'Alice il Generale Balbo, con gli ufficiali superiori della formazione, si è trattenuto non a lungo: il tempo per redigere un rapporto al Duce nel quale, in meravigliosa sintesi, v'era il resoconto della memoranda giornata: poi il Generale con il suo Stato Maggiore è sceso a terra: sul molo, di fronte all'edificio dell'Istituzione Grenfell, tutti gli abitanti di Cartwright si erano adunati per applaudire al Capo del fantastico volo. Notate che a Cartwright, oggi, non c'era uno che non portasse la Camicia nera: non occorre dir ciò per gli aviatori e per gli Italiani venuti qui. La indossavano anche i pescatori e i marinai labradoriani che hanno salutato il Ministro e gli aviatori col saluto romano che ormai può ben ritenersi saluto universale.

I canti della vittoria

Hanno dovuto far grossa fatica gli operatori delle case cinematografiche italiana e nordamericana per ottenere un po' di silenzio fra i «cittadini» di Cartwright mentre gli obiettivi e i microfoni erano puntati sul gruppo degli aviatori italiani per cogliere l'aspetto e la voce vittoriosi dei transvolatori. Ognuno pareva non volesse perdere il turno di dare l'aire agli «hip-hip-hip» al quale cento voci rispondevano col coro degli «hurrah». Ma finalmente un po' di silenzio si è potuto ottenere e gli uomini hanno potuto lavorare a registrare figure e suoni.

Gli aviatori avevano frattanto provveduto al riposo dei loro apparecchi. Come il cavaliere pensa prima alla sua cavalcatura che a sè, l'aviatore pensa al velivolo prima di tutto. Dopo un paio d'ore dall'ultimo arrivo, i motoristi avevano ormai passato gli occhi attenti su ogni parte dell'ordegno a loro affidato, e avevano poi incappucciato le eliche e i castelli-motori per proteggerli dal troppo freddo che, combinato con la nebbia, avrebbe potuto produrre pericolose incrostazioni di ghiacci. I ventiquattro velivoli ondeggiavano placidi sulle acque appena mosse dal lieve gorgo che, nel canale della Favorita, era prodotto dal defluire delle acque dell'East River. Intorno ad essi si muoveva qualche motoscafo.

Alle otto di sera gli aviatori erano adunati nella grande sala della Grenfell Institution attrezzata a mensa. Mensa aviatoria: chi ha sentito l'atmosfera che regna alla mensa del Ministero dell'Aria a Roma, può immaginare quale sia stato l'ambiente della tavola intorno alla quale erano raccolti, in questo lontano Labrador, cento aviatori italiani freschi di una vittoria che ha fatto stupire il mondo.

Cameratismo e disciplina, entusiasmo e compostezza: e soprattutto appetito e canti. Quando, verso la fine del pasto, abbiamo presentato a Balbo, alpino di guerra, una vecchia bottiglia di Grappa di Bassano, il ministro, assaggiatone un sorso e passata in giro la bottiglia, ha intonato il vecchio inno dei soldati delle Alpi e nuovo inno dei soldati del cielo. Le note lente, ampie, alte di: «Sul cappello, sul cappello che noi portiamo...» hanno riempito col coro possente di cento voci giovani il salone che già aveva risuonato dell'«alalà» gridato al Duce e dell'inno fascista.

La breve sosta

Anche Balbo ha cantato, anzi ha dato il via ai canti e agli «alalà»; ma ogni tanto — quando il coro era più alto e meglio avviato — mi è sembrato che il Ministro raccogliesse il pensiero pur dietro al sorriso che con lo sguardo girava con giustificato compiacimento sui cento volti dei suoi uomini. A desinare finito, il Ministro ha parlato per un poco col gen. Pellegrino col colonnello Longo e Cagna. Ogni tanto un aviere portava dei foglietti di carta al Comandante: dall'esame di essi è risultato che Balbo ha ordinato il rifornimento immediato degli apparecchi. I bollettini recanti le segnalazioni trasmesse dalle stazioni meteorologiche comprese fra Labrador e Nuova Scozia erano favorevoli. Il cielo si manteneva in condizioni da garantire una visibilità buona. Non erano segnalati che alcuni banchi di nebbia prima della punta di Battle Harbour sull'estremità sud-orientale del Labrador e vento fresco sullo stretto di Belle Isle, quel braccio d'acqua cioè che congiunge l'Oceano Atlantico al Golfo di San Lorenzo.

Si è presentito iersera stessa che oggi saremmo partiti: il rifornimento degli apparecchi è stato compiuto in breve volgere di tempo. Poi gli aviatori hanno preso riposo.

Stamane alle 7 ha suonato la sveglia: una sveglia non metaforica. Ho riudito stamane qui, e benedetto, il suono di quelle note che maledissi ad ogni alba del mio primo servizio militare. Non è nulla per un vecchio soldato sapere di essere al Labrador e sentire il ritornello italiano della tromba che interrompe il sonno. E' stata una breve sorpresa, e breve anche la commozione poteva essere in confronto a quelle provate iersera quando ho visto giungere la trasvolata, quando mi sono accorto di voler gridare e di non riuscire a gridare perchè l'emozione chiudeva la via all'applauso.

Durante la notte e nel primo mattino la radio dell'Alice aveva continuato a raccogliere e a trascrivere i bollettini meteorologici che risultavano ancora favorevoli al volo per quanto permanessero formazioni di nebbia verso il Labrador meridionale e vento variante fra i sei e i tredici metri al secondo nel tratto fra Labrador e Golfo di San Lorenzo.

Siamo stati avvertiti dal comando della Crociera a tenerci pronti a partire. Abbiamo affrettato i preparativi, brevi del resto, perchè il peso che ogni giornalista può portare, in bagaglio, è così limitato da non richiedere più di dieci minuti per far valigia.

Alle otto e trenta veniva dato l'ordine di imbarco: le motobarche hanno portato ciascun equipaggio al proprio apparecchio: i motoristi si sono arrampicati sopra le ali e sopra i castelli, hanno tolto le guaine alle eliche e ai due motori.

«Eliche in moto»

Alle nove e dieci tutti erano a posto, tutto era pronto. Balbo trasmetteva il comando: «Eliche in moto!».

L'aria tagliata dal turbinare delle pale ha vibrato di fischi, di tuoni, di rumori — sembrava udire le dissonanze di una orchestra gli strumenti della quale stanno cercando di intonarsi. Ma è durato un minuto: i piloti hanno tirato per un poco «tutta manetta» e quando ognuno dei quarantotto motori ha controllato con quei bruschi acceleramenti e ritardi la perfetta efficienza di carburazione la sinfonia è cominciata.

I motori tutti hanno borbottato per alcuni minuti girando al «minimo». Poi alle 9 e 20 la Squadriglia nero-stellata si è staccata dai suoi gavitelli: l'I-Balb al centro; l'I-Ques a destra e l'I-Bise a sinistra, dal boccaporto ho potuto vedere i tre velivoli flottare lenti prima, più rapidi poi, quindi sollevare il doppio muso dei galleggianti dall'acqua, abbandonarla: le tre macchine sono passate rombando a cinquecento metri dal nostro apparecchio, si sono alzate, scompaiono al mio sguardo costretto dall'orizzonte troppo breve di un oblò.

Quattro minuti dopo è la volta della «Nera cerchiata» comandata dal generale Pellegrini. Fila anche essa sull'acqua che si è appena riunita dopo il solco scavato dai tre della «Stellata» l'onda ormai lunga dei quali fa ballonzolare gli apparecchi che sono ancora all'ormeggio.

Prima delle dieci tutti hanno decollato. Il volo è stato rapido suggestivo inebbriante. Sorvolando a una quota di settecento metri la frastagliatissima costa del Labrador, le condizioni di visibilità erano ottime, il vento soffiava in contrario ma non forte e senza raffiche: un ostacolo regolare facilmente vinto dai piloti che il giorno prima avevano superato ben altre prove. L'Isola degli Stagni è stata sorvolata dopo mezz'ora: la si è vista chiara nel suo verde chiazzato degli argentei riflessi dei tanti laghetti che la fanno sembrare dall'alto un ricamo.

Poi giù in volo sempre regolare, rimirando il verde cupo dei boschi lungo la costa, la striscia bianca delle onde rotte sulle scogliere, l'azzurro-verde-grigio del mare. Battle Harbour e la punta di San Carlo sono doppiate alle undici. Si lascia sulla sinistra la Isola Bella per entrare nello stretto omonimo, qui c'è un po' di ballo. Potrà essere bella quanto vogliono quest'isola che stava sotto, ma il mare e il cielo sono sempre, in tumulto: gli apparecchi hanno una stabilità meravigliosa, i piloti una abilità superiore. L'ostacolo della Belle Isle e dei suoi venti è così superato in meno di un'ora di volo, senza che nessun incidente si abbia a segnalare.

L'itinerario dell'ultima tappa superata dalla Squadra Atlantica: sono ormai superati 7500 dei 9700 Km. del percorso fra Orbetello e Chicago.

Un po' di «ballo»

I radiotelegrafisti da ciascun apparecchio, trasmettono al Comando il «tutto bene a bordo».

Il Labrador si delinea grigio sulla destra e scompare allo sguardo via via che il volo procede. Di capo Whittle si riescono a distinguere appena le rocce che brillano col loro quarzo sotto il sole. Si vede invece, sulla sinistra e sempre meglio Terranova e la sua penisola di Long Range poi la baja di Port au Port sul molo di questa cittadina si distingue la gente e la massa delle ciminiere di alcune piccole navi si vedono sbuffare piccoli batuffoli bianchi; sono le sirene che salutano con un suono che non ci giunge il passaggio della Squadra. Dopo Port au Port, precisamente fra l'isola di Anticosti e il Capo San Giorgio si è incontrato un forte vento che spirava contrario alla velocità di una cinquantina di chilometri all'ora. Ma la difficoltà non ha costituito un inciampo serio. La formazione ha continuato a filare compatta.

Siamo passati sul gruppo delle sette isole di Maddalena la prima delle quali si chiama isola di Brioni, come la nostra, e assomiglia a quella, anche: l'ultima delle «Maddalene» è stata sorvolata alle 14,30. Ancora quaranta chilometri di mare poi l'isola di Principe Edoardo da scavalcare fra la Baja di Malpeque e quella di Egmont: una ventina di chilometri di terra, poi di nuovo l'acqua dello stretto di Northumberland ed infine la terra canadese, la Baja di Shediac con la punta sottile che staccandosi da sud protegge l'ampia rada e il porto.

Alle 15,30 si inizia la manovra di ammaraggio. Scende per prima la squadriglia del generale Balbo, poi, a distanza di cinque minuti, le altre sette. Prima di toccare mare le squadriglie, in perfetta formazione, hanno compiuto un semicerchio sulla cittadina di Shediac.

La folla, le ha entusiasticamente acclamate e, quindi, si è riversata in massa sulla costa prospiciente allo specchio d'acqua dell'ammaraggio. L'apparecchio del generale Balbo ha ammarato esattamente alle 15,35 locali seguito a brevissima distanza dalle altre ventitre unità.

Appena la lancia recante a bordo il Ministro si è avvicinata alla costa, dalla folla è partito un lunghissimo e caloroso applauso. L'intera popolazione si era riversata a salutare gli aviatori italiani. La cittadina era rimasta letteralmente deserta.

L'arrivo trionfale

Al piccolo molo di sbarco il Generale è stato salutato dalle autorità locali e da quelle inviate dal Governo del Canadà con a capo il brigadiere generale H. MacLean, governatore del New Brunswick, e il Ministro dell'Igiene del Dominion Murray MacLare. Era presente anche il nipote del generale Balbo, il tenente degli alpini Lino Balbo.

Tutti si sono felicitati con il generale in termini particolarmente calorosi. Il generale Balbo ha così riferito sommariamente le sue impressioni: «E' stato un ottimo volo; nei pressi di Capo San Giorgio abbiamo dovuto lottare per vincere il vento contrario di notevole velocità, ma ciò non ha costituito una difficoltà vera e propria».

Nella luminosa giornata estiva, il viso degli aviatori era abbronzatissimo. Tutti sono di ottimo umore. Immediatamente essi sono stati trasportati in varie automobili al Palazzo municipale di Shediac ove si è avuto un ricevimento ufficiale con un elaboratissimo cerimoniale, ma la cordialità più schietta non è mancata.

Il rifornimento degli apparecchi è cominciato mezz'ora dopo l'ammaraggio e si è compiuto rapidamente.

La Canadian Pacific Railway ha provveduto agli alloggiamenti degli equipaggi con numerose vetture Pullmann qui giunte appositamente. Nulla è stato deciso ancora dal generale Balbo circa la partenza per Montreal. L'ammaraggio dei 24 apparecchi è avvenuto esattamente in venti minuti.

MARIO BASSI

Il compiacimento del Duce

ROMA, 13 notte.

Appena ricevuto il rapporto del generale Balbo, il Capo del Governo gli ha mandato un telegramma in cui esprime a lui ed agli atlantici il Suo più profondo compiacimento per la brillante prova superata nella tappa più difficile del volo di andata.

Attesa febbrile a Chicago

Chicago, 13 notte.

Via via che gli equipaggi italiani si avvicinano alla mèta l'entusiasmo della popolazione aumenta ognora. Nei quartieri italiani poi l'ansia dell'attesa è febbrile. L'ammaraggio degli apparecchi sarà osservato da decine di migliaia di persone che avranno un buon osservatorio sulle rive del lago. Aeroplani militari scorteranno la Squadriglia italiana.

A ricevere gli aviatori converranno anche i rappresentanti del Governo federale, tutte le autorità civili e statali, oltre le maggiori personalità della fiorente colonia italiana. Subito si formerà un corteo di automobili preceduto da uno squadrone di cavalleria che percorrerà le arterie principali della città, pavesate di bandiere delle due Nazioni, e si recherà al «Soldiers Field» dove avverrà il ricevimento ufficiale.

E' stato deciso che questo si svolga all'aperto per soddisfare le decine di migliaia di richieste pervenute al Comitato dei festeggiamenti da ogni parte e ordine di cittadini. Seguirà poi un programma di festeggiamenti in onore del generale Balbo e dei suoi piloti che durerà ben quattro giorni.

Eco di ammirazione nel mondo

Parigi, 13 notte.

La magnifica trasvolata dell'Atlantico settentrionale da parte della squadra del generale Balbo ha suscitato qui un sentimento unanime di ammirazione di cui si fanno eco i commenti con i quali alcuni giornali accompagnano l'esteso notiziario pubblicato dalla stampa francese.

Impresa senza precedenti

«La squadra del generale Balbo ha sorvolato l'Atlantico del nord dall'Islanda al Labrador, scrive *Paris Midi*. Per quanto ottimisti e fiduciosi si potesse essere nella bella aviazione italiana non si osava sperare un successo così completo. Questi 24 idrovolanti hanno coperto 2400 chilometri di mare senza il minimo incidente. Queste splendide macchine non hanno avuto nel corso di questo lungo volo la più lieve mancanza. Si è abituati a registrare imprese eroiche di aviatori. I Lindberg, i Coste, i Mollison, i Mermoz, hanno successivamente forzato la nostra ammirazione. Ma, bisogna dirlo, sino ad oggi nulla è stato fatto di paragonabile a quello che ha compiuto la Squadra di Balbo. Duemila quattrocento chilometri di mare con 24 macchine volanti che arrivano tutte alla tappa nell'ordine preso alla partenza: si può immaginare ciò che questo rappresenta di maestria da parte dei tecnici, di energia e di metodo da parte del capo e degli equipaggi! Il giorno in cui Balbo ha spiccato il volo da Orbetello scrivevo che nessun'altra aviazione, all'infuori dell'italiana era in grado di intraprendere una così audace avventura; si può scrivere oggi che nessun'altra aviazione era capace di riuscire in una tale impresa. Rendiamo omaggio ai nostri vicini transalpini che hanno dato al mondo una luminosa testimonianza della loro potenza di organizzazione e della loro volontà».

Il *Figaro* consacra al glorioso evento questo articolo di Andrea Reichel:

«Il mondo intero che segue questo volo con interesse ed emozione aspettava il risultato di una tappa che si svolgeva su un itinerario in cui le circostanze atmosferiche non sono favorevoli ai navigatori aerei, con una certa ansietà. E' con ammirazione che si è appreso ieri mattina che la squadriglia italiana aveva spiccato il volo; è con soddisfazione e con gioia che si è saputo ieri sera del suo arrivo a Cartwright. Come la tappa precedente, ma ancora più brillantemente perchè il compito era questa volta più penoso, essa è stata effettuata senza incidenti; con la stessa precisione ammirevole, con la stessa indiscutibile maestria di cui aveva dato prova nella sua memorabile traversata dell'Atlantico del sud, il generale Balbo ha condotto i suoi 24 idroplani nell'America del nord. Inchiniamoci davanti alla rimarchevole decisione, alla volontà tenace e pure audace di questo grande capo di cui l'Italia può essere fiera come può essere fiera dei cento uomini che dietro il loro capo hanno condotto a buon fine una delle più formidabili imprese aeree che siano mai state intraprese; come essa può essere fiera della sua industria aeronautica che ha saputo creare di sana pianta le macchine magnifiche che hanno mostrato al mondo l'incontestabile potenza del genio latino. Nel momento in cui la parte più grave dell'impresa è vittoriosamente compiuta, plaudiamo dunque al trionfo dell'aviazione italiana e felicitiamo senza riserve coloro che furono gli organizzatori e i realizzatori di questo superbo volo. Esso mostra quanto grande sia oggi la potenza del popolo italiano disciplinato, entusiasta, volontario, letteralmente trasformato in dieci anni. Ed esso comporta pure un insegnamento: questo: l'impresa del generale Balbo non è una impresa pazza; essa è stata minuziosamente studiata e superiormente organizzata con spirito realistico. Questo spirito realistico è oggi la forza dell'Italia. Sapremo conservare il ricordo dei magnifici risultati ottenuti dai nostri vicini e sapremo pure, qualora fosse necessario, ispirarci al loro esempio».

Una data nella storia aviatoria

Infine René La Bruyère scrive nel *Journal Des Débats*:

«La magnifica *performance* della squadra aerea del generale Balbo segna una data nella storia dell'aviazione. Ciò che colpisce sopratutto in questa impresa aerea è che non si tratta di un record individuale bensì di una vera manovra dell'aria nella quale sono stati impegnati 24 apparecchi che sono arrivati a destinazione dopo avere conservato la loro formazione di partenza in squadriglia senza il minimo incidente. Non bisogna dissimulare che il compimento di una tale impresa ha reso necessaria una preparazione rimarchevole, una qualità di materiale impeccabile e da parte dei piloti un allenamento davanti al quale dobbiamo inchinarci. Noi non possiamo ammirare abbastanza questi giovani che hanno procurato al loro paese una tal gioia e comprendiamo il loro entusiasmo. Che le nostre felicitazioni sincere li accompagnino nel loro cielo di gloria, che il loro successo sia per noi un esempio e un incoraggiamento».

Con non minore calore scrive l'*Echo de Paris*:

«Per comprendere l'entusiasmo che si è sollevato ieri sera a Roma e in tutta l'Italia quando si appreso la notizia dell'arrivo nel Labrador delle squadre aeree del generale ministro dell'aria Balbo, non è forse inutile immaginare per un momento — un breve istante di quel che sarebbe vano compiacersi nella inverosimiglianza — che l'impresa fosse stata compiuta dalla nostra aviazione militare... Come sarebbe stato bello Parigi a guardare ieri sera: con quale allegria la nazione avrebbe festeggiato questo trionfo e come noi saremmo stati una volta di più fieri di essere francesi...».

Il *Journal*, che reca lunghi servizi speciali dei suoi inviati a Reykjavick e a Cartwright pubblica il seguente commento:

«Succedendo ad audaci imprese individuali questo viaggio al disopra dell'Atlantico di 24 idroplani costituisce un'impresa magnifica che attesta la potenza di organizzazione dell'aviazione italiana. La Francia renderà un omaggio vibrante ai tecnici agli ufficiali e agli equipaggi la cui scienza e audacia resero possibile questa vittoria dell'uomo sugli elementi».

Il *Quotidien* eleva a sua volta un inno alla nazione italiana:

«Tutti coloro che in passato applaudirono così sportivamente le imprese di Costes o di Lindberg si troveranno oggi riuniti per salutare calorosamente l'audace, dotta e paziente avventura di questo eroico pugno di uomini strettamente legati intorno a quel grande animatore che è Balbo».

Da parte sua Jacques Mortane, critico aeronautico del *Petit Journal* così si esprime in un articolo che ha per titolo «Una bella lezione di energia e di metodo»:

«L'impresa compiuta dalla squadra del gen. Balbo sorpassa tutto quello che è stato realizzato fin qui in aviazione. E' un fatto, ed è nostro dovere proclamarlo e invidiare la forza di carattere di energia, la continuità nello sforzo che hanno permesso al generale Balbo in 10 anni di fare dell'aviazione italiana la più forte del mondo».

I rallegramenti di Hitler

Berlino, 13 notte.

Il cancelliere Hitler ha radiotelegrafato a Balbo esprimendogli i suoi cordiali rallegramenti e auguri e la sua profonda ammirazione per il grandioso successo riportato dall'ala italiana.

Il Ministro della propaganda del Reich Göbbels ha inviato al generale Balbo un telegramma di cordialissime felicitazioni per il successo grandioso della crociera aerea dell'Italia fascista.

La notizia dell'arrivo della Squadra Atlantica nel Labrador è messa in fortissimo rilievo da questa stampa concorde nel rilevare come questa fosse la tappa più pericolosa e difficile e come tanto maggiormente meriti di essere rilevato il successo meraviglioso dell'impresa compiuta in ordine perfetto dei 24 idrovolanti. In particolare nota è messo il telegramma con il quale il Ministero dell'Aeronautica annuncia al Duce di avere eseguito ancora una volta i suoi ordini.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«Con l'audace volo di squadra gli italiani, guidati dal Ministro Balbo, registrano un nuovo e magnifico successo. La tappa decisiva, particolarmente difficile tra l'Islanda e il Labrador, è stata superata perfettamente e con notevole velocità. Giustamente essa è giudicata dagli specialisti la più pericolosa perchè le coste del Labrador, quasi sempre circondate da banchi di nebbia; mettevano gli aviatori di fronte ad un compito che è già stato fatale a diversi piloti».

Il *Lokal Anzeiger* constata l'importante successo dei 24 apparecchi che hanno vinto l'Oceano e pone in rilievo che questo successo è dovuto alla guida del Ministro Balbo per la sua preparazione accuratissima e prudente nel miglior senso della parola, ai suoi piloti osservatori e agli altri camerati, al materiale sperimentato a fondo e al servizio meteorologico. Il giornale continua:

«Gli italiani con questa metodica traversata dell'Oceano hanno compiuto una grande gesta. I cento aviatori hanno aggiunto una nuova pagina di gloria alla storia dell'aviazione italiana».

La *Boersen Zeitung* scrive:

«Col felice superamento della quarta tappa, cioè col balzo sull'Atlantico, gli aviatori hanno compiuto un'azione magnifica. La distanza di 1500 miglia marine non è stata soltanto superata nel tempo eccellente di dodici ore ma è riuscito agli aviatori italiani di traversare in formazione di squadra e senza incidenti una zona le cui grandi difficoltà sono note agli specialisti dell'aeronautica. La giovane storia dell'Aeronautica italiana si è pertanto arricchita di una nuova pagina di gloria. Il popolo tedesco, che pur può vantare una serie di grandi successi aeronautici, pertanto può pienamente comprendere il valore del successo italiano e condivide la gioia e la soddisfazione che si di là delle Alpi si è provata alla notizia dell'ammaraggio di Balbo a Cartwright».

La *Vossische* [illegible] come nel volo Reykjavik-Cartwright lungo 2400 chilometri il Ministro italiano dell'Aeronautica e gli equipaggi dei 24 idrovolanti hanno assolto il compito più difficile che oltre al sorvolo delle Alpi si presentasse a un volo di squadra Roma-Chicago ed aggiunge:

«Non si sa che cosa si debba ammirare di più: se il coraggio e l'energia con cui gli italiani hanno affrontato questo compito straordinario ovvero la cura con cui Balbo ha preparato ed eseguito l'intera impresa».

Dopo aver rilevato che con lo sbarco a Cartwright l'Atlantico settentrionale è stato per la prima volta superato con un volo di squadra e che questo è un record che nessuna Nazione può contestare all'Italia ed al suo Ministro dell'Aria, il giornale così conclude:

«Il giubilo che oggi si manifesta in tutta Italia può essere ben compreso giacchè una nuova pagina di gloria è venuta ad aggiungersi alla storia dell'Aeronautica italiana ed al tempo stesso è stata additata all'Aeronautica internazionale una nuova via per l'avvenire».

Organizzazione perfetta

Roma, 13 notte.

Durante la preparazione atlantica, il generale Balbo, in una breve intervista concessa ad un giornalista straniero, illustrando sommariamente la tappa Reykjavik-Cartwright, ebbe a dichiarare: «Preferirei attraversare l'Atlantico quattro volte, da Terranova all'Europa, e sarei più sicuro di riuscirvi». Ora, la prova è compiuta: ventiquattro apparecchi hanno spiccato il volo da Reykjavik e sono giunti felicemente nella Baia di Shediak.

Il racconto del volo, che il generale Balbo ha fatto al Duce in un rapporto mirabile per concisione e sobrietà, conferma in pieno le previsioni del Ministro: gli elementi non sono stati favorevoli alla navigazione ed hanno moltiplicato le difficoltà da superare. Può dirsi veramente che l'infida zona, distesa al margine delle terre glaciali, sia stata all'altezza della sua tristissima fama. L'aver sorvolato felicemente un tratto di mare così infausto e così tormentato, sarebbe stata non piccola gloria per un solo apparecchio; tanto è vero che la via battuta dalle nostre squadriglie è seminata di tentativi infruttuosi: quei pochissimi riusciti, lo furono solo parzialmente ed a prezzo di organizzazione e di soccorsi di larghissima efficienza. Qualcuno, ad esempio, ricorderà il volo degli americani Martin, Smith, Nelson e Wade: costoro partirono con quattro apparecchi ed arrivarono in tre; furono appoggiati da 19 navi da guerra, di cui tre *dreadnought*, e giunsero a New York il 9 settembre essendo partiti da Londra il 17 luglio!

I tentativi anteriori

Questo primo volo su questa rotta fu ricco di incidenti, e gli aviatori riuscirono a costo di spese enormi e per la dovizia dei mezzi adoperati. Le loro navi dislocate lungo la rotta, raccoglievano gli apparecchi costretti all'ammaraggio, cambiavano motori, ali, pezzi agli aeroplani, disponendo di personale specializzato e pronto a tutti i possibili aiuti.

La prima trasvolata senza scalo dall'Europa all'America è stata effettuata dall'aviatore tedesco Kohl Heunenfeld e dall'irlandese Fitzmaurice: partiti il 12 aprile 1928 dall'Aeroporto di Baldonnel (Dublino) su un aeroplano Junker W. 33, monomotore, atterrarono dopo trentasei ore di volo sull'isola Greenly (Labrador). Questa trasvolata fu ostacolata dalla nebbia e gli aviatori che si prefiggevano di raggiungere New York, dovettero deviare a nord: l'atterraggio avvenne su un lago ghiacciato del Labrador.

Solo von Gronau può dire di avere trasvolato l'Atlantico nord con un volo paragonabile, per rapidità e regolarità e precisione, al volo delle squadriglie italiane; ma, come ebbe a riconoscere cavallerescamente lo stesso aviatore tedesco, altra cosa è la prova di un apparecchio isolato, altra è la prova di ventiquattro idrovolanti in formazione. Anche i profani si rendono facilmente conto che le difficoltà di una impresa come questa, crescono in progressione geometrica con il crescere del numero degli idrovolanti partecipanti.

La caratteristica di questa trasvolata, in cui tutto il mondo ha riconosciuto i connotati di un avvenimento prodigioso, si possono così riassumere:

1) è stata trasvolata una zona geograficamente tra le più impervie del mondo, dove anche un apparecchio isolato avrebbe avuto larga messe di allori da cogliere;

2) la trasvolata è stata compiuta da ventiquattro apparecchi, che hanno proceduto in formazione, non ostante le difficoltà atmosferiche; e sono partiti, hanno volato ed hanno ammarato senza il minimo incidente;

3) è stata coperta, di un balzo, una distanza di 2400 chilometri, ad una velocità che, benchè ridotta da venti contrari, è stata di 200 chilometri orari;

4) le otto squadriglie hanno dovuto effettuare molte ore di volo cieco, controllando posizione e rotta con le onde elettromagnetiche trasmesse dalla *Alice* (radiofaro) e rilevate ad intervalli di circa un quarto d'ora, a mezzo del radiogoniometro di bordo;

5) piloti, macchine, motori, organizzazione radiofarica, rilevazione radiogoniometrica, collegamento tra le squadriglie, strumenti di bordo, tutto e tutti hanno funzionato alla perfezione, senza la minima incertezza o la più trascurabile delle deficienze.

Le prossime tappe

Alla prova dei fatti, di quei fatti che smentiscono tante previsioni e rivelano tante necessità che erano state previste, la preparazione e la organizzazione dell'impresa si sono manifestate perfette. E' veramente singolare il fatto che, all'indomani di una prova così ardua, le otto squadriglie italiane abbiano ripreso il volo per Shediak, dove hanno ammarato dopo un'altra trasvolata mirabile per regolarità e precisione. Ormai, per poco che il tempo miti-

ghi la sua ostilità, può prevedersi un sollecito arrivo della squadra a Chicago, che sarà raggiunta con altre due tappe: la Shediak-Montreal (800 chilometri) e la Montreal-Chicago (1400 chilometri).

La tappa Shediak-Montreal si svolge attraverso lo Stato della Nuova Brunswick, nel Canadà, fino a quello del Maine, negli Stati Uniti, per entrare di nuovo nel Canadà fino a Montreal. La rotta si svolge su un terreno generalmente pianeggiante. Sulla Nuova Brunswick, la squadra atlantica sorvolerà il Grand Lake, la città di Fredericton ed il fiume Saint John.

Il Maine è una regione collinosa e montuosa: alcune cime superano i 1500 metri di altezza; la regione è però ricca di laghi, che vengono a trovarsi in buona parte sulla rotta della squadra atlantica. Lasciato il Maine, le squadriglie atlantiche sorvoleranno il Lago Megantic ed una serie di laghi di minore importanza, per giungere quindi a Montreal.

L'ammaraggio degli idrovolanti avverrà su uno specchio d'acqua antistante l'aeroporto della città. Le condizioni atmosferiche lungo la rotta sono influenzate, da principio, dal clima oceanico; man mano che si procede verso l'interno, il clima si fa caldissimo; nei mesi estivi, le nebbie sono frequenti, specialmente sulla regione dei Laghi e sul fiume San Lorenzo.

La distanza tra Shediak e Montreal, come si è detto, è all'incirca di 800 chilometri. La tappa, calcolando una velocità media di 220 chilometri all'ora, sarà superata in poco più di tre ore. La prima città di una certa importanza che sarà sorvolata dalla squadra atlantica nella sesta tappa, è Fredericton (250 mila abitanti) capitale della Nuova Brunswick ed importantissimo nodo ferroviario. Megantic, sul Lago omonimo, è una piccola cittadina che conta cinquemila abitanti; Montreal è situata sulla riva sinistra del fiume San Lorenzo. Gli europei giunsero per la prima volta sul lago nel 1535, quando Cartier, per incarico di Francesco I, risalì il San Lorenzo; la città fu fondata nel 1642, da De Maisonneuve, nel punto dove sorgeva, all'epoca del viaggio di Cartier, il villaggio di Hochelaga; oggi ha un porto marittimo e fluviale, dove approdano anche navi di forte tonnellaggio, che vi giungono risalendo il fiume San Lorenzo.

Il grande sviluppo commerciale del porto e le industrie floridissime sòrte nella città, hanno fatto di Montreal un centro commerciale ed industriale di primo ordine. Montreal conta attualmente circa 650 mila abitanti.

Il generale Feng visita la sede della Legione romana Allievi carabinieri

Roma, 13 notte.

Oggi, alle 17,30, il generale di brigata Feng, capo della missione militare cinese giunta in Italia da qualche giorno, con un gruppo di ufficiali superiori della missione stessa, si è recato a visitare la Legione Allievi Carabinieri Reali, nella sede di via Legnano.

Il generale Feng ed i membri della missione sono stati ricevuti dal comandante della Legione stessa, colonnello Cantù, ed hanno assistito ad evoluzioni militari e ad esercitazioni ippiche e sportive. Successivamente i membri della missione hanno visitato i vari reparti della caserma della Legione esprimendo alfine la loro ammirazione.

Commemorazione di un Martire

Novara, 13 notte.

Questa sera, nel Comune di Premosello, il vice-Segretario federale Baldi ha commemorato, davanti ad un gran numero di Camicie nere ed alla presenza della popolazione il Martire fascista Giovanni Nini, nativo di detto Comune ed assassinato a colpi di pugnale dai sovversivi nel luglio 1920 a Trieste.

La morte d'un glorioso mutilato

Parma, 13 notte.

Ieri mattina è morto, nel sanatorio Vittorio Emanuele III, di Arco, (Trentino), appena quarantenne, il grande mutilato di guerra rag. Primo Brunazzi, di Parma. Pochi mesi prima della fine della grande guerra il Brunazzi fondò, con pochissimi altri, l'Associazione nazionale mutilati. Stese, in linea generale, la legge Labriola sul collocamento obbligatorio dei mutilati e ideò il regolamento dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra.

Fu membro del Direttorio nazionale dell'Associazione mutilati e presidente effettivo e, poscia onorario, della sezione di Parma.

Opere pubbliche in provincia di Brindisi

Brindisi, 13 notte.

L'on. Ministero ha comunicato al Prefetto l'avvenuta concessione da parte della Cassa Depositi e Prestiti del mutuo di favore di L. 2.700.000 al Comune di S. Pietro Vernotico, per la costruzione della fognatura.

Con tale concessione, i lavori in attuazione e di prossimo inizio presso i comuni della provincia, salgono a L. 27.000.000, mentre sono in corso di finanziamento, presso la Cassa suddetta altri lavori per L. 16.000.000.

E ciò senza parlare delle opere in esecuzione ed in progetto per conto dello Stato, che si aggirano intorno ai 30 milioni e di quelli in progetto presso gli Enti locali, che si vanno mano a mano approntando e che ammontano complessivamente a circa 25 milioni, in essi compreso il primo fabbisogno per il piano regolatore di Brindisi.

Lo storico discorso del Duce commentato a Borgosesia

Borgosesia, 13 notte.

Dinnanzi a numeroso pubblico e presenti tutte le autorità ieri sera al Teatro Sociale, il camerata rag. Luigi Appendino, ha efficacemente commentato lo storico discorso del Duce al Senato d'Italia, sul «Patto a quattro». Il giovane oratore è stato felicissimo nel suo commento, ed alla fine del suo dire è stato molto applaudito. La riunione si è chiusa con vibranti «alalà» al Duce.

Concerto Scriabiniano a Rapallo

Rapallo, 13 notte.

Sotto il patronato della nobiltà del Tigullio, il compositore Gerhart Münch ha presentato a Villa Giorgio di Rapallo un nutrito programma di musica di Scriabine.

Il Münch ha mostrato profonda conoscenza di Scriabine, facendosi distinguere specialmente nei «Préludes» (prima epoca) e soprattutto nella grande sonata «Extatique» (op. 54) dell'epoca media, opera d'esecuzione difficilissima, offrendo uno spettacolo raro di intelligenza musicale unita ad una tecnica pianistica di prim'ordine.

Attraverso il programma rappresentativo di tutte le fasi musicali scriabiniane, il Münch ha dimostrato di essere uno dei pochissimi esecutori capaci oggi di interpretare il grande russo. Uno scelto numero di invitati ha applaudito meritatamente il giovane compositore.

Istituti della Rivoluzione

I datori di lavoro delle industrie seriche lombarde reclamavano una riduzione dei salari del 33 %. La riduzione, respinta dai Sindacati, discussa invano dagli organi corporativi locali, nazionali ed innanzi al Ministero delle Corporazioni, è stata affrontata dalla Magistratura del Lavoro.

Per la prima volta i giudici, creati dalla Rivoluzione fascista per risolvere le vertenze tra datori ed assuntori di lavoro, hanno dovuto definire una vertenza di tanta importanza. La sentenza ha accolto quasi integralmente le richieste sindacali: le riduzioni sono limitate dal 2 all'11 %, altri perfezionamenti contrattuali sono stati fissati, in compenso, a favore delle maestranze.

Il giudizio assume nel momento attuale particolare valore. Il magistrato ha confermato alcune direttive che gli industriali, non solo quelli serici, è bene tengano presenti. Rispetto agli stipendi massimi del 1926, delle riduzioni salariali sono state necessarie per adattare la vita economica della Nazione alla rivalutazione della lira. Dopo, la crisi, ha costretto ancora le masse operaie ad altri sacrifici, per permettere quella lungimirante opera di deflazione che ha evitato all'Italia catastrofi come quelle che attualmente travolgono altri Paesi, ma le riduzioni hanno dei limiti che non devono essere superati. Vi si oppongono non solo ragioni umane, ma l'interesse della collettività nazionale. La depressione del potere di acquisto delle masse si ripercuote infatti gravemente sull'economia di tutto il Paese.

E' indubbio che la dura concorrenza straniera impone una riduzione dei costi, ma questa diminuzione nei prezzi di produzione bisogna cercarla per altre vie, anche se meno facili, dell'incisione sui salari. Bisogna cercarla attraverso il continuo perfezionamento della qualità, la migliore organizzazione degli acquisti e delle vendite e, infine, sviluppando le possibilità del mercato interno.

Gli industriali osservano che gli operai addetti all'industria serica nel Giappone guadagnano circa un terzo di quelli italiani. E' esatto e noi stessi lo abbiamo rilevato settimane or sono. Ma non è avvenuta in Italia una Rivoluzione popolare per adattare il tono di vita delle nostre maestranze a quello degli operai di colore. Il Fascismo significa giustizia per tutti; come dimostra la sentenza della Magistratura del lavoro esso non vuole, nè permette, nè permetterà sperequazioni nei sacrifici.

SENSIBILE RIPRESA DI LAVORO

I disoccupati diminuiti di 116 mila in quattro settimane

Roma, 13 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati che seguono, sulla disoccupazione, al 30 giugno 1933, in base ai rilievi eseguiti dall'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale.

I disoccupati, che al 31 maggio 1933-XI erano 1.000.128, al 30 giugno 1933-XI erano 883.621. Di essi, 654.568 erano uomini e 229.053 erano donne. Il numero dei disoccupati di ciascuna regione era il seguente: Piemonte 85.757, Liguria 38.715, Lombardia 177.204, Venezia tridentina 14.985, Venezia Euganea numero 129.342, Venezia Giulia e Zara 49.172, Emilia 52.034, Toscana 63.786, Marche 21.078, Umbria numero 7702, Lazio 34.861, Abruzzi e Molise 10.153, Campania 52.476, Puglie 50.638, Lucania 3473, Calabria 38.016, Sicilia 49.748, Sardegna 4501.

Il numero dei disoccupati per ciascuna categoria era il seguente: agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate) 122.826; industrie estrattive 32.606; dell'alimentazione 22.608; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche 97.668; edilizia e stradali 251.496; idrauliche del gas ed elettriche 9632; tessili e dell'abbigliamento 137.503; del legno (arredamento) 44.845; chimiche e del vetro 29.232; carta e stampa 11.840; dello spettacolo 12.303; esercizi pubblici 33.173; aziende commerciali 51.505; aziende private e di comunicazioni 26.030. Diminuzione dei disoccupati, in confronto al 31 maggio 1933-XI: Uomini numero 109.641, donne 6866. Diminuzione complessiva dei disoccupati (uomini e donne) 116.507.

200 mila lire destinate dal Duce alle maestranze della Snia-Viscosa per premi di nuzialità e natalità

Roma, 13 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Senatore Borletti, il quale gli ha riferito su problemi di ordine industriale e gli ha rimesso la somma di lire duecentomila, che il Capo del Governo ha destinato alle maestranze della Snia Viscosa, perchè siano assegnati duecento premi di nuzialità, e duecento premi di natalità fra le maestranze stesse.

La inaugurazione del corso di espansione commerciale

Roma, 13 notte.

Stamane si è inaugurato in Campidoglio il 15.o Corso internazionale di espansione commerciale.

Al corso, che ha lo scopo di far conoscere le grandi realizzazioni che nel campo economico ha raggiunto il Regime fascista, attraverso l'illustrazione di numerosi oratori e con la visita a zone e città ove più ferve l'attività industriale e commerciale d'Italia, partecipano 333 studiosi, affluiti a Roma da 21 Nazioni europee ed extra-europee, ai quali si aggiungeranno, fra breve, altri 60 commercialisti provenienti dagli Stati Uniti d'America, che sbarcheranno a Genova.

E' questa la prima volta che il corso si tiene in Italia, e mai da che è stata fondata la Società internazionale promotrice dei corsi stessi, questi hanno avuto una affluenza di frequentatori così numerosa come l'attuale.

Alla inaugurazione del corso è stata abbinata quella del Congresso fra le Associazioni degli antichi allievi delle Scuole Superiori di Commercio, indetto dal Sindacato nazionale fascista dei dottori in economia e commercio, congresso al quale partecipano anche i rappresentanti della Spagna, dell'Olanda, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Svizzera.

Numerosissime personalità sono intervenute alla seduta inaugurale, che si è tenuta nell'aula di Giulio Cesare, in Campidoglio. Fra i presenti erano S. E. Federzoni, presidente del Senato, S. E. Ercole, ministro della Educazione Nazionale, l'on. Dudan, rappresentante della Camera, S. E. Biagi, sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Lojacono, sottosegretario alle Comunicazioni, l'on. Adinolfi, vice-segretario del Partito, ed altre autorità.

Ha preso per primo la parola il Governatore di Roma, che ha porto il saluto bene augurante dell'Urbe ai convenuti, rilevando l'importanza degli scopi, che la Società si prefigge rendendosi benemerita nel campo degli studi commerciali ed economici.

Si è poi levato a parlare S. E. Biagi, che ha detto: «In nome del Governo Fascista, che ho l'onore di rappresentare, porgo il benvenuto più cordiale a quanti siete qui convenuti, per seguire questo 15.o Corso internazionale per l'espansione commerciale. Se fu sempre utile che i popoli apprendessero a conoscersi, oggi ciò è necessario; se fu sempre desiderabile che gli uomini cercassero di comprendere i propri simili, e ne intendessero i bisogni gli usi le aspirazioni, ciò oggi è indispensabile. Comprendere conoscere gli uomini è indulgere ai loro difetti e alle loro passioni: io credo, in una parola, alla virtù equilibratrice dello spirito. Quest'anno, voi, stranieri, siete venuti in Italia, e secondo quello che deduco dal programma predisposto dal gruppo italiano della società, visiterete alcune delle principali città nostre, ammirerete alcune delle opere maggiori dei nostri padri, vedrete con quale tenace sforzo e con quanto sacrificio questo nostro popolo abbia saputo difendersi contro le avversità dell'ora che volge. Gli anni venturi, gli italiani, come voi desiderosi di conoscere e di apprendere, verranno da voi ad ammirare le opere dei vostri padri e quelle che la vostra generazione compie, o tenta di nuovo, di grande, di ardito. Tutto ciò è bello: ma occorre che sia anche utile, e perchè sia utile è necessario che la conoscenza reciproca si tramuti in un caldo senso di solidarietà internazionale e umano, in una forza viva e operante di simpatia».

Il Sottosegretario, fra grandi applausi, ha concluso inaugurando, in nome di S. M. il Re, e per incarico del Capo del Governo, il corso.

67.165 operai occupati nei lavori di bonifica

Roma, 13 notte.

Il Sottosegretario per la Bonifica integrale ha comunicato al Capo del Governo che, nei lavori di bonifica di competenza statale, di cui essa cura la esecuzione in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati, al 1.o luglio, 67.165 operai.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio, con 15.762; nell'Emilia, con 10.390; nella Calabria, con 6.857; nella Toscana, con 5.037; nelle Puglie, con 4.927; nella Venezia Euganea, con 4.436; e nella Sardegna, con 4.423.

46.210 lavoratori alle dipendenze dell'Azienda stradale

Roma, 13 notte.

Dal prospetto mensile compilato dall'Azienda autonoma statale della strada, risulta che, durante il mese di giugno, furono occupati in media, lungo le strade statali, 46.210 operai, così suddivisi per compartimento: Roma 2643; Firenze 3659; Torino 4134; Milano 8764; Genova 1451; Bolzano 3420; Trieste 2895; Padova 1402; Bologna 2370; Ancona 2642; Caserta 2738; Bari 8126; Catanzaro 1854; Palermo 3191; Cagliari 1621.

L'apertura del terzo corso magistrale marittimo peschereccio

Roma, 13 notte.

Questa mattina, nella sala dell'Istituto nazionale fascista di Previdenza Sociale, ha avuto luogo l'inaugurazione del terzo corso magistrale marittimo peschereccio, indetto dal commissario delle scuole professionali per la maestranza marittima.

Sono intervenuti S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, i sottosegretari Marescalchi, Solmi e Lojacono, numerose personalità e i rappresentanti della federazione industriale della pesca e della federazione dei sindacati fascisti della pesca. S. E. Thaon di Revel ha inaugurato il corso, inviando un saluto agli atlantici ed augurando un ottimo esito al corso stesso. Ha poi parlato l'on. Marescalchi, il quale, accennando alla importanza delle industrie della pesca in Italia, ha prospettato l'argomento sotto i suoi vari aspetti.

Infine il prof. Brunelli, ispettore superiore della pesca, ha tenuto, vivamente applaudito, la conferenza inaugurale sul tema: «Pescatori d'Italia nei lontani mari». Al corso, le cui lezioni proseguono sino alla fine del mese, partecipano molti insegnanti giunti da varie parti d'Italia.

Henderson è giunto a Roma

Roma, 13 notte.

Alle 19,10, è giunto a Roma il Presidente della Conferenza del Disarmo, Henderson. Egli è stato ricevuto dall'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, sir Ronald Graham, dal Capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, barone Aloisi, da alti funzionari dello stesso Ministero e dal personale dell'Ambasciata.

Attenti all'acqua che si beve!

Una provvida ordinanza ad Alessandria

Alessandria, 13 notte.

In seguito a circostanziata relazione dell'ufficio d'Igiene, il Podestà ha ordinato a numerosi proprietari di case di procedere al regolare impianto dell'acqua potabile per tutti gli inquilini delle rispettive case, con diffida che, non ottemperando alla ingiunzione, si provvederà d'ufficio.

Da una precisa inchiesta eseguita dall'ufficio d'Igiene, è risultato che, nelle case dei predetti proprietari, i pozzi che forniscono l'acqua agli inquilini si trovano ad una distanza dal pozzo nero inferiore da quella prescritta dall'apposito regolamento.

Bimbo salvato da due Camicie Nere

Ancona, 13 notte.

Il bimbo Aurelio Mazzocconi, caduto in mare dalla scogliera delle Lanterne, è stato salvato da morte sicura per il pronto intervento del Capo-manipolo Emilio Gnaldi e della Camicia nera Giuseppe Simoncini.

Una curiosa inchiesta

I biellesi non si sposano d'estate

Biella, 13 notte.

Uno studio condotto da un redattore del *Popolo Biellese* sui registri dello Stato Civile di Biella e di alcuni paesi vicini, ha acconsentito di stabilire che il mese più nefasto per Biella, per la sua mortalità, è quello di gennaio ed il meno nefasto quello di marzo. Lo strano si è che per il vicino comune di Cossila, distante un chilometro appena dalla città, le parti sono nettamente invertite; e cioè, pochi morti in gennaio e numerosi in marzo. Il collega è riuscito inoltre ad identificare i mesi più matrimoniali: settembre, aprile e dicembre e quelli meno favoriti dal dio dell'amore: giugno, luglio ed agosto. Naturalmente questi dati sono raccolti dalle statistiche del 1932, le cui risultanze potrebbero perciò anche essere capovolte da quelle dell'anno in corso.

Il Fascio di Tolosa intitolato al nome di uno squadrista biellese

Biella, 13 notte.

Al Segretario del Fascio di Combattimento è giunta la comunicazione da Tolosa che quel Fascio si è intitolato al nome del Martire fascista, Silvio Lombardi, lo squadrista biellese caduto a Parigi, vittima dell'odio dei fuorusciti, il 2 settembre del 1923. Il camerata Pozzo ha indirizzato al Fascio di Tolosa un vibrante telegramma di ringraziamento e di saluto augurale.

Le onoranze funebri di Tortona al suo primo Podestà

Tortona, 13 notte.

Imponenti funerali sono stati tributati stamane, a Rigoroso, al compianto avv. Francesco Poggi, notissimo penalista di Genova e di Alessandria, il quale fu primo podestà fascista di Tortona.

Il Comune di Tortona, nell'assenza del podestà Boragno, era rappresentato dai consultori Bono e Bicsta, dal segretario generale cav. uff. dott. D. Soncino con lo storico Gonfalone, portato da due valletti in divisa, dai capi-servizi ing. Pugno, cav. Coderilla, avvocato Dellara e da altri.

Adunata di «Fiamme nere» al lago del Mucrone

Biella, 13 notte.

Gli ex-arditi biellesi celebreranno, domenica prossima, il decennale della sezione biellese, con un raduno di «fiamme nere» al lago del Mucrone. Alla manifestazione interverranno spiccate personalità, fra cui il Segretario federale Piero Gazzotti.

Disobbedisce al capo delle guardie e lo stritola sotto l'autocarro

Trino, 13 notte.

Un gravissimo fatto è accaduto stamane alle ore 0,30 in corso Cavour. Esso è costato la vita, nell'adempimento del suo dovere, al comandante delle Guardie municipali di Trino, Paolo Zanone. Egli si trovava in servizio nel predetto corso, ove è fatto espresso divieto di transito agli autocarri pesanti. I conducenti cercano di approfittare delle ore notturne per attraversare il corso, nonostante i divieti, ed il comandante Zanone stava appunto vigilando per punire i contravventori e per evitare il ripetersi delle infrazioni alle disposizioni podestarili.

E così anche questa notte l'autocarro n. 9100 AL. col rimorchio n. 282 AL., di proprietà di certo Antonio Crova, da Sala Monferrato, passò pel corso Cavour; il comandante Zanone, constatata l'infrazione, si appostò in mezzo al corso e fece segnali di fermata: ma l'autista non se ne diede per inteso e, giunto quasi all'altezza dell'agente, accese i fari abbaglianti continuando la corsa. Il comandante Zanone saltò sul predellino dell'autocarro, che non procedeva a grande velocità, per costringere il conducente a fermarsi; senonchè sembrerebbe che l'autista abbia dato una spinta all'agente, che cadde a terra, fu travolto dalle ruote del rimorchio e trascinato per circa duecento metri. La morte fu istantanea.

Il conducente, avuta coscienza dell'accaduto, non si fermò e proseguì la corsa accelerando la velocità: il veicolo fu poi trovato abbandonato lungo la strada che porta a Livorno Ferraris.

Contadino che muore dissanguato per lo stritolamento della gamba

Vercelli, 13 notte.

Il contadino Antonio Mongrande, di 44 anni, mentre nella tenuta di Leri dava il cambio ad un compagno addetto all'alimentazione della trebbiatrice, scivolò con la gamba destra nell'alimentatoio. Presa dagli ingranaggi, la gamba fu stritolata. Trasportato d'urgenza all'ospedale Maggiore di Vercelli il Mongrande fu sottoposto senza speranza all'amputazione dell'arto, ma poco dopo morì per dissanguamento.

Ucciso dal calcio di un cavallo

Alessandria, 13 notte.

Il ragazzo Pietro Pagella, di dieci anni, abitante nel sobborgo di Spinetta Marengo, si divertiva a punzecchiare con un bastone un puledro che, ad un tratto, sferrò un potente calcio, colpendo in pieno viso il Pagella ed uccidendolo sul colpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TORTONA

300 mila lire di sussidi, a favore della Cantina Sociale Cooperativa Tortonese quale primo fondo per gli ammassi delle uve per la prossima vendemmia sono state approvate dal Ministero dell'Agricoltura.

DA VALENZA

Il Segretario del Fascio ha visitato il campo provinciale di volo a vela, accompagnato dal direttore della scuola Vaccari. Unitamente al pilota capitano Barbiroglio, istruttore del corso, il segretario del Fascio ha effettuato un volo, con un apparecchio Allievo-Italia.

DA VOGHERA

Maneggiando incautamente una rivoltella che credeva scarica, l'agricoltore Carlo Cappellini, residente in frazione Marcellina, ne ha fatto partire un colpo che ha ferito gravemente la bimba Franca Cavalleri, di 11 anni, che giocava nella stessa camera con alcune coetanee.

Il movimento demografico del mese è secondo il bollettino del Comune, il seguente: nascite 43, decessi 31, immigrati 70, emigrati 83, famiglie 8110, popolazione 30,853.

Due automobilisti uccisi per il ribaltamento della vettura

Cavallermaggiore, 13 notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta ieri sera verso le ore 23 sulla strada nazionale tra Cavallermaggiore e Savigliano. Pilotava la macchina il geom. Clemente Sforzini ed erano con lui l'ing. Guglielmo Migliorero di 30 anni, da Traves, ufficiale in congedo, mutilato, decorato di medaglia d'argento e l'autista Giovanni Tealdi di 40 anni.

L'automobile, stando alla versione più attendibile, procedeva a forte velocità, come dimostrano le profonde tracce lasciate sul ciglio esterno della strada. Il geom. Sforzini, dopo la sterzata in curva non fu più capace di ricondurre la macchina nel mezzo della strada. Perso così ogni controllo sulla macchina, ormai completamente sbandata, andò ad urtare violentemente contro un palo della linea elettrica precipitando nel prato a destra della via.

Nell'urto l'ing. Migliorero, seduto a lato dello Sforzini, fu sbalzato contro l'intelaiatura del cristallo controvento e riportò la frattura dell'osso frontale, rimanendo ucciso sul colpo. L'autista Tealdi, che si trovava sul sedile posteriore, fu proiettato contro una centina di ferro della cappotta e riportò la frattura della base cranica.

Le salme sono state portate nella chiesa di San Rocco a Cavallermaggiore, dove sono state in breve ricoperte di fiori dalla numerosa folla accorsa a rendere l'estremo omaggio alle vittime.

Le vittime appartenevano all'Ufficio tecnico della provincia di Cuneo.

L'ing. Migliorero era, una nobilissima figura di integerrimo funzionario, di esemplare cittadino e di valoroso combattente.

In guerra, ove era tenente d'artiglieria da montagna, aveva avuto il corpo straziato da ben trenta ferite. La sua medaglia d'argento datava dal 1917.

Sul posto si sono recati subito il podestà di Cuneo, on. Imberti, il preside della provincia avv. comm. Gaetano Toselli e l'ingegnere capo della Provincia ing. cav. uff. Perdomo.

Auto che precipita per 130 metri Il conducente incolume

Firenze, 13 notte.

A Popiglio, certo Gino Pupilli, a bordo della propria automobile stava eseguendo una manovra di marcia indietro, allorchè ha imboccato l'apertura di uno steccionato che fa da siepe alla strada, precipitando a ritroso giù per la china. La fortuna ha voluto che dopo circa trenta metri di caduta la macchina andasse a sbattere contro un grosso castagno, dando tempo e modo al Pupilli di saltare dalla automobile, la quale, fatto un mezzo giro su sè stessa, ha seguitato a precipitare per altri cento metri. Il Pupilli, per un vero miracolo, non ha riportato che alcune graffiature.

I polli dormono ma il padrone veglia

Biella, 13 notte.

Ignoti ladri si sono introdotti, la notte scorsa, nel pollaio di proprietà di certo Eugenio Pozzo, da Vigliano, ed hanno asportato numerosi capi di pollame. Recatisi, poi, in una stalla attigua, si sono appropriati di diversi conigli. Disturbati, però, dal padrone contadino che non poteva prendere sonno e che perciò ha avvertito i rumori sospetti, i ladri si sono allontanati di corsa, abbandonando in un fossato la refurtiva.

Turba di ladri corridori che invola un mucchio di covoni

Casale, 13 notte.

Nella notte un gruppo di ladri pieni di baldanza e cortezza, si è precipitato su di un enorme mucchio di covoni che si trovavano in un campo di proprietà dell'agricoltore Francesco Bogio, da Camagna, quindi se la sono dati a gambe, recando ognuno, sulle spalle, un paio di covoni. I ladri sono stati veduti correre via per i campi a velocità sorprendente.

Carrettiere investito ed ucciso ad un passaggio a livello

Oleggio, 13 notte.

L'agricoltore Francesco Leonardi di Giovanni, da Mezzomerico, mentre su un carretto trainato da un cavallo, attraversava la linea ferroviaria Luino-Novara, è stato investito in pieno da un treno diretto. Il disgraziato è stato proiettato una decina di metri lontano andando a sbattere con la testa contro la scarpata della linea e rimanendo ucciso sul colpo: il carretto ed il cavallo sono stati invece trascinati per una cinquantina di metri dal pesante convoglio e ridotti in frantumi.

Si ferisce cadendo da dieci metri e muore di tetano

Tortona, 13 notte.

Nel cantiere dei lavori dell'essiccatoio del tabacco è avvenuta una mortale sciagura. Mentre il muratore Luigi Manelli di Cloriado, di 28 anni, si portava da un punto all'altro dei lavori percorrendo un ponte, il legno cedette sotto i suoi piedi ed il poveretto è stramazzato al suolo dall'altezza di una decina di metri. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Civile di Tortona, il Manelli, che tra l'altro aveva pure riportata la frattura comminuta di un braccio, è morto dopo indicibili sofferenze per sopravvenuta generale infezione tetanica.

Bagnante salvato da un Giovane Fascista

Racconigi, 13 notte.

Il giovanetto Luigi Chiriotti, di 14 anni, bagnandosi nelle acque del torrente Maira, si era allontanato imprudentemente dalla riva, supponendo una costanza di livello del fondo. Improvvisamente l'appoggio gli mancava ed il poveretto, inesperto nel nuoto, scompariva sott'acqua ricomparendo poi alla superficie con sforzi inauditi. Dalla riva il Giovane Fascista Antonio Faver, di 20 anni, visto il pericolo che correva il Chiriotti, non esitava a lanciarsi in acqua riuscendo a trarre a salvamento il pericolante, in preda ai primi sintomi di asfissia.

Le vittime dei bagni

Novara, 13 notte.

Il ragazzo quindicenne Roberto Baraggiola, residente a Prato Sesia, mentre prendeva un bagno nel fiume Sesia fu sopraffatto dalla corrente impetuosa e per mancanza di soccorsi annegò.

Venezia, 13 notte.

Al Lido, alle ore 16 di oggi, vicino all'Ospizio Marino, due ragazze hanno visto un giovane che si agitava nell'acqua, ma hanno creduto che giocasse. Senonchè è scomparso nè più è ritornato galla. Hanno dato allora l'allarme e sono accorsi i bagnini, dai quali è stato portato a riva il corpo inerte del diciannovenne Ezio Bedogni, studente. E' stata tentata la respirazione artificiale; ma il disgraziato era morto.

Giornalista derubato mentre segue il giro di Francia

Milano, 13 notte.

Mentre il collega Orio Vergani sta seguendo il Giro di Francia, ignoti ladri hanno compiuto una visita nel suo appartamento di via Palermo 1. Gli indesiderati ospiti si sono impadroniti di oggetti preziosi, per un valore di oltre 10 mila lire. La polizia informata del fatto, ha iniziato pronte indagini.

I PROCESSI

Il ricorso dell'uxoricida Borghi accolto dalla Cassazione

Roma, 13 notte.

Nel novembre scorso la Corte d'Assise di Torino condannava alla pena di 25 anni di reclusione l'impiegato ferroviario Adamo Borghi, ritenuto responsabile di avere, la sera del 24 agosto 1931, nella propria abitazione in Torino, ucciso con due colpi di rivoltella la moglie Dina Bernardoni. Poichè sul pianerottolo antistante l'alloggio fu rinvenuto ferito anche il Borghi, costui sostenne che era stata la donna a sparare per prima contro di lui, ferendolo al capo, e che soltanto per disarmarla egli aveva fatto esplodere involontariamente ancora l'arma, cagionando la morte della donna.

La Corte d'Assise, però, non prestò fede a tale versione, e nonostante che una perizia psichiatrica eseguita dal prof. Carrara nelle more del giudizio avesse ritenuto l'imputato affetto da stato demenziale e come tale totalmente irresponsabile, condannò il Borghi alla pena suddetta, riscontrando la causale del fatto in un dissidio per motivi di interesse.

Avverso la sentenza della Corte torinese, il Borghi ricorreva per Cassazione, con l'assistenza dell'avv. Giovanni Persico di Roma. Il ricorso è stato trattato nell'udienza di oggi. Il Pubblico Ministero comm. Marfori ha chiesto la conferma della sentenza impugnata, ma la Corte ha accolto il ricorso, annullando la sentenza di Torino e rinviando la causa per il nuovo esame alla Corte d'Assise di Asti.

Automobilista condannato per omicidio colposo

Alessandria, 13 notte.

Si è svolto oggi, davanti alla prima sezione del nostro Tribunale Penale il processo a carico dell'automobilista Enrico Fontana Antonelli, di 56 anni, residente a Torino, imputato di omicidio colposo, per avere il 28 aprile scorso, guidando la propria automobile lungo lo stradale Alessandria-Torino, nei pressi del sobborgo San Michele, investito ed ucciso sul colpo, l'operaio Pietro Amelotti, che in bicicletta si dirigeva verso casa. Il Tribunale ha condannato l'imputato a sei mesi di reclusione ed ai danni.

Uno strano tipo di poeta che manda i figli a mendicare

Biella, 13 notte.

Tale Giuseppe Carlone, sessantasettenne, padre di parecchi figli, è uno strano tipo di miserando autodidatta e semi-poeta, che gira le nostre valli in cerca di pane, esercitando il commercio ambulante e recitando il Rosario. Naturalmente la miseria, certe volte, toglie il lume della ragione, ed il Carlone ha mandato, così, per le piaghe della Valle Mosso il proprio figliuoletto Mario, minore degli anni 14, a mendicare.

Il bambino veniva colto dai carabinieri, mentre, con beata ingenuità, mendicava presso la caserma, ed il padre veniva deferito al Pretore. Il Carlone veniva perciò condannato, il 22 dello scorso aprile, dal Pretore della nostra città, a quattro mesi di arresti, spese e tasse, senza beneficio della condizionale. Ora è giunta notizia che la Sovrana clemenza ha voluto completamente graziare il povero Carlone, il quale, così, non sconterà nemmeno un giorno della pena inflittagli.

La condanna di un violento

Biella, 13 notte.

In Tribunale si è avuta quest'oggi l'eco di una sanguinosa rissa avvenuta a Candelo il mattino del 9 aprile scorso tra certi Luigi Falla Isot e Florentino Cagna Bertonel, parenti fra di loro e vicini di casa. Durante il vivace diverbio, originato da uno dei soliti contrastati diritti di passaggio per una strada, il Cagna afferrò un falcetto e colpì l'avversario al braccio, recidendogli un fascio di tessuti muscolari. Il Falla dovette ricorrere all'ospedale e restarvi per circa tre mesi. Nessun teste aveva assistito al diverbio.

Alle contestazioni del Presidente, il Cagna, comparso assistito dall'avv. Ernesto Carpano, ha negato d'aver prodotto tale ferita al suo vicino di casa, il quale, secondo lui, si sarebbe ferito incidentalmente, urtando contro il falcetto brandito dal Cagna, che stava attendendo ai lavori di campagna. Il Falla invece è stato assolto nell'accusa. Il Tribunale ha condannato il Cagna a due anni e quattro mesi di reclusione.

Omicida che si costituisce

Novara, 13 notte.

L'operaio Giovanni Battista Marchini, di 30 anni, da Pozzonovo, era colpito da mandato di cattura perchè autore di omicidio volontario. Allontanatosi da casa per sfuggire all'arresto, ha dovuto costituirsi ai carabinieri di Galliate non potendo più oltre sopportare la latitanza.

Un contadino morto d'insolazione

Novara, 13 notte.

Il contadino Gaudenzio Bogliotti di 58 anni, percorrendo lo stradale da Barengo a Momo, colpito da insolazione cadeva a terra sfinito e quasi subito ha cessato di vivere.

Il cadavere fu riconosciuto poco tempo dopo da alcuni passanti.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Giaidue Sebastiano Luigi e Giuseppe**, fratelli, auto-trasporti, via Orasco angolo corso Peschiera, ist. propria, sent. 12 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Minetto Ettore, giorni 30 prod. tit., verif. cred. 24 agosto ore 9; attivo L. 217.221, passivo L. 334.375. — **Russi Giovanni e Giulio**, fratelli, officina meccanica, Moncalieri, ist. propria, sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Sacerdote Emanuele, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 24 agosto ore 9; attivo L. 45.467, passivo L. 63.866. — **De Paoli Giuseppe**, salumeria, corso Re Umberto 56, ist. propria, sent. 12 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. rag. Termine Attilio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 30 agosto ore 9; attivo lire 23.450, passivo L. 40.114. — **Castaldi Giorgio e Carlo**, tessuti, Chieri, ist. propria sent. 12 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. dott. Roccavilla Mario, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 30 agosto ore 9; attivo L. 489.118, passivo 1.419.600. — **Faniali Felice**, costruzioni edili, via Nizza 99, ist. propria e creditori, sent. 12 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Regis Antonio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 30 agosto ore 9; attivo L. 20.890, passivo L. 88.430. — **La Casa Armanda**, disinfettanti e pulitori per metalli, via Lagrange, 25-29, ist. propria, sent. 12 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. dott. Regra Leone, giorni 30 prod. tit., ver. cred. 30 agosto ore 9; attivo L. 49.612, passivo L. 42.483. — **Soc. Italiana Elettrotecnica Macchine Elettriche e Sistemi**, in liquidazione, e componenti **Saracco Fedele, Luparia Giacinto**, via Pietro Giuria 8, ist. cred. sent. 12 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. dott. Roccavilla Mario, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 30 agosto, ore 9. — **Traverso Gio. Battista**, calzature, via S. Tommaso 3, con sent. 12 corr., revocato il fallimento in seguito ad opposizione. — **Grassi Giuseppe**, pasticceria, confetteria e bar, via Sacchi 18, con sent. 12 corr., omologato concordato 25% ai chirografari, concessi benefici di legge.

COME IL MORSO DI UN SERPE AVVELENA IL SANGUE, COSÌ **L'ACIDO URICO**, NON ELIMINATO, **INTOSSICA IL NOSTRO ORGANISMO** PROVOCANDO **L'URICEMIA, L'ARTRITISMO, LA GOTTA, L'ARTERIOSCLEROSI** E LE MALATTIE DEL RICAMBIO IN GENERE. IMPEDIAMO LA FORMAZIONE DI CRISTALLI DI ACIDO URICO USANDO COSTANTEMENTE L'

IDROLITINA

SUPERLITIOSA

EMINENTEMENTE DIURETICA

CHE SERVE A PREPARARE LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA, **OTTIMA DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.**

A. Gazzoni e C. - Bologna

Una giornata a Larderello

Dove l'uomo ha domato l'inferno

LARDERELLO, luglio.

La prima volta che vidi i soffioni, o, come li chiamano altrove, le fumarole, fu all'isola di Vulcano nell'arcipelago delle Eolie. Vi approdai alcuni anni fa; grandi steli di vapore si levavano lungo la spiaggia, la rena era dura come una crosta, il vapore forava la crosta, vi faceva una ferita netta dai margini gialli, e sulla riva grandi pennacchi d'acqua bollente e di vapori dominavano il battito delle onde o irrompevano solitari in qualche grotta. Andando avanti, il rumore del mare diveniva lontano, non si sentiva più che il fruscio di questi soffioni, come una armonia celeste. Qua e là case, ricoveri, ville abbandonate, attestavano dei tentativi compiuti, tra gli altri da un inglese, per dominare quelle forze, le quali avevano sconfitto gli uomini, corrosi i muri, calcinate le pietre; dalla cima del monte alla valle facevano quasi la traccia d'un incendio tranquillo, e la polvere di una grandiosa cavalcata. Non c'erano alberi, e questi vapori facevano una foresta selvaggia. Appoggiandomi al cancello d'una villa abbandonata, il ferro cedette sotto la mia mano come legno fradicio. Allora mi accorsi dei balconi cadenti, dei piani crollanti, delle pietre disgregate. In questo luogo, a un tratto, venne fuori da una casipola nascosta una donna e ci portò una brocca di vino. Ricordo che quando ci imbarcammo pel ritorno trovammo che la vernice della barca era stata corrosa e scolorita.

Ora, a Larderello, sono tornato nella medesima scena, ma in un'età più avanzata, l'età in cui l'uomo ha concluso la sua lotta con le forze della natura; come se avessi visto due epoche, la preistoria e la storia. Allora, a Vulcano, mi prese sgomento e quasi terrore; a Larderello ho veduto il trionfo della meccanica che è il trionfo umano sugli sbigottimenti della natura. Poco più i cento anni fa, gli abitanti di Monte Cèrboli, che è a tre miglia sulla strada da Volterra a Larderello, guardavano spauriti a questa valle coperta di vapori e seminata di bocche infocate; pare che Monte Cèrboli non voglia dir altro che Monte Cerbero; era dunque la soglia dell'inferno. A seconda del vento e del tempo questi soffioni urlavano più e meno, a seconda degli anni si rinnovavano o si spegnevano, e queste fasi erano, nella fantasia popolare, dei pronostici. Cento anni dopo, questo luogo è divenuto una singolare città, la città del borace, un fatto della mitologia industrializzata, il vecchio inferno portato a dare l'acido borico, l'ammoniaca, il ghiaccio artificiale e non so quanti «chilowatt» d'energia elettrica.

Già da Volterra, a quindici miglia, dietro la conca e le lande rosse e grige e verdazzurre, si vedono questi vapori salire nel cielo, e questo è il tocco decisivo al colore di quella città di ferro che, minacciata in qualche punto da una frana secolare, vive la sua vita come se da ogni minaccia della natura la garentisse la sua architettura e la sua pietra, e il senso di continuità che assiste gli uomini che abitano paesi costruiti dall'arte: essa è librata sul tempo con tutto il blocco dei suoi edifizi di pietra divenuti montagna.

Dalle sue terrazze e dai suoi spalti quei vapori sull'orizzonte dànno la idea d'un'officina sotterranea, e come tutto è gigantesco quassù quei fumi sull'orizzonte non dànno che un tranquillo stupore. Lungo la strada per Larderello c'è un bel nome e un bel paese, Pomarance, uno di quei luoghi dove, passando veloci, ci si vorrebbe fermare forse a cogliere una segreta e umile felicità: la natura vi è ridente, qua e là dalle valli le ragazze vengono dai bagni delle acque minerali; nella terra volterrana che è come un'immensa caldaia di rame tra verde e fulva, s'aprono improvvisi ricordi della Toscana dei campi più felici, vecchi edifizi, campanili, fortilizi, e intorno la vita popolare toscana, quella che, io dico, sembra abituata a portare un costume illustre, tanto, vestita nei nostri panni borghesi, pare li porti da poco, e ha gli atti di chi ha portato assai bene un costume più complesso. E' un'impressione personale, naturalmente; ma mi torna a mente tutte le volte che li vedo, e le loro vecchine, le loro giovani pronte e ironiche, i loro borghesi dai vecchi volti, i loro operai dall'andatura libera e franca.

L'apparizione di Larderello in fondo alla valle sarebbe straordinaria se la fantasia sapesse dove e a qual memoria legarla. Ma come tutte le cose insolite della natura, a noi, abitanti della città dove gli uomini hanno saputo creare una natura meccanica gigantesca, questo spettacolo può dare appena l'impressione d'una grande officina. Ma entrativi, quando ci si rende conto che questi non sono comignoli ma sfogatoi della terra, e noi quassù come sul cielo chiuso d'un mondo sotterraneo, ci si ritrova come nell'assurdo di favole di cui s'è sorriso. E' una valle; intorno il grano, gli alberi, le ginestre; tra i vapori che escono da centinaia di bocche s'intravede la pianta d'una città, sovrastata da due bocche che giganteggiano tra l'altre minori come enormi cannoni puntati contro il cielo.

Vi sono cose misteriose nel mondo che noi abbiamo ogni giorno sotto gli occhi: per esempio l'albero nella sua solitudine, nel suo raccoglimento, nella sua intera individualità estatica, quasi una creatura che non ha altro moto se non verso l'alto; ora, questo getto di vapori ha lo stesso moto di contemplazione verso il cielo, la stessa aspirazione dell'albero, dell'obelisco, della colonna, del grattacielo, di tutto quello che ha quel moto verticale in cui gli uomini hanno riassunto i loro sogni di liberazione e di adorazione. Quando poi si entra in questa foresta di vapori, quella contemplazione ha una voce, e da estatica che era e in apparenza solitaria, diviene un luogo pieno di parvenze. I vapori alti gittano qua e là attraverso il sole ombre mobili sul suolo, passano come ombre di nubi, scivolano come figure d'ombra tra i bianchi pennacchi; e s'ode una voce lunga, come d'una cascata lontana, una musica d'acque tra le gole d'un monte, e questa stessa musica che varia tra erbe, giunchi, rapide, gorghi, e ancora più alto un rombo remoto anch'esso, ma come un treno notturno, tutto ovattato come dalla ombra d'una notte e da una distanza; questo più alto è il grido di quello che chiamano il Soffionissimo: imbrigliato nella sua armatura dopo averne lanciate in aria tante, che quando esplose la prima volta si sentiva a dieci miglia di distanza, tutt'intorno per l'abitato non si poteva parlare, e per riposare la notte s'imbottivano porte e finestre con materassi. Ci si abitua a questo alto fragore, così alto da sembrare piuttosto l'idea, la fantasia del fragore, e vi si scopre una musica, varia a seconda dell'ore e del tempo, come varia il ritmo di una città. E questa vita, che da lungi s'immaginava dura e cieca, si rivela tranquilla e sicura. E' la terra che compie il suo grande lavoro: degli uomini ne scorsi, dapprima, soltanto un pentolino messo in caldo in una di queste grandi vasche di stagno su cui scorre la corrente calda dell'acqua depositando il borace.

LARDERELLO. — Il getto di vapore d'un soffione investe e distrugge il castello della sonda. Al momento dell'esplosione, gli uomini, su corde legate dalla cima del castello a terra, si lasciano scivolare rapidamente per mettersi in salvo.

Noi del ventesimo secolo ci siamo fatti della meccanica una vera mitologia, e in essa troviamo il grandioso che gli antichi trovavano nella natura. Noi abbiamo trasferito nell'uomo tutto il meraviglioso. Perciò questa valle è il trionfo dell'uomo più che il prodigio nella natura. Una fantasia quasi fatale l'ha popolata di parvenze gigantesche. Come in una orchestra di strumenti diversi, vi sono i soffi enormi, quelli che ruggiscono e fanno tremare il cuore e la terra, quelli piccoli dalla voce acuta; ognuna di queste voci scatenate l'hanno chiusa in un'armatura adatta che convogliasse la potenza del soffio, spartendo gli elementi di questo nei cristalli di borace, nel vapore che diventa acqua, che alimenta la centrale elettrica e muove treni lontani, mette in moto le segherie, i laminatoi, le fonderie, e tutte le botteghe nate pei bisogni di quest'industria. E' questo stesso soffio, scomposto in mille elementi, fino all'azoto residuo, che si trasforma in ghiaccio artificiale a 70 gradi sotto zero e che ha lo stesso effetto scottante del fuoco. Qui veramente l'uomo è signore; questo sembra un grandioso scherzo alla natura: la meccanica ha domato come un gigante antico le sue favole, i suoi terrori, i suoi ruggiti; essa latra da tutte le parti, mentre, tra il fumo, brillano nel sole limpide cadute d'acqua in cui l'aria che noi respiriamo trasforma quel fiato ardente.

La valle superiore di questa città è un curioso ritrovo di mostri d'acciaio. Davanti allo spettacolo della campagna circostante, col suo grano, le sue ginestre, i suoi fiori estivi, si stende un convegno di mostruose bestie ruggenti, un mondo di animali meccanici, vero sogno avvenirista. Tali forme assumono gli apparecchi che imbrigliano i soffioni, i bracci metallici che portano da un punto all'altro i vapori e l'acqua bollente; vi sono grandi piovre nere, ragni spropositati, elefanti dalle grandi proboscidi levate al cielo, o come lunghe trombe che attingano lontano, cinghiali dalle lunghe code, e tutti legati fra di loro come caduti in una enorme rete; cerberi, chimere, mostri, combinazioni favolose di animali preistorici, aspetti d'uomini buffi con alti cilindri neri, e tutti immobili, incatenati, a urlare il grande urlo delle viscere della terra.

Sul ciglio del colle, sul campo di fronte, una fiamma splende tra il sole e il grano, libera, soffia la sua melodia come una forma fiabesca vestita di rossi veli; sembra che debba appiccare il fuoco a tutto il creato abbrustolito dal sole, mentre intorno ad essa il campo matura in pace le sue spighe, la casa del contadino è aperta in pace, i buoi sono spinti al lavoro. La lingua di vapore agitantesi sulla proda opposta mi sembra la natura libera e forsennata, ha la leggerezza della scintilla e dell'incendio; queste nella valle sono prigioniere, hanno quelle forme animali per cui la meccanica anch'essa imita la natura e l'occhio dell'uomo trova continuamente forme umane e animali in ogni più complessa macchina. Questa valle fantastica non si finisce mai di contemplarla: suoni, forme, ombre, hanno mille significati, natura, meccanica, fantasia fanno tutt'uno, l'uomo vi si trova esaltato come un creatore e un padrone, e una solidarietà commossa gli fa abbracciare secoli di favole paurose, di sforzi, di conquiste, e continenti e generazioni e razze. La campana d'un orologio suona le ore con un suono sordo come quello delle campane sotto la tempesta; un cane, immobile a un crocicchio di questa città di ferro, dà l'idea del grande uomo animale, fa misurare lo stacco alto dell'intelligenza umana, e mi pare di capire perchè si trova un cane accucciato tra i simboli della Malinconia di Durero.

Tra le fumarole di Vulcano vidi saltare a brandelli qualcuno che s'ingegnava a cavarne un po' di minerale. Qui gli uomini sono pochi, qualcuno che passa ha piuttosto l'aspetto di chi bada a una piantagione specialissima. I più degli uomini sono nelle officine al centro di questo sistema, le officine dalla voce terrificante, dove la fiamma ossidrica trincia l'acciaio davanti all'operaio mascherato, e che non si può guardare a occhio nudo a rischio di perdere la luce delle pupille; o tra le turbine elettriche dove è quasi il pànico presentimento di un fulmine. Questo spettacolo, in una grande città, è nell'ordine delle cose; ma in una valle lontana da ogni comunicazione col mondo, messa in moto dalla natura come da una belva domata, ha dello straordinario; l'esplosione infernale è scomposta in mille elementi, ridotta in un cristallo leggero e denso qual'è il borace; chiuso in bombole d'acciaio è ossigeno, è ridotto ad acqua scintillante, a vapore, a ghiaccio, a energia infine; è insomma la natura ridotta a energia, la macchina che ridona all'aria, alla terra, agli uomini, i mille elementi confusi che la terra vomita in una spaventosa eruzione. Una zolla di ghiaccio artificiale che evaporava senza lasciar più traccia mi parve il simbolo di questa straordinaria opera umana.

A Larderello, come in ogni altro paese, v'è una chiesa, e v'è una piazza del tempo di Leopoldo II con una bella villa, due monumenti ai Granduchi che favorirono questa industria, una colonna alla Vittoria della nostra guerra. Gli uffici, la villa, l'edifizio della mensa comune degl'impiegati e la chiesa formano due lati della piazza; il terzo s'apre su una valle su cui si scarica l'acqua; il quarto è formato da case rettangolari con un lungo balcone per tutta la facciata, animato di panni stesi, di piante, di donne e di bambini. Lungo il muro, i tubi dei caloriferi alimentati dagli stessi vapori che fornisce la terra. Queste sono le abitazioni degli operai, di pietra e calce, senza intonaco, che ricordano certi villaggi operai dell'Inghilterra. Dietro alle case vi sono gli orti, piccoli orti di pochi metri, limitati ognuno da vecchie latte, e reticolati, con lo stesso aspetto di certi orti in vicinanza delle stazioni delle grandi città. Al pianterreno di questi edifizi vi sono le botteghe; non vi sono che donne; poco oltre gli uomini sono al lavoro, alle vasche del borace o ai condotti rôsi dagli acidi, o al piano della piazza dove nel mezzo, anche là, sgorgano i soffioni; tra queste donne con le borse davanti alla bottega e gli uomini al lavoro, giocano a palla i ragazzi. Questi saranno gli operai di domani, perchè qui il lavoro si trasmette di generazione in generazione.

Questa scena, così separata in funzioni diverse, sembra un'allegoria della vita. Nella bottega non si sente rumore di soldi. Una donna alla cassa infila uno sull'altro i tagliandi delle tessere, perchè il paese è tutto una grande famiglia operaia, e non c'è nessuno che non vi appartenga. Io tirai fuori i miei spiccioli per un bicchier di vino, ma non me ne diedero. E' proibito bere vino nei locali pubblici. C'è una cooperativa per gli operai, ed è certo una curiosa impressione, questa, d'una spesa fatta senza denaro; c'è una mensa per gli impiegati, che si apre nelle ore del pasto e del riposo, con la sua radio, e si chiude alle ore del lavoro. C'è anche un campo sportivo e un teatro e un circolo. Nelle soste del lavoro la valle seguita a fumare e a urlare. Allora immagino le feste, la domenica in chiesa, la Pasqua, la notte di Natale in questo luogo col suo eterno concerto, col suo eterno vapore. Nella cupola della chiesa è dipinto un cielo d'un azzurro profondo, sereno, stellato d'oro.

CORRADO ALVARO.

DAL MEDITERRANEO AL PACIFICO

Allegria e colore del Perù

(Dal nostro inviato)

LIMA, luglio.

Callao è il principale porto del Perù, congiunto a Lima da una bella e comoda strada asfaltata sulla quale autisti e tranvieri fanno le corse a cento all'ora. E' incredibile la passione per la velocità di questa gente del Sudamerica; gl'indigeni specialmente quando montano in macchina non capiscono più niente; si buttano sull'acceleratore, si fanno largo con lunghi urli di claxon e si salvi chi può. Quando poi arriva un piroscafo dal nord, dagli Stati Uniti o dall'Europa, tutti gli abitanti di Lima si precipitano al mare e le automobili fanno a gara a chi tocca prima il traguardo di Callao.

A caccia del parente atteso

Per uno zio o un amico che torna da Nuova York o dall'Europa chiamato dal telegramma della crisi, si mobilitano intere famiglie; e siccome il porto non è ancora stato costruito e le navi si fermano al largo, centinaia di barche a remi e a motore sfidano anche le onde del mare grosso per essere le prime a trovarsi sotto bordo non appena vien calato il barcarizzo. E allora comincia l'assalto: il capofamiglia in testa e dietro la moglie, i figlioli, i nipoti, i nonni, gli amici. I barcaioli maneggiando lunghissimi ganci, fanno sforzi disperati perchè la barca non si capovolga, e intanto gli altri si aggrappano alla scaletta, con incredibili acrobatismi, e montano su come gatti. Qualcuno cade in acqua, ma subito cento braccia lo ripescano e lo rimettono in fila al suo posto; le donne si raccomandano a Maria Santissima e offrono i figlioli lattanti, come fagotti, ai marinai di bordo; le signorine vestite di rosso, di verde, di giallo, con tutti i colori che piacciono da queste parti, strillano come fringuelli e si buttano fra le braccia dei robusti giovanotti; le pagliette si urtano, graffiano nasi, cadono, rimbalzano da gradino a gradino, ma nessuno si arresta, nessuno cede il passo; anche i timidi, anche le tenere fanciulle, anche le povere nonne che si alzano le sottane fino alle coscie e piangono e ridono sospese fra barca e barcarizzo, rivelano una forza erculea in quest'affettuoso abbordaggio. Non ci sarebbe affatto bisogno di tanta fretta, di tanta scalmana, perchè a Callao il piroscafo si ferma sempre un paio di giorni, ma qui non vogliono perdere neanche un minuto. Forse una volta al Perù andavano così alla ricerca dell'oro; ed è rimasta la furia, la febbre dell'arrivar primi.

Eccoli, finalmente, vittoriosi sul ponte; hanno battuto in velocità anche i gendarmi e i doganieri che arrivano per ultimi. Il parente atteso da tanta folla indietreggia un po' allarmato, ma tutti gli si buttano addosso e cominciano gli abbracci: certe manate sulle spalle così energiche e decise, che a non aver le ossa robuste c'è da raccomandarsi a Dio. Siccome poi il parente che vien di lontano è stato fuori per lo più molti anni, sono pochi quelli che lì per lì riescono a individuarlo e a riconoscerlo; non importa; tutt'al più qualche abbraccio sprecato, a gente che non c'entra; ma trovato il bersaglio giusto, uomini e donne, vecchi e bambini, tutti si abbandonano a turno sull'adorato petto a sfogar la commozione e la gioia dell'incontro.

Poi vanno in massa al bar a sbottigliare champagne, a giurarsi ad alta voce amicizia ed affetto eterno, a brindare alla salute di tutto il Perù; i bambini vogliono le caramelle, le donne si toccano i vestiti e si provano i cappelli, gli uomini parlano di rivoluzione, dell'infelice Presidente Sanchez Cerro e del suo fortunato successore generale Benavides; e i più informati assicurano che nella mattinata è scoppiata la rivoluzione ad Arequipa... Si dice sempre così; perchè Arequipa, la città del sud dei terremoti e dei vulcani, è il gran mercato della lana, delle mule e delle rivoluzioni. Lo si legge anche nei libri; ed è per questo che l'impressionante notizia non allarma nessuno.

— Ah, lei parla di Arequipa? Viva il Perù, allora!

Nei banchi delle meduse

Lasciamo la gente agli abbracci e approfittiamo di una delle tante barche vuote che attendono il ritorno dei festosi visitatori per andare anche noi a terra; non c'è più oro al Perù, non ci sono più le strade pavimentate di smeraldi come al tempo di Candide, ma dicono che il paese è ugualmente interessante.

Il mare si è un poco placato e tutt'intorno il nostro piroscafo si è ricoperto di gigantesche meduse, grosse come ombrelli, viscide, gonfie, mostruose. Assomigliano, anche per il colore, a quegli sgabelli di cuoio che vendono nei bazar orientali; e sono così numerose, che i remi del barcaiolo affondano nei loro corpi gelatinosi come dentro enormi gelati di crema e cioccolato. A tirarle su dal mare non resta più niente: uno straccio incolore che subito si sbrindella e si scioglie in acqua; ma bisogna stare attenti, perchè sono maledette e insidiosissime anche loro, e a toccarle appena pizzicano e bruciano come ortiche. Chissà mai da dove sono venute in tante; sembra che non abbiano neppure movimento e palpitano ferme sull'acqua come se fossero improvvisamente fiorite dal fondo dell'oceano; ma intanto per centinaia di metri intorno al piroscafo tutta la superficie del mare ha il color del sughero e la barca scivola sugli strani ombrellini viventi facendone un vero massacro.

Nel crogiuolo delle razze

Questo è davvero il mare delle sorprese; i vecchi Peruviani raccontano che l'antico porto di Callao, portato via molti secoli fa da un violento maremoto, è ora sommerso tal quale nel fondo degli abissi; e che laggiù i pescatori tendono ancora le reti davanti agli usci delle loro case e cantano quando la luce del giorno filtra dall'alto, fredda e vitrea.

Anche qui razza mista: Inca più latino; ma nella mescolanza, l'Inca, battuto nel resto e costretto ad abbandonare i suoi troni, i suoi templi d'oro e le sue fortezze di Cuzco per discendere al piano verso il mare, ha vinto nel colore: quello l'ha dato lui, anche ai conquistatori. Per le strade di Lima non si vedono che facce scure, un poco schiacciate, con gli occhi piccoli infossati e gli zigomi di tipo mongolo: tutte caratteristiche che dànno ragione a quegli studiosi delle migrazioni dei popoli che credono che gli antichissimi Incas siano venuti dall'Asia.

Le generazioni si moltiplicano, si incrociano, tentano ogni possibile varietà, ma dove si è infiltrata anche una sola goccia di sangue Inca, il colorino terracotta salta fuori sempre. Dicono che l'Inca dei tempi eroici era un dio, il dio delle Ande dall'Equatore al Cile, lungo tutto il Pacifico; venne un giorno un avventuriero spagnuolo, un guardiano di porci, Fernando Pizarro, e lo scacciò dal suo olimpo; ma gli dèi non possono morire e l'Inca è rimasto e rimarrà sempre nella sua terra, fra i suoi laghi e i suoi vulcani, come un'ombra. Gli hanno portato via tutto l'oro, un immenso bottino, due milioni e trecentomila chilogrammi di metallo prezioso, di statue d'oro, di vasi d'oro, di serpenti e di lucertole d'oro; montagne d'oro vennero precipitate nel fondo del lago Titicaca dagli Incas fedeli al loro ultimo re Atahualpa, ucciso a tradimento dai soldati di Pizarro; ma il giallo è rimasto il colore del paese, indelebile ricordo dell'abbagliante splendore di una volta, e ha passato una mano anche sulle facce della nuova gente venuta da ogni parte del mondo a grattar la terra per raccogliere almeno le briciole delle immense fortune disperse.

Eppure, vedete, con tutti i tesori che dal Perù salparono alla volta della Spagna a riempire i forzieri di Siviglia e di Madrid, con tutti i sacchi di pietre preziose che anche Cristoforo Colombo aveva portato alcuni anni prima al suo Re, Ferdinando il Cattolico morì così povero, che ai suoi funerali i domestici di Corte riuscirono a stento a raccogliere il denaro per farsi gli abiti a lutto.

«Io ti ucciderò con una rivoltella d'oro e con una pallottola di smeraldo», dice una canzone popolare inca. Morte di lusso, insomma. Ma Pizarro non ebbe neanche questo onore e cadde sgozzato a colpi di pugnale nel sontuoso palazzo che ora è della Municipalità. Forse un luccichio d'oro fu la sua ultima visione; ma nel momento supremo, quando sentì che la vita gli mancava, col dito bagnato del suo proprio sangue tracciò sul pavimento una croce e la baciò prima di esalare l'ultimo respiro.

Ora il suo scheletro è custodito nella Cattedrale, sulla stessa piazza, dentro un'urna di marmo, e il sagrestano meticcio, color del pan biscotto anche lui, lo mostra ai visitatori. Istintivamente io ho messo la mano in tasca e ho lasciato cadere un soldino, un povero soldino del paese, svalutato dalla crisi, nella cassetta delle elemosine.

In un'altra urna di vetro, nei giorni scorsi, è stato esposto al pubblico anche il cuore del Presidente Sanchez Cerro trapassato dal colpo di rivoltella aprista: una rivoltella comune, che non era d'oro come canta la canzone.

ETTORE DE ZUANI

OSSERVATORIO

Certezza di vivere

Il fallimento della Conferenza di Londra non arrecherà disturbi all'economia mondiale. Tempo perduto, e qualche altra illusione caduta, se pur v'era qualcuno che se ne faceva; ma danno no, peggioramento dello stato di fatto, nemmeno. Il processo naturale degli assestamenti continua, e le chiacchiere, gli intrighi, il complicato giuoco degli egoismi non possono far deviare la marcia verso la restaurazione. I piccoli uomini credono di esser sempre padroni della enorme macchina economica che essi hanno creato, e non s'avvedono che invece essa si muove con perfetta indipendenza, fuori del loro controllo.

Le convulsioni del dollaro e il sonno della sterlina non provocano spostamenti positivi o negativi; e se un giorno si scrivesse una vita romanzata di queste monete si vedrebbe che le loro avventure furono puramente letterarie. La ridda dei valori finanziari non ha nulla a che vedere con la vita dei popoli, la quale vita si svolge sulla piattaforma di valori reali e inviolabili: le virtù della razza, l'ordine armonico, la fede nella grandezza del proprio destino.

***

Che è come la fede in se stessi, la fede che da centoquarantacinque anni tiene in vita nella città di Latacunga l'indigena Lorenza Pacheco. Chè ella non si vanta, come fan tanti altri vecchi, d'essere giunta a sì tarda età perchè beve o non beve vino, è vegetariana o carnivora, podista oppur sedentaria: ella sa che vive perchè deve vivere, perchè la natura l'ha generata così fatta da esser longeva, e non ne dà merito ad incidenti provocati dalla sua volontà. Ed ha sei figli centenari, nipoti decrepiti, e pronipoti già vecchi. E non pensa a morire, e non fa nulla per continuare a vivere, perchè il suo istinto le dice che a questo ci pensa Iddio. Il dollaro! La sterlina! Ha visto sorgere Napoleone e declinare Guglielmo II. E' certa di sè, del ceppo dal quale è sorta, della sua vita tenace e fruttifera: certezza che la sostiene, e l'ha sempre fatta trionfare dei piccoli mali che affliggono l'umanità.

X

Una strana e crudele sentenza per un omicidio colposo

Nyeri (Kenia), 13 notte.

Una causa non poco curiosa ha dovuto recentemente trattare la Corte Suprema di Makuru, nel Kenia.

Mentre pascolavano le proprie capre, due ragazzi quattordicenni si divertivano a lanciare una specie di freccia contro il tronco di un albero. Ad uno il colpo fallì e l'arma andò a colpire il compagno nella testa, ferendolo mortalmente. Il giovine responsabile di quell'omicidio colposo, temendo un castigo, si diede alla macchia. Intanto gli anziani, radunati, decidevano che egli doveva pagare, o di denaro o di sangue: denaro non ne possedeva e gli fu imposto di strangolarsi! Non valsero proteste o lai: lo condussero presso una pianta e, passatogli un laccio al collo, gli diedero ordine di arrampicarsi a fermare la corda ad un ramo, lasciandosi quindi andare nel vuoto...

La Corte Suprema ha condannato gli autori di sì barbara giustizia a qualche anno di lavori forzati. L'episodio dà molto a pensare sulla mentalità degli indigeni di queste regioni e ci mostra contro qual cumulo di costumi superstiziosi debba lottare il missionario.

Cerca una patria e trova le prigioni cecoslovacche

Vienna, 13 notte.

Un esempio materializzato delle tragiche condizioni in cui, dopo la guerra, sono venuti a trovarsi numerosi cittadini dell'Europa centrale e orientale lo ha fornito tale Rosenfeld, che da 43 anni era domiciliato a Teschen, in Cecoslovacchia, e che da quelle autorità è stato improvvisamente espulso perchè considerato cittadino polacco. Il Rosenfeld fece i bagagli e si mosse per attraversare il confine, sito a poca distanza, e recarsi in Polonia. Senonchè anche le autorità polacche lo respinsero, dichiarando che la sua cittadinanza non era provata. Esasperato, il disgraziato apolide si mise allora a sedere nel mezzo del ponte che costituisce la zona neutra di confine tra la Polonia e la Cecoslovacchia, in attesa che la sua sorte maturasse. Dopo circa 24 ore, e dopo che una grande folla di curiosi si era accalcata da ambedue le parti del ponte per guardare lo strano individuo, sopraggiunse una pattuglia di gendarmi cecoslovacchi che gli offrì un asilo forzato nelle prigioni di Teschen. Naturalmente questo espediente non ha per nulla risolto il problema della cittadinanza del Rosenfeld».

Il manoscritto di Nelson su Trafalgar consegnato al British Museum

Londra, 13 notte.

Il libro di bordo personale di Nelson con le ultime annotazioni scritte di suo pugno il giorno prima della battaglia di Trafalgar, è divenuto proprietà della Marina, perchè venga conservato nel «British Museum». Il libro di bordo, che recentemente era stato acquistato da Lord Wakefield, è stato ufficialmente consegnato ai dirigenti del Museo dal Primo ministro Macdonald a Downing Street.

Il Ministro degli Esteri di Lituania in visita alla Tripolitania

Tripoli, 13 notte.

Con un idrovolante della linea civile Ostia-Tripoli è giunto il Ministro degli Esteri di Lituania, dott. Dovas Zaunius, per un breve soggiorno in colonia. Il Ministro, che è accompagnato dalla consorte oltre che dal Ministro lituano a Roma, dott. Valdemaras Carneckis, e che viaggia in forma privata, è stato ricevuto all'Idroscalo dal Segretario generale del Governo coloniale Bruni, dal Podestà Perugini, con alcuni funzionari. Stamane si è recato a visitare il Governatore S. E. Badoglio ed in giornata ha visitato la città e i dintorni.

LA MUSICA

Inchiesta negli S. U. A. - Concerti per telefono - Lo sviluppo del disco e della radio - La scuola aerea - Un'opera negra

Notizie dell'attuale attività musicale negli S. U. A. si desumono da un'inchiesta compiuta da A. Kalmus e riferita nell'ultimo fascicolo dell'*Anbruch* di Vienna.

Per la parte dei concerti sinfonici, quelli di Toscanini con la Filarmonica di New York, gli ottanta di Kussevitzki a Boston, dove ne furono dati complessivamente centodieci, quelli di Stokowski a Filadelfia, ottennero risultati ottimi, malgrado la crisi. Inoltre a Boston si ebbero sessanta concerti popolari. I fascicoli dei programmi della Boston Symphony Orchestra hanno costituito un volume di 1184 pagine. Severissima è la concertazione di tali orchestre. Sono già stabiliti i programmi dell'anno prossimo. L'eventuale *deficit* è garantito da mecenati.

Vastissimo è l'uso dei mezzi meccanici a servizio della musica. Un nuovo esperimento è stato compiuto tra Filadelfia e Washington. L'orchestra di Filadelfia suonava in una sala secondaria del palazzo dei concerti, mentre il pubblico, che gremiva la sala grande, l'ascoltava per mezzo di un cavo telefonico. Contemporaneamente il concerto era trasmesso per telefono a Washington. E' da notare che il delicatissimo còmpito di regolare meccanicamente la sonorità della trasmissione era affidato a Stokowski in persona, il quale, dopo aver concertato l'orchestra, ne aveva lasciata la direzione al suo sostituto.

L'industria fonografica progredisce. Mentre nella media Europa hanno maggior favore i dischi di musica spicciola, si incide in America a preferenza la musica severa. Numerose sono le discoteche private, che raccolgono le maggiori opere eseguite dai migliori interpreti. In casa di un tipografo di Filadelfia il Kalmus trovò ben settemila dischi di musicisti antichi (cinque diverse esecuzioni della V di Beethoven) e di moderni.

La radio ha uno sviluppo straordinario: seicento stazioni; a New York, ottanta della Nat. B. C. e sessanta della Columbia B. S. Le ininterrotte trasmissioni alternano i *Sustaining programs* e le *Commercial hours*. Nei primi si trasmettono conferenze educative e informative, artistiche (il direttore d'orchestra Walter Damrosch ha tenuto un ampio corso di armonia e di composizione, illustrandolo con pezzi orchestrali e pianistici), economiche, politiche, concerti e opere, o dallo studio o dalla Filarmonica di Toscanini o dal Metropolitan. Le *Commercial hours*, destinate alla pubblicità, costituiscono il maggior cespite finanziario delle società radiofoniche; raccomandazioni di una marca di sigarette o di un medicinale vengono alternate, in determinate ore, con ottimi concerti vocali o orchestrali.

Negli S. U. A. vi sono cinquemila insegnanti di musica. Una singolare istituzione della Columbia B. S. è la «Scuola aerea», sorta nel 1929. Essa insegna storia, geografia, teatro, letteratura, bibliografia e ogni altra materia dall'ottobre all'aprile, ventidue giorni al mese. Ciascun insegnamento è impartito per i bisogni diversi dei principianti o degli esperti, con l'aiuto della televisione o delle audizioni musicali. I corsi di cultura musicale risalgono alle primissime epoche e pervengono ai nostri giorni. Vi sono anche insegnamenti speciali per i fanciulli dai sei ai nove anni e dai nove ai dodici. La musica è usata come mezzo mnemonico. Per esempio, in sede di geografia, parlandosi dell'Austria, vengono trasmesse musiche viennesi, dai valzer di Strauss ai *Lieder* di Schubert. Molti libri speciali fiancheggiano questa scuola aerea.

Le biblioteche musicali sono frequentatissime, specialmente dalle 20 alle 22. Le statistiche di una delle maggiori di New York, la Public Library, dànno le cifre, per il 1932, di 47.757 lettori e di 102.445 opere consultate. Notevole, nelle biblioteche, è l'Archivio fonografico, aperto ininterrottamente dalle 9 alle 18, e tanto frequentato che sovente occorre prenotare i dischi due settimane prima. Nell'anno in corso molta parte dei fondi stanziati per le biblioteche è stata devoluta ai professionisti di musica disoccupati.

A parte il Metropolitan, dove raramente si rappresentano opere moderne, i concerti sono molto solleciti per la musica contemporanea. Stokowski ha presentato nell'ultima stagione molte composizioni di americani. Kussevitzki ha eseguito *Patterns*, concerto per piano e orchestra di Carpenter, la *I sinfonia* di Louis Grünberg, il poema *Prophecy* di Converse, il *Rebus* di Markevitch, il *Belshazzar's Feast* dell'inglese Walton.

Nelle scuole si rappresentano opere speciali, per esempio *Noi costruiamo una città* di Hindemith e *Colui che dice di sì* di Weill, con molto compiacimento degli allievi. Numerose sono le borse di studio. La fondazione Julliard, diretta da John Erskine, provvede largamente ai giovani, ma anch'essa ha devoluto, quest'anno, una parte delle sue rendite ai disoccupati.

Da parecchi mesi il pubblico di New York applaude un'opera negra, *Run little chillun*, libretto e musica di Hall Johnson. Vi si svolgono scene delle sette religiose negre, tra le quali particolarmente interessa quella di una festa notturna in un bosco. I fedeli appaiono vestiti di bianche tuniche, con strani ornamenti. Alle prediche e ai canti religiosi segue una danza estatica di tutta la comunità, accompagnata da musiche su «irresistibili» ritmi. Nel terzo atto i fedeli, adunati nella loro semplice chiesa, ascoltano la predica del pastore negro, confessioni di altri membri, e concludono osannando la cerimonia e l'azione. Una elementare avventura d'amore e di gelosia collega i varii episodii, ma l'espressione religiosa è la fondamentale dell'opera. Belle sono le voci dei cantanti e ottime quelle dei cori, perfettamente istruiti. Il Kalmus conclude notando che, eseguita da 180 negri, l'opera lascia una fortissima impressione.

*** L'Universal Edition annuncia la pubblicazione di otto inedite *polonaises* a quattro mani di Schumann. Gli autografi di esse furono donati all'archivio della Società degli amici della musica di Vienna, con l'autentica di Clara. Quest'opera del diciottenne musicista sarebbe interessante per l'elaborazione più che per l'invenzione. In qualche punto le influenze di Schubert e di Weber sono evidenti. Altrove è già manifesto lo stile schumanniano. Didascalie e titoli sono in francese. I trii recano varii sottotitoli: *Dolore, Bella patria, Pace, Conciliazione, Dauno d'amore, Fantasia, Serenata.* L'edizione è stata curata da Karl Geiringer.

a. d. c.

GLI SPORT

A PERPIGNANO CLASSICA «INTERTAPPA» DEL GIRO DI FRANCIA

I Pirenei dovranno indicare il vincitore del "Tour,,

Gli aspiranti al successo: Guerra, Mariano, Speicher, Lemaire e Archambaud

(Dal nostro inviato speciale)

Perpignano, 13 notte.

Andavo stamane con Orio Vergani da Perpignano a Canet, la rustica, quasi vergine spiaggia, che ogni anno richiama la maggior parte della carovana del Tour con le lusinghe del suo mare aperto e azzurrissimo e della profumata e saporosa bouillabaisse.

Era quasi mezzogiorno e il sole, che infocava l'aria accendendo riflessi di smeraldo sugli sconfinati vigneti che attraversavamo, ci spingeva a divorare a tutta velocità i dodici chilometri di strada, che ci avrebbero portato al refrigerio di un bagno ristoratore. Avevo, nei giorni scorsi, ricordato all'amico che Perpignano era l'unica città scelta da Desgrange a sede inamovibile di tappa e di riposo nel suo Giro di Francia e che questa preferenza derivava alla città, che pure non è illustre di grandi bellezze e che non offre speciali attrattive, dal fatto che il patron volle, ogni anno, perpetuare i suoi ricordi e la sua gratitudine di appassionato podista, compiendo a passo di marcia o di corsa il tratto che vi ho detto quanto è lungo, da Perpignano al mare.

Anche Desgrange corre

Eravamo quasi giunti a Canet e Orio mi domandò: «E' questa la strada che Desgrange si fa ogni anno a piedi?». Ebbi appena il tempo di rispondere: «E' proprio questa», che, alla prima svolta, vedemmo un'automobile, che procedeva a passo d'uomo, e, davanti ad essa, due uomini, che trotterellavano uno a fianco all'altro. Quello a destra in maglietta e calzoncini bianchi, più piccolo, più tarchiato, dai capelli bianchi; quello a sinistra in maglia rossa e pantaloncini scuri, più alto e affatto calvo, andavano a passetti brevi, cadenzati, come una pariglia di vecchi cavallucci da vettura, ma non rallentavano mai e, ogni tanto, si scambiavano quattro chiacchiere, indicandosi questo o quel punto della campagna, che osservavano minutamente.

«Eccolo» dissi all'amico, e gli indicai l'uomo di destra. Era proprio Desgrange, il factotum del Tour, il dittatore dello sport in Francia, il giornalista e organizzatore milionario dieci e dieci volte, all'anticamera dei 70 anni, quel podista che si faceva dodici chilometri di corsa sotto il solleone; e il suo compagno era il fedele autista, quasi della stessa età, che ha un nome che a voi riuscirà sconosciuto, ma che la storia del ciclismo ha segnato nel suo libro come recordman dei mille chilometri, Muller, un livornese puro sangue, in Francia dalla gioventù. Seguimmo per un po' i due podisti e a Orio e a me uscirono di bocca tutti gli aggettivi che volevano manifestare la meraviglia, quasi l'incredulità, per un simile prodigio. E non esagero nel dire che, oltre che ammirazione, la nostra fu commozione, nel vedere quel vecchio dalle gambe ancora ben muscolate, dal tronco diritto, dalla andatura sciolta, che dava una prova di energia, di volontà, di passione, di cui non saremmo certo stati capaci noi con venti o trent'anni di meno sulle spalle. Muller, dopo alcuni chilometri, preferì salire sulla vettura, ma Desgrange continuò imperterrito, senza neppure far vedere una goccia di sudore, senza ansimare, senza scomporsi, fino a Canet, dove, messosi il costume da bagno, si buttò nell'acqua e fece una bella nuotata.

Lo rividi poi a colazione con tutto il suo stato maggiore schierato alla sua tavola e volli rallegrarmi con lui. Seppi che negli ultimi tre anni aveva compiuto il percorso di marcia, ma che quest'anno era voluto ritornare alla corsa, così, tanto per cambiare. E sapete che cosa mi disse? «Avrò novant'anni e mi vedrete fare come oggi».

I guadagni di Mariano

Non giurerei che questa sia una millanteria. Desgrange ha i suoi difetti, commette i suoi errori; ma è stato ed è un grande atleta e un grande sportivo; di sport si occupa non solo per mettere nero sul bianco e per fare quattrini, ma perchè è un bisogno del suo spirito, un godimento, una necessità del suo corpo. Questa di Canet non è una sbruffonata o un segno di eccentricità; è per lui una cara tradizione, che gli dà l'illusione di essere sempre giovane, e potrebbe anche dimostrarlo. E' un piacere annuale che si vuole prendere per vivere più intensamente uno degli sport che prediligo. Non dico quanti giornalisti, ma quanti campioni sarebbero capaci di fare alla sua età quello che oggi ho visto fare da Desgrange!

La gita a Canet, oltre il sollievo di un bel bagno, mi ha procurato il modo di stare un'ora assieme a Mariano. Con questa rigida separazione fra assi e isolati (e noi, naturalmente, non potendo... stare in due alberghi, siamo vicini ai primi), con questo lavorare quando i corridori vanno a dormire o alzarsi quando essi sono già avviati al ritrovo di partenza, è difficile poter avere frequenti contatti con i più modesti concorrenti della corsa.

Ma Mariano sta diventando, anzi è già diventato, una celebrità in questo Giro di Francia e ieri sera vi ho già detto che non sono pochi coloro che non escludono che egli possa essere il vincitore assoluto, non solo di categoria. Ho chiesto a Mariano il suo parere in proposito, ma egli ha preferito stringersi nelle spalle, con quel suo abbassare d'occhi, che lo fa sembrare più timido e impacciato di quel che è. Certo l'ex-campione del mondo dei dilettanti ha fatto sinora una corsa che giustificherebbe ogni speranza e le sue attuali condizioni sono così floride da ritenerlo capace delle imprese più sorprendenti. Come ogni anno, anche questo è destinato a rivelare in Francia un nostro grande corridore, a portarlo alla ribalta, alla celebrità, a darci altissime soddisfazioni. Questa è l'annata di Mariano, chè un successo di Guerra non susciterebbe tanta meraviglia. Il corridore di Giaveno ha trovato, nella durata eccezionale di questo Giro, il modo di mettere in vista le sue doti di atleta saldo, fresco e completo. Anche in quanto a regolarità, egli ha guadagnato molto da quando ha saputo regolare e ridurre il suo regime alimentare. In quanto a morale, meglio di così non potrebbe stare. A parte la soddisfazione di distinguersi tra gli assi di cinque Nazioni, i guadagni che egli viene accumulando sono uno sprone per affrontare serenamente e fermamente le difficoltà che ancora rimangono da superare.

Guerra è calmo e sereno

Il discreto patrimonio che ormai si è assicurato potrebbe diventare una mezza fortuna, nel caso che continuasse a comportarsi come sino ad oggi, e l'assicurazione dell'avvenire, qualora dovesse finire vincitore assoluto. Le affettuose cure e i preziosi consigli del suo massaggiatore Calcaparo sono valsi fino ad ora a tenere Mariano in forma perfetta e a fargli fare una corsa giudiziosa come di un esperto del Tour. Speriamo che il felice accoppiamento dia i suoi frutti sino alla fine.

Degli altri nostri tre corridori di squadra non ho da dirvi nulla di nuovo. Guerra, fiorente di salute, senza un segno delle fatiche già superate (e sapete che per lui sono state più dure che per qualunque altro), conserva immutata quella serenità e quella calma di cui ha dato sinora inaspettate prove; non l'ho mai visto così padrone di sè, conscio delle difficoltà che gli sono davanti, fermo e lucido nel modo di affrontarle.

Giacobbe e Bergamaschi hanno ormai ritrovato la pienezza dei loro mezzi; specie il primo potrà rendere inestimabili servizi sui Pirinei al suo capo, sia assistendolo moralmente, sia procurandogli quei ristori che il regolamento permette.

Non occorre un lungo commento alla trasformazione che la classifica ha subito da Nizza a Perpignano. Breve è stata l'interruzione di Lemaire in maglia gialla. La risurrezione di Archambaud e la sfortuna di Guerra nella Nizza-Cannes hanno fatto passare l'aurea divisa dalle spalle del belga, che la teneva da soli due giorni, a quelle del piccolo sorprendente francese proprio nel momento in cui il più atteso e degno titolare sarebbe stato Guerra, il quale, invece, col famigerato incidente del colle di Vars, ha indietreggiato dal secondo al quarto posto, preceduto da Archambaud, Lemaire e Speicher. Poi la Cannes-Marsiglia, che si presentava come poco influente sulla situazione generale, l'ha sconvolta ancora, grazie ad un altro doppio infortunio di Guerra, alla decisione di Speicher e al nuovo crollo di Archambaud. Dopo quattordici tappe, troviamo in classifica cinque uomini, di cui l'ultimo è separato dal primo di meno di otto minuti: e siamo ai piedi dei Pirenei, cioè di fronte a quei rigidi e burberi «giudici di pace», che dovranno dare la prima e forse ultima sentenza sui meriti di due francesi, due italiani e un belga aspiranti alla vittoria finale.

Finora il pavè e le Alpi non avevano dato — mi scusino i giuristi se rubo il loro termine — che sentenze interlocutorie; nel merito della questione si entrerà domani, e la discussione della causa durerà per quattro udienze, la prima delle quali sarà tenuta sul Mont Louis e sul colle di Puymaurens, la seconda sul colle del Port e su quello di Portet, la terza sui colli di Peyresourde e di Aspin, e l'ultima sul Tourmalet e sull'Aubisque. Le... sale d'udienza non saranno molto comode; le discussioni saranno animatissime e la sentenza sarà, speriamo, la più equa e forse inappellabile. Le parti in causa sono, dunque, Speicher, Lemaire, Guerra, Mariano e Archambaud, ai quali va aggiunto quel tale Trueba che vanta sacrosanti diritti acquisiti sulle Alpi. Anche se lo spagnolo giunge in causa in ritardo e il suo intervento non possa essere considerato duraturo, in questa sede avrà la sua influenza e pretende l'attenzione dei giudici. Ai quali cercherò io di sostituirmi in questo momento.

A base delle mie considerazioni, prenderò quella classifica degli arrampicatori che è stabilita per l'assegnazione di speciali e vistosi premi agli uomini migliori sui dodici più duri colli del Tour. Vi dirò che per questa classifica sono assegnati dieci punti al primo, nove al secondo, otto al terzo, e, così via, fino al decimo, che ne ha uno.

Parlando degli arrampicatori

Ebbene, la classifica dà finora: 1. Trueba, con punti 62; 2. Mariano, con punti 38; 3. Rinaldi, con punti 38; 4. Le Goff con punti 32; 5. Archambaud, con punti 30; 6. Schepers, con punti 24; 7. Magne, con punti 22; 8. Lemaire, con punti 21; 9. Alberto Buchi, con punti 18; 10. Level, con punti 17. Speicher ha solo 12 punti e Guerra 6.

A stare, dunque, a questi dati, Trueba dovrebbe essere considerato come l'indisturbato dominatore sui Pirenei, Mariano come l'avversario per lui più pericoloso, Archambaud come l'asso che meglio rappresenterà la sua categoria fra i quattro specialisti isolati; Speicher, Lemaire e Guerra sono nettamente battuti.

Tutto ciò sarà solo in parte vero. Che lo spagnuolo si presenti come un attore di primo rango sulla scena dei Pirenei è indubitato. Egli, grazie al minimo peso e a naturali attitudini allo sforzo che richiede la montagna, è un arrampicatore resistente ed efficace, per quanto brutto da vedersi; sa scattare sui dieci per cento di dislivello e perseverare nell'azione scomposta. Se egli dovesse rendere quello che ha reso sulle Alpi, le vette dei colli che ci attendono lo vedrebbero in maggioranza primo. Ciò non vuol dire che primo lo vedrebbero gli arrivi, perchè Trueba non ha l'agilità e il passo veloce, che occorrono per mantenere i distacchi per molte decine di chilometri. Ma per Trueba faccio un'altra riserva. Questo corridorino di quaranta chili, questo pulce della montagna ha lavorato a tutta forza sul Ballon d'Alsace, sul Galibier, sul colle di Vars, su quello d'Allos, sul Braus, dove è giunto primo o coi primi. Sarà ancora padrone di tutti i suoi eccezionali mezzi? O sentirà sui Pirenei la fatica delle Alpi? E' possibile che così piccola macchina abbia inesauribili riserve di energia? Qui sta il segreto su quello che può fare Trueba.

Ben altro affidamento si dovrebbe fare sulla regolarità e sulla tenuta di Mariano, il quale può conquistare sui Pirenei il grado di un vero «asso». D'altra parte basterà che il piemontese non sia mai lontano dai vincitori di queste quattro tappe, per allontanare il pericolo dello spagnuolo, da cui attualmente lo dividono ben 21 minuti e per migliorare ancora la sua classifica a danno di coloro che adesso gli stanno davanti e nei confronti dei quali, in complesso, si è dimostrato superiore in salita.

Archambaud, in base ai risultati finora ottenuti, dovrebbe essere considerato il favorito degli aggruppati. Ma non si può dimenticare la sua crisi sui colli di Vars e d'Allos, e quella, per quanto meno grave, che gli ha fatto perdere la maglia gialla la seconda volta; dalle crisi ci si può temporaneamente rimettere (e per i giovani ciò è meno difficile), ma esse lasciano solchi profondi, che, presto o tardi, riaffiorano e si aggravano.

Speicher, che da Digne ha marciato molto forte e si è impegnato spesso a fondo, è stato sinora uno dei più regolari, ma in confronto non è perso e non è irresistibile. Le draghe di cui belgi e francesi fanno largo uso possono servire a compiere gesta che sono al disopra delle classe degli uomini, ma alla lunga si fanno sentire e in montagna contano non poco. Non credo che egli possa essere un protagonista, da Perpignano a Pau, delle azioni in salita, mentre si dovrà tener conto che egli è uno dei più audaci e abili discesisti.

Ho più fiducia in Lemaire, meno spettacoloso ma sempre duro a morire.

E Guerra? La classifica degli arrampicatori lo pone molto al disotto del suo valore, anche se sappiamo che egli non è un fuori classe in montagna. I tempi segnati per lui sul Vars, sull'Allos e sul Braus hanno dimostrato che queste salite egli le ha fatte in meno dei primi; se, dunque, gli incidenti non lo avessero tolto dal combattimento in prima linea, egli non sfigurerebbe in confronto degli altri assi. Il campione d'Italia manca di agilità in salita, ma non crolla quando è in buone condizioni, e lo abbiamo visto anche qui e in Italia fare qualche volta quanto i più celebrati specialisti. Per Guerra, secondo me, dato che di arrampicatori eccezionali questo Tour non ne vede, sarà questione di giornata il modo con cui potrà difendersi. Se egli dovesse averne di simili a quelle di Cannes, non nutrirei per lui alcuna preoccupazione.

Oggi si affronta il Puymaurens

Incominceremo domani col dare l'assalto al Mont Louis ed al colle di Puymaurens. Per arrivare in vetta al primo si dovranno fare una ventina di chilometri in salita ad una media di dislivello del 5 per cento. Sarà cioè una salita lunga ma non massacrante, e non dovrebbe portare a distacchi incolmabili tra i migliori. Altri 800 metri si dovranno superare fra Bourg-Madame e il colle di Puymaurens, ma l'ascesa sarà leggera dapprima, si accentuerà a metà e tornerà più dolce alla fine. Ritengo che l'attacco a fondo sarà portato nella parte centrale. Dalla vetta all'arrivo saranno trenta chilometri di facile discesa, che permetteranno certamente numerosi ricongiungimenti. Non credo che ad Aix-les-Thèrmes giungerà un uomo solo. Ma la volata non dovrebbe essere tra molti uomini. Che sia la volta in cui Guerra possa dimostrarsi l'uomo più veloce del Tour?

I commissari hanno distribuito oggi altre ammende in denaro per rifornimenti di acqua a mezzo di automobili. Desgrange, si dice per evitare il pericolo di trovare chiuso un passaggio a livello in prossimità dell'arrivo, ha ritardato la partenza alle 12 e mezzo. Speriamo che i monti ci diano il refrigerio che il patron ci vuole assolutamente negare. Ma oggi, che l'ho visto fare quel po' po' di passeggiata, ho capito come per lui le fatiche e i disagi del Tour siano delizie estive...

GIUSEPPE AMBROSINI.

Lapebie e Aerts penalizzati

Perpignano, 13 notte.

I commissari del Tour hanno deciso di infliggere le seguenti penalizzazioni: Lapebie, 30" di penalizzazione e 200 franchi di ammenda per essersi fatto rifornire da un motociclista; Jean Aerts, 30" di penalizzazione e 100 franchi di ammenda per aver ricevuto una bottiglia di birra da una automobile.

L'on. Garelli riferisce a S. E. Starace sulla partecipazione italiana al «Tour»

Roma, 13 notte.

L'onorevole Alberto Garelli, nella sua qualità di Presidente dell'UVI, è stato ricevuto da S. E. Starace, al quale ha fatto una dettagliata relazione su fatti riguardanti il Giro di Francia e la partecipazione italiana alla corsa stessa.

Juventus - Austria a Torino

La viva attesa per l'incontro di domenica

Parlare di football con questo po' po' di calore pare una cosa completamente fuori posto. Eppure l'avvenimento lo merita e lo esige.

L'incontro svoltosi domenica scorsa a Vienna fra l'Austria, vincitrice della Coppa austriaca, e la Juventus, vincitrice del campionato italiano ha sollevato un putiferio di commenti in mezza Europa calcistica. Da noi, anche se ancor molto non si è parlato della gara che appartiene al passato e di quella che si svolgerà domenica prossima allo Stadio Mussolini, i commenti e l'aspettativa non sono meno vivaci.

Domenica sera, Torino e l'Italia sportiva tutta caddero dalle nuvole. Nessuno voleva credere alla notizia. Battere la Juventus, al completo, per tre a zero, non pareva una cosa possibile nè ammissibile. Eppure essa era avvenuta.

I giuocatori juventini, tornati in patria, non han mendicato scuse. Hanno ammesso di aver meritato di perdere e di aver giuocato molto male. Al massimo, essi non sono d'accordo col punteggio subito. Dicono che avrebbero dovuto perdere per un solo goal a zero: parlano del secondo goal subito come di un caso di offside dei più palesi, ed accennano al terzo punto come segnato mentre ancora regnavano la confusione e le discussioni per l'espulsione di Monti e, nell'eccitazione generale, perfino degli spettatori si trovavano in campo.

Differente è il tono dei giornali viennesi. Qualcuno di essi ha perso evidentemente il senso di misura e mostra chiaramente di aver perduto anche la testa come la perdette parte del pubblico viennese domenica, prima e durante l'incontro. Parlano in tono spregiativo e canzonatorio della squadra bianconera, e riserbano un capitolo particolare a Monti, che giudicano come un giuocatore che non dovrebbe trovar posto in nessuna squadra per la sua brutalità e la sua scorrettezza. Essi hanno espressioni di dolore per i giuocatori del campionato italiano che si devono allineare contro un simile uomo: addirittura.

Non è il caso di dar soverchia importanza a simili scritti. Di gente che scrive stupidaggini e che rende pessimi servigi alla causa dello sport, ve n'è anche in Austria pur sotto la parvenza d'una grande dignità e superiorità.

Monti, tanto per conoscenza del giornalista austriaco che lo giudica avendolo visto per la prima volta, ha fatto quest'anno un campionato dei più corretti e leali: lo sanno anche i suoi avversari. I competenti italiani non sono così precipitosi nè così imprecisi nell'esprimere giudizi, ad esempio, su Sindelar, anche se sanno, per averlo visto più e più volte, che egli è scientifico anche nell'uso delle mani e nel fare il morto per ottenere l'espulsione di un avversario.

Ma, una cosa importa ora: che la squadra viennese, scendendo a Torino, trovi un ambiente calmo, sereno, tale da poter con piena tranquillità disputare la sua «chance». E' un dovere, questo, anche per rispondere a certa mentalità austriaca di genere prebellico.

La Juventus ha, da parte sua, armi sufficienti a disposizione per lottar da pari a pari col suo avversario. Armi tecniche esclusivamente, che le posson permettere di dimostrare che quella di Vienna fu una cattiva giornata e nulla più. La squadra è stanca, come lo son tutte con questi caldi... di sole, ma non è logora, ed ha classe e forza morale a josa.

Quello di Torino deve essere e sarà un bel «match». Gli austriaci troveranno allo Stadio Mussolini non un campo ridotto, ma un fondo erboso come essi non hanno a Vienna, un pubblico che vuol bene alla sua squadra ma che è civile nelle sue espressioni: ed un avversario che lotta con franchezza e lealtà. Una chiusura di stagione calcistica nazionale ed internazionale in grande stile.

La squadra dell'Austria arriverà a Torino stasera, poco prima delle ore 20, alla stazione di Porta Nuova. Essa sarà accompagnata dal Commissario Tecnico della squadra nazionale austriaca, Hugo Meisl, che fin dal «match» di Vienna ha preso un po' sotto la sua tutela l'unità del suo cuore. La Juventus ebbe accoglienze cordiali e calorose al suo arrivo a Vienna: gli sportivi torinesi vorranno certamente dimostrare identica simpatia agli ospiti.

La riunione della F. I. G. C.

L'ing. Barassi segretario della Federazione - Italia-Austria e Italia-Svizzera nella prossima stagione.

Roma, 13 notte.

Oggi ha avuto luogo la seduta di presidenza della F.I.G.C., ed il presidente, gen. Vaccaro, ha preso alcune importanti decisioni, assistito nell'esame delle varie questioni dall'ing. Barassi, presidente del D.D.S., e dall'avvocato Mauro, presidente del C.I.T.A.

Dal comunicato ufficiale della seduta risulta che l'ing. Barassi è stato nominato segretario della Federazione. La notizia sarà appresa, nel vasto mondo di società e calciatori, con viva soddisfazione. L'ing. Ottorino Barassi è, infatti, una delle figure più simpatiche del movimento calcistico nazionale, a cui ha dato una continua, intelligente e fattiva opera, sia in campo direttivo che organizzativo.

Rapporti internazionali. — Esaminati i rapporti intercorsi con le Federazioni straniere, si delibera di ritenere come conclusi per la stagione 1933-34, oltre gli incontri di squadre A e squadra B, gli fissati con l'Ungheria, un incontro con la nazionale austriaca, da giuocarsi in Italia, ed un incontro con la nazionale svizzera, pure da giuocarsi in Italia, prima dell'inizio del campionato del mondo. Gli accordi circa le date saranno perfezionati dalla segreteria, la quale dovrà trattare anche per due incontri della squadra nazionale B, da effettuarsi nelle stesse date all'estero.

Campionato del mondo. — Esaminato il rapporto del delegato italiano nella F.I.F.A., circa la formazione dei gironi eliminatori, si delibera di dare mandato alla segreteria di stabilire, in unione al Commissario della F.I.F.A., gli accordi con la Federazione greca, per l'effettuazione, nei termini fissati dal regolamento, dell'eliminatoria Italia-Grecia.

Motociclismo

La II Coppa Ministero della Guerra

Ciriè, 13 notte.

Il M. C. di Ciriè e Valli di Lanzo ed il Fascio di Combattimento di Ciriè organizzano per domenica la marcia di regolarità denominata II Coppa Ministro della Guerra in circuito aperto.

Alla gara sono ammessi i concorrenti di I e II categoria e turista 1933 del R. M. C. d'Italia e le macchine delle categorie: A: motoleggere sino a 175 cmc., motocarrozzini sino a 350 cmc.; categoria B: motocicli oltre i 175 cmc. e motocarrozzini oltre 350 cmc.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 22 del giorno 14 luglio presso la Società organizzatrice, accompagnando L. 20 all'apposito modulo d'iscrizione riempito e firmato.

Le medie orarie sono così fissate: cat. A: Km. 45 orari; cat. B: Km. 50 orari.

Il percorso totale della gara misura Km. 117,600 ed è costituito dal circuito (Ciriè, Rocca Canavese, Levone, Rivara, Busano, Front, S. Maurizio Canavese, Ciriè) da ripetersi tre volte.

Le operazioni preliminari avranno inizio alle ore 12,30 del 16 luglio presso la sede sociale e termineranno alle ore 13,30. Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 14 in località Piazza S. Rocco; la partenza verrà data con distacco di un minuto fra concorrenti, e di cinque minuti fra categoria, iniziando dalla categoria A. Il traguardo è stabilito a Ciriè (Piazza S. Rocco). Il tempo massimo per categoria di macchine scade 30 minuti dall'arrivo del primo di categoria.

Il direttorio della F. I. N. sciolto

Roma, 13 notte.

Il presidente della Federazione italiana nuoto comunica che valendosi della facoltà concessa dal C.O.N.I. scioglie il direttorio della Federazione; gli altri organi centrali rimarranno in funzione sino a nuovo ordine.

Ciclismo

Il campionato italiano dei dilettanti seniori

Savona, 13 notte.

Domenica i dilettanti seniori saranno impegnati nella disputa del loro campionato nazionale, che quest'anno sarà in palio nella prova che l'anziana e valorosa Società Ciclistica Fulgor organizzerà per celebrare in modo degno il «ventennio» della sua fondazione. L'attesa per la prova nella quale verrà aggiudicata la maglia tricolore è vivissima e si può immaginare quanto lo sia a Savona.

L'Unione velocipedistica italiana ha approvato il percorso prescelto dagli organizzatori e possiamo sicuramente affermare che esso si presta mirabilmente per ottenere una selezione netta delle forze in campo. Senza essere massacrante, il terreno di gara scelto dalla «Fulgor» è però ricco di salite e, quel che più conta, la sua configurazione è tale da consentire lo sviluppo dei più arditi piani di attacco. I 176 Km. di percorso, sui quali i migliori si contenderanno la maglia tricolore, formano un tracciato di gara che non si può definire favorevole ai «grimpeurs» piuttosto che ai passisti. Esso è vario e le salite sono distribuite proporzionatamente in modo da non consentire «i periodi grigi» che in molte gare precedono o seguono quella parte dell'itinerario dove sono comprese salite magari interminabili, ma che hanno il torto di essere quasi sempre collocate in posizioni inadatte per attacchi a fondo.

La prima Coppa Littorio

Lo S. C. Vigor indice ed organizza per il giorno 23 luglio una corsa ciclistica per corridori di 2ª e 3ª categoria licenziati dall'U.V.I., sul seguente percorso: Torino (corso Vinzaglio), Orbassano, Bruino, Trana, Avigliana, Susa, Exilles, Cesana, Colle del Sestrières (controllo a firma e rifornimento), Fenestrelle, Pinerolo, Piossasco, Orbassano, Torino (ex-barriera d'Orbassano, villa Rignon), Km. 164,4.

Le iscrizioni, fissate in lire 3 per i dilettanti seniores e lire 5 per gli indipendenti, si ricevono tutti i giorni dal sig. Cavalotto in corso Orbassano 57; al giovedì e sabato, dalle ore 21 alle 23, in sede sociale, e si chiuderanno alle ore 23 del giorno 22 luglio.

Gare di domenica in Piemonte

MONCALIERI. — *U.C.A.T.* Coppa Battantier e G. P. Tornielli. Categ. 3.a e 4.a, Km. 116. Ritrovo ore 14,30 Moncalieri. Partenza ore 15,15.

TORINO. — *Dop. Biagio Nazzaro.* XI. G. P. Biagio Nazzaro. Categ. 3.a e 4.a, Km. 150. Ritrovo ore 6 corso Belgio 111. Partenza ore 7,30.

TORINO. — *O.N.D. Circolo Paradiso.* G. P. Aeronautica d'Italia. Categ. «ragazzi», Km. 35. Ritrovo ore 14. Partenza ore 15.

ALESSANDRIA. — *C. V. Alessandrino.* Coppa Birra Cervisia. Due tappe: categ. 4.a, Km. tot. 140. Ritrovo: 1.a tappa ore 5 ex-Seminario Alessandria. Ritrovo 2.a tappa ore 14,20 a Rivarolo Ligure. Partenza 1a tappa ore 5,30; 2.a tappa ore 15.

FELETTO. — *Fascio Giovanile di Feletto.* Campionato Canavesano (4-5-6-7 Zona. Ritrovo sede del Fascio Feletto ore 9. Partenza ore 14,30. Km. 85.

NOVARA. — *U. C. Novarese e Fascio di Cavaglio.* 2o Giro Cremosina. Ritrovo 17 luglio ore 12,30 presso Dop. di Cavaglio d'Agogna. Categ. 4.a e 5.a e Giovani Fascisti. Partenza ore 13,30. Km. 85.

DOMODOSSOLA. — *U. S. Juventus Domo-Domodossola.* Gara popolare. Ritrovo Dop. di Crevadossola ore 13,20. Partenza ore 14; km. 36. Cat. Giovani Fascisti.

BALZOLA. — *Dop. Virtus-Casale,* per U. S. di Balzola. Ritrovo ore 12; partenza ore 13 da Balzola; categ. 4.a e 5.a, km. 100.

NOTIZIARIO

— *Cimatti e Servadei* parteciperanno, in seguito a designazione dell'U.V.I., al Criterium dilettanti su 100 chilometri di Zurigo (23 luglio).

— *Per i campionati ciclistici mondiali di velocità dilettanti* l'U.V.I. ha deciso anche quest'anno di tenere un allenamento collegiale a Mantova. Il corso, che sarà ancora diretto da Plinio Tarozzi, avrà inizio la settimana prossima e terminerà alla vigilia delle gare di Parigi. Saranno invitati a parteciparvi Pola, Mozzo, Rosi, Bonfante, Delbino e Bambagiotti. Tra questi l'U.V.I. sceglierà i tre migliori.

— *Al teatro Nuevo Mundo di Barcellona,* Mico ha battuto ieri Mortale per squalifica al decimo round. La boxe scorretta ed il verdetto sono giustificati solamente dalla parzialità dell'arbitro. La decisione ha sollevato le violente proteste del pubblico che hanno reso necessario l'intervento della polizia.

— *Per la Coppa Eda* si sono ieri incontrati allo sferisterio torinese di via Napione, in una partita al pallone elastico, la squadra del Dopolavoro di Alba (Cane-Parisotto) e del Dop. M. Gioda sezione Eda (Bertonasco-Balestra), ambedue di seconda categoria. L'incontro disputato con grande impegno, costituiva la seconda semifinale del torneo ed ha visto la vittoria degli albesi per nove giochi a otto. Su tutti ha emerso l'anziano Parisotto. Domani: Dop. Alba (Ricca-Parisotto) e Eda (Bisleri-Bertonasco).

Oggi tutte le fotografie riescono... in qualunque condizione.

Sia che vogliate fotografare i vostri bimbi che giuocano e corrono, sia che vogliate ritrarre un paesaggio in cattive condizioni di luce, od eseguire ritratti a posa... il nuovo "Kodak" Mod. 620 è l'apparecchio che vi assicura in ogni caso il successo.

Il nuovo "Kodak" 620 è così semplice che anche un principiante ne sa può servire senza alcun tirocinio: ed è così perfetto che risponde a tutte le esigenze dell'esperto.

Vi è una gamma di "Kodak" 620 — formato 6x9 — per tutti i gusti (da L. 198.-) ed inoltre vi sono i tipi di "Kodak" 616 — formato 6 1/2x11 — da L. 250.-: scegliete il vostro presso il più vicino rivenditore di articoli fotografici.

Ed usando la pellicola "Verichrome" che corregge anche gli errori di esposizione, voi potete fotografare con successo ad ogni ora, dall'alba al tramonto.

Kodak S. A. — Via Vittor Pisani, 6. — Milano (29).

KODAK "620"

ACQUA DA TAVOLA IDRÒS
SINTETICA - FRIZZANTE - DIGESTIVA - OTTIMA

NON VI DEVONO ESSERE BAMBINI DENUTRITI E TRISTI

Essi hanno sempre risorse recondite che si possono risvegliare per acquistare salute e vivacità.

SIG. DR. COMM. C. ROCCHIETTA, TORINO.

Le partecipo con immenso piacere la guarigione della mia piccola Anna, ottenuta per mezzo del Proton.

Da circa quattordici mesi mia figlia era ammalata di esaurimento, e nessuna cura le era riuscita efficace.

Le feci iniziare la cura del Proton e posso dichiarare che la bimba ne ebbe subito un vantaggio reale, tanto che in breve tempo riebbe il suo perfetto stato di salute, e di benessere generale, con aumento di appetito, di forza e di vivacità.

Le rimetto una recente fotografia della mia Anna, fotografia che può indubbiamente comprovare l'ottimo stato di salute della bimba.

Con riconoscenza, mi creda

ALFREDO GAROFANO
viale Reg. Margherita 69
Avellino

D. 471

L'amicizia italo-turca

Le dichiarazioni di S. E. Tewfik alla stampa

«Parto vivamente soddisfatto della mia missione e con la ferma sicurezza di produttivi sviluppi dei rapporti italo-turchi»

Roma, 13 notte.

Nei colloqui tra il Capo del Governo ed il Ministro degli Esteri di Turchia sono stati esaminate le maggiori questioni di politica generale, con particolare riguardo a quelle interessanti direttamente i due Paesi.

E' stata constatata la continuità nelle vedute dei due Governi e l'intensificazione dei rapporti di amicizia tra loro esistenti, e riconfermato il proposito di continuare a rivolgere la concorde politica dell'Italia e della Turchia, al mantenimento della pace dell'Europa e specialmente di quei settori in cui sono maggiori le loro relazioni.

Un pranzo offerto dal Duce

Roma, 13 notte.

S. E. il Capo del Governo ha offerto, ieri sera, al lido di Castel Fusano un pranzo in onore di S. E. Tewfik Rusedy Bey, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica turca.

Al pranzo hanno partecipato lo Ambasciatore di Turchia Vassif bey, il signor Rezik Amir, il consigliere dell'Ambasciata di Turchia Kadri Riza, l'Addetto militare col. Hassan Tahsin, l'Addetto navale comandante Omer Kazim, il segretario della Ambasciata Kavun Zade Sady bey, il presidente del Senato on. Federzoni, il presidente della Camera on. Giuriati, il Ministro delle Colonie gen. De Bono, il Ministro della Guerra gen. Gazzera, il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste barone Acerbo. Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Suvich, il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi, il Sottosegretario alle Finanze on. Puppini, il Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri Ambasciatore barone Aloisi, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. gen. Teruzzi, il Governatore di Roma principe Boncompagni, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, il Prefetto di Roma ed altre personalità.

Le parole del Ministro

Il Ministro degli Affari Esteri di Turchia ha fatto oggi alcune dichiarazioni sui rapporti italo-turchi e sulla politica estera della Turchia.

Il Trattato di amicizia italo-turco — ha detto il Ministro — non è un fatto nuovo. Esso dura da sei anni ed ha superato tutte le prove possibili, e appare perciò sempre più vivo e consolidato. Posso dunque dire che sono fiero del suo passato e sicuro del suo avvenire. Il Trattato italo-turco non crea blocchi e fronti antitetici ad altri gruppi di Stati; ma ha consentito e consente ai due paesi di sviluppare la loro politica verso altre direzioni per aggiungere alla nostra, altre amicizie. Esso si rivela perciò uno strumento di pace positiva, nel Mediterraneo e in Europa.

L'amicizia italo-turca — ha continuato il Ministro — è una base essenziale della pace nel Mediterraneo. Essa corrisponde non soltanto alla politica stabile dei nostri due Regimi, ma anche agli interessi reali dei nostri due popoli. Negli attuali colloqui di Roma, questa verità essenziale è stata confermata dalla trattazione pratica di tutti i problemi considerati. In questi colloqui non ho potuto che riconfermare la mia ammirazione profonda per il vostro grande Capo e per la chiarezza delle sue vedute. Posso considerarmi fiero della sua amicizia. Tutto quanto viene concordato con Mussolini, non può che consolidarsi e svilupparsi.

Particolare importanza — ha proseguito ancora Rushdy Bey — hanno in questo momento i rapporti economici fra le Nazioni. Anche i rapporti economici italo-turchi sono stati perciò attentamente esaminati. L'attuale sistema che regola questi rapporti, lasciava molto a desiderare, perchè non corrispondente a tutte le possibilità che sussistono nel dominio economico; ma ha però accompagnato i nostri traffici di sviluppi ai nostri commerci internazionali. Vogliamo ora fare ogni sforzo per rinnovarlo in modo che corrisponda ai nuovi bisogni attuali. Questo sistema avrà probabilmente un carattere provvisorio, tale da consentire ai due paesi di seguire con più agilità le evoluzioni delle condizioni economiche mondiali, tanto mutevoli. A questo scopo è preveduto un incontro fra le delegazioni italiana e turca a Londra, e queste conversazioni si svolgeranno anche ad Ankara. In ogni caso, si arriverà presto a risultati positivi di notevole portata e soprattutto di carattere essenzialmente pratico.

Il Mediterraneo e i Balcani

Il problema dei rapporti italo-turchi si completa senza esclusione di sorta, con il problema della politica estera turca. La posizione geografica simile — fatto essenziale nell'orientamento della politica estera — dell'Italia e della Turchia, entrambe penisole puramente mediterranee (la Grecia costituisce la terza penisola e per questo appunto essa pure ha posizione e interessi simili a quelli dell'Italia e della Turchia), crea conformità e solidarietà di sviluppi tra la politica estera italiana e la politica estera turca, nei bacini orientali del Mediterraneo, che ha tanta parte essenziale nella politica europea. Ho qui da precisare che la Turchia, e perciò la sua politica, per la situazione geografica e per gli interessi reali, sono per la massima parte mediterranee e balcaniche e solo in piccola parte asiatiche. Perciò la politica estera della Turchia si svolge su tre diversi fronti combinati: in Europa; nel Mediterraneo; nei Balcani e in Asia, verso gli Stati centrali anteriori e precisamente verso i Soviet, la Siria, l'Irak, la Persia e l'Afganistan.

Non è possibile prendere in considerazione la politica balcanica astraendola dalla politica mediterranea. I due problemi sono indissolubilmente legati e la posizione balcanica e mediterranea della Turchia costituisce un grande e permanente interesse politico, per la Turchia, su questo importante e delicato settore europeo.

«La politica estera della Turchia — ha concluso il Ministro — si fonda su tre fondamentali trattati di amicizia, che sono quelli conclusi con l'Italia, con la Grecia e con i Soviet. Come ho già osservato, questi trattati di amicizia non escludono la politica di amicizia della Turchia verso altri paesi. Il trattato italo-turco è stato, anzi, il punto di partenza per la conclusione di altri trattati e lo sviluppo di una politica di conciliazione della Turchia, nei riguardi di altri paesi. Ricordo, in proposito, l'accordo raggiunto con la Grecia e quello con la Francia sul problema della Siria. Questo è uno degli aspetti più importanti del trattato italo-turco e dello spirito che gli ha dato la politica italiana, oltre che dell'onore che spetta alla politica italiana per l'azione in favore della pace europea.

«Ho parlato del trattato di amicizia turco-sovietico, che costituisce uno dei capisaldi della politica turca. Esso non è già in contrasto con la politica dell'Italia, con la quale è stata la prima fra le grandi Potenze ad iniziare una politica di intesa con la Turchia e avrà presto occasione di confermarla in altre manifestazioni».

Rushdy bey ha così terminato le sue dichiarazioni: «Parto da Roma direttamente per Ankara, vivamente soddisfatto della mia missione e con la ferma sicurezza di produttivi sviluppi dei rapporti italo-turchi».

Un discorso di Hitler

sulla gerarchia delle capacità

Berlino, 13 notte.

Il Cancelliere ha tenuto un discorso a una adunata di capi regionali del partito riuniti insieme coi fiduciari del lavoro e coi capi delle cellule di fabbrica. La riunione, che è stata tenuta al palazzo della Cancelleria, era presieduta dai luogotenenti stessi di Hitler, Hess, e vi assistevano il ministro dell'economia Schmitt e quello del lavoro Seldte. Il Cancelliere ha sottolineato l'importante adunanza con un discorso durato oltre due ore. Hitler ha detto che il rivolgimento avvenuto porterà i più preziosi beni al popolo tedesco qualora l'ulteriore sviluppo della rivoluzione e il lavoro di ricostruzione si svolgeranno con la stessa regolarità con la quale si è svolta la preparazione della rivoluzione e la conquista del potere.

«Nel pieno possesso del potere che ormai nessuno potrà più ritoglierci siamo ormai in grado di porci metodicamente al lavoro di ricostruzione; nel campo della politica abbiamo conquistato, ora dobbiamo avanzare con la pace».

Il Cancelliere ha quindi così ripreso: «La conquista del potere potè avvenire d'un colpo in un momento all'altro. Ma nel campo dell'economia invece lo sviluppo procederà diversamente. Qui si deve procedere passo per passo senza radere al suolo ciò che esiste e senza distruggere ciò che è base della vita. L'economia tedesca non può essere rifatta a mezzo di ricostruzione burocratica. La Germania è diventata grande perchè ha sempre valorizzato le capacità individuali e soltanto con una uguale valorizzazione noi potremo sperare in un successo della grande opera ricostruttiva. Le capacità superiori non debbono essere sottomesse alle capacità inferiori e ci vuole una gerarchia delle capacità. Come così nel campo politico così nel campo economico a base dei diritti e delle mansioni deve essere posto il criterio del rendimento e del valore. L'intesa e il ritmo con cui noi possiamo costituire uomini nuovi nei posti direttivi dell'economia dipenderà soltanto dalla intensità e dal ritmo con cui procede la formazione di una nuova generazione di capi. Il darsi da fare e lo sbracciarsi di certe organizzazioni e di certi gruppi in questo campo — ha detto ancora il Cancelliere — non è ancora per nulla una prova che questi giovani capi esistano. E' invece un principio del partito quello di non sostituire nessuno finchè non si disponga di persone più capaci di quelle che si vogliono sostituire».

Dopo questa parte del discorso il Cancelliere ha in altri punti accentuato i due avvenimenti che segnano la raggiunta pace religiosa del regime e cioè il Concordato romano per una parte e la compiuta opera di riunione della Chiesa evangelica dall'altra. Per il primo argomento ha detto:

«Nel quadro della politica di pace della nuova Germania è di somma importanza il Concordato concluso con la Chiesa cattolica, la quale così riconosce ufficialmente lo Stato nazionalsocialista».

Circa la nuova costituzione della Chiesa evangelica il Cancelliere ha annunziato che finalmente, deliberata ormai la nuova costituzione unitaria della Chiesa, si passerà senz'altro alle elezioni delle gerarchie, che avranno luogo domenica 23. Indi ha concluso:

«Bisogna realizzare la sintesi fra l'idealismo del nazionalsocialismo e le esigenze reali della economia. In tutto quello che io faccio, io capitolo soltanto davanti alla ragione. Il partito, per 14 anni non ha fatto alcuna concessione alla popolarità, e per 14 anni ha guardato soltanto nel futuro, per 14 anni ha mantenuto una disciplina senza esempio. Se anche in avvenire seguiremo questo perfetto metodo del partito, il successo sarà grandioso e nulla potrà arrestarlo».

Per la pace religiosa, per quanto riguarda la costituzione evangelica assicurata dal raggiunto accordo circa la riforma unitaria della Chiesa, è oggi ufficialmente proclamata da un manifesto emanato dal plenipotenziario del Cancelliere, parroco Muller, e dal commissario per le Chiese, Jaeger.

Hitler ha diretto al Presidente del Reich, a Neudeck, un telegramma in cui, riferendosi all'esortazione da lui giorni fa ricevuta di far in modo di risolvere al più presto il conflitto religioso, gli annunzia felicemente raggiunto lo scopo. La libertà della Chiesa sarà ormai, anche visibilmente, posta al di fuori di ogni dubbio col ritiro dei commissari statali che erano stati nominati. Il Presidente ha risposto al Cancelliere esprimendogli la sua intima gioia per il conflitto eliminato e per la pace religiosa finalmente raggiunta del popolo tedesco.

G. P.

Sulla via segnata da Mussolini

Il nuovo Consiglio economico creato da Roosevelt

Roma, 13 notte.

La Tribuna pubblica qualche chiarimento intorno alla recente ordinanza del Presidente Roosevelt, con la quale è stato creato un nuovo organismo politico economico di alta direzione degli affari degli Stati Uniti. Il nuovo consesso, presieduto personalmente dal Capo dello Stato, funzionerà come un vero e proprio Consiglio di Stato nel senso politico e non strettamente amministrativo, e sarà composto di venti membri, che saranno i dieci Segretari di Stato in carica a cui si vengono ad aggiungere i dirigenti degli speciali organismi a cui è affidata la esecuzione della Industrial Recovery Act recentemente votata dal Congresso, il presidente della Financial Recovery Corporation creata dall'amministrazione Hoover due anni or sono per il finanziamento delle imprese industriali e quelle agricole che si trovassero in speciali difficoltà, il rappresentante dell'amministrazione statale a cui è deferito il compito del coordinamento delle attività delle compagnie ferroviarie e dei mezzi di comunicazione, ed infine due membri del trust dei cervelli.

Il Consiglio si riunirà una volta la settimana, e terrà luogo dell'usuale Consiglio dei ministri. Il suo compito è di elaborare e di studiare un piano organico per la ripresa e il risollevamento della intera attività economica degli Stati Uniti.

«Non vogliamo soffermarci sulle analogie — commenta il giornale — che possono essere solo formali, che il nuovo organismo a base politica, economica e tecnica creato dal Presidente Roosevelt, con atto di bella energia rivoluzionaria, può avere con le istituzioni fasciste. Certo è che tutto il principio ispiratore appare tratto dalla dottrina fascista e italiana, anche se il metodo e la stessa struttura del nuovo organismo vuole rivelare aspetti differenti e diversi. Tutte sono politicamente interessanti da un punto di vista generale, le considerazioni che hanno determinato il Presidente Roosevelt alla sua pronta e audace risoluzione. Il nuovo atto energico del Presidente Roosevelt è manifestamente diretto ad arginare il fenomeno, che la progressiva caduta del dollaro ha provocato, con una ampiezza che ricorda quella del «boom» del 1928, a cui è seguito il tracollo del 1929: e a sostituire ad esso un sistema ed un metodo rivolti non più agli aspetti finanziari della crisi ma a quelli economici. Roosevelt ha infatti rivolto un nuovo ammonimento ai produttori, che si sono invischiati a fondo nelle speculazioni, sollecitandoli a presentare schemi di riordinamenti economici contemplanti le condizioni di lavoro ed i minimi di salario.

Alla Conferenza di Londra

Il problema dei lavori pubblici e l'esempio dell'Italia fascista

Londra, 13 notte.

Un membro influente del governatorato della Federal Reserve americana, il signor Eugenio Black, ha spiegato oggi l'atteggiamento assunto dal sen. Pittmann alla Conferenza economica mondiale nei riguardi della collaborazione delle Banche centrali dicendo: «Il Federal Reserve Board non scorge ragione di partecipare a discussioni puramente accademiche». E' proprio ciò che da un mese sono venuti sostenendo tutti i delegati delle nazioni del gruppo aureo i quali tuttavia non si erano mai opposti a una discussione attorno alla collaborazione delle Banche centrali. Era ovvio che non si sarebbe potuto fare altro che dell'accademia e che si continuerà a farne a perdifiato finchè questa disgraziata Conferenza non si deciderà, una volta per tutte, ad abbandonare la finzione di un organismo vivente e permetterà che la sua morte sia comunicata al pubblico mondiale.

I lavori pubblici in casa altrui

Vi è stato, a vero dire, un serio tentativo di avviare la Conferenza sulla strada dell'azione, ma si trattava di impegnare i paesi più facoltosi a mettere a disposizione di quelli più bisognosi fondi ingenti per grandi lavori pubblici che avrebbero assorbito mano d'opera disoccupata di qualche paese ed evitato a questi nuovi prestiti inesorabilmente destinati a seguire la sorte di quelli che li hanno preceduti. Al momento in cui i debiti internazionali sono colti tranne pochissime eccezioni da una grave malattia che li conduce al congelamento in massa e poi alla morte, non si può non rimanere stupiti dell'insistenza con la quale i propugnatori dei lavori pubblici in casa altrui hanno sostenuto la necessità ad esempio di costruire un ponte fra la Rumania e la Bulgaria o lavori altrettanto importanti nell'Europa centrale.

In soccorso dei propugnatori di queste misure di beneficenza era oggi accorso l'Ufficio internazionale del lavoro, impersonificato dal signor Atul Chatterjee e dalla pachidermica sirena dell'internazionalismo demagogico, il signor Jouhaux, il quale è emerso pesantemente dalle acque leghiste, per rovesciare sul capo dei delegati presenti alla riunione della Commissione economica le perle del suo socialismo di tipo franco-ginevrino.

A questi canti di sirena ed a queste ondate di sentimentalismo abbattutisi improvvisamente sulla Conferenza, ha replicato l'on. Asquini e, dopo di lui, il Presidente del Board of Trade, Runciman: l'uno per dire che i lavori pubblici si fanno innanzi tutto in casa propria, l'altro per opporre il «no» del creditore che sa di non essere pagato da chiunque intenda cavargli nuovi soldi.

L'esperienza italiana

L'on. Asquini ha pronunciato un discorso breve, ma estremamente sostanzioso, che ha prodotto impressione su tutti i delegati ed ha raccolto vivissimi applausi. Egli ha detto che, nell'ambito nazionale, l'Italia non ha bisogno di fare suggerimenti verbali perchè le opere da essa compiute parlano da sè. Il Governo italiano, dal principio della crisi mondiale, ha avuto la sensazione netta che una sana politica dei lavori pubblici era l'unico mezzo per controbilanciare gli effetti del rallentamento temporaneo manifestatosi nel campo dell'iniziativa privata e per assicurare un certo equilibrio al potere d'acquisto del mercato.

«Cura principale del Governo italiano — ha detto l'on. Asquini — è stata quella di proporzionare i piani dei lavori pubblici alle possibilità di bilancio ed alle disponibilità del mercato finanziario, ossia alla formazione naturale del nuovo risparmio: con questa premessa, la politica dei lavori pubblici ha potuto svilupparsi in modo graduale, organico e sano, escludendo qualsiasi ricorso agli interventi di altra natura sul mercato finanziario, interventi che sarebbero stati incompatibili con quei principii che sono alla base della politica monetaria italiana. E' stata in tale modo realizzata una cooperazione realmente solidale tra la maggioranza del popolo che lavora e la minoranza che è colpita dalla crisi.

«Noi siamo lieti di mettere la nostra esperienza nazionale al servizio di quei paesi che stanno studiando lo stesso problema, ma riteniamo che ciascun Paese debba adeguare la politica dei lavori pubblici alle esigenze interne, alle possibilità finanziarie, economiche e tecniche che sono sue proprie.

«Per quanto si riferisce alla questione dei lavori pubblici, considerata su una base internazionale, la delegazione italiana deve essere, in questo momento, più riservata. Sul piano internazionale, l'aspetto del problema primeggia su tutti gli altri, perchè un piano di lavori pubblici internazionali significa un piano di crediti internazionali: ora, in questo momento, mentre uno dei compiti più difficili della Conferenza è quello di trovare un mezzo per ridurre le remore degli indebitamenti internazionali, chi potrebbe avanzare seriamente la proposta di riaprire il gran libro dei crediti internazionali per un piano di lavori pubblici a favore di taluni paesi che sono già schiacciati dal peso dei debiti vigenti? A voi la risposta! La delegazione italiana non crede che, nella presente sessione della Conferenza, si possa arrivare ad impegni su questa questione: ciò nondimeno essa si augura che i vari piani nazionali di lavori pubblici possano avere, per virtù della forza naturale delle cose, uno sviluppo simultaneo, ciò che basterà a moltiplicare, anche nel campo sociale internazionale, gli effetti utili delle opere compiute».

La tesi di Jouhaux era molto semplice e, quantunque espressa con accenti e con gesti da ottimo attore della Comédie Française, non ha convinto nessuno.

Un delegato jugoslavo ha proposto la costruzione di linee telegrafiche e telefoniche; il delegato cinese ha ricordato ai suoi colleghi che in Cina v'è moltissimo da fare, e poi Runciman, a nome dell'Inghilterra, ha distrutto tutte le illusioni dicendo che il suo paese non può partecipare ad alcun piano internazionale di lavori ed al suo finanziamento.

«Se la Conferenza deciderà di costituire un comitato per lo studio di questo problema — egli ha detto — il Governo britannico non vi parteciperà e non fornirà denaro; niente lavori pubblici e niente soldi per chi intende farne...».

Non si poteva parlare più chiaro di così.

Il progetto è stato rinviato ad un Comitato, e tale pure è stata la sorte d'una domanda americana di riduzione dell'orario di lavoro e di incremento di salari.

R. P.

Neville Chamberlain ha detto alla Camera dei Comuni: «Teniamo la testa a posto».

I bimbi al mare e ai monti

Le fiorenti colonie del Cuneese visitate dalle gerarchie

Cuneo, 13 notte.

S. E. il Prefetto Adalberto Mariano con il Segretario federale Attilio Bonino, accompagnati dal medico provinciale dott. cav. uff. Sciocchini, hanno iniziato una visita a tutte le varie colonie estive della provincia. Si sono recati, per prima, alla colonia elioterapica di Chiusa Pesio, a quella alpina di S. Bartolomeo di Chiusa Pesio in cui sono ospitati i bambini della Mutualità scolastica e quindi a quella elioterapica di Mondovì.

La colonia elioterapica di Chiusa Pesio sorge a ridosso del Mombrisone, ove trovansi ombrosi castagneti e pinete, e presso il Pesio, ove i piccoli fanno i loro bagni. In questo mese compiono la cura quaranta maschietti e nel mese prossimo ve la compiranno quaranta bambine.

Accompagnati dal Podestà della Chiusa, cav. uff. dott. Giulio Zino, il Prefetto e le autorità hanno compiuto una minuta visita, informandosi d'ogni particolare della colonia, ed il rappresentante del Governo ha impartito istruzioni, consigli e suggerimenti, esprimendo il più vivo compiacimento per il funzionamento e per l'organizzazione della colonia, compiacimento pure condiviso dalle altre autorità.

E' stata quindi visitata la colonia alpina di S. Bartolomeo, organizzata dalla Mutualità scolastica, che ospita 50 bimbi raccolti nelle varie località della provincia. Ivi pure il Prefetto e le autorità hanno dimostrato vivo interessamento, richiedendo dettagliate notizie circa il funzionamento ed esprimendo vivissima soddisfazione.

In ultimo è stata visitata la colonia elioterapica di Mondovì in regione Bella, in un terreno concesso dal conte di Sambuy, in riva all'Ellero. Vi è una ampia piscina ed un vasto refettorio che servono per i centocinquanta bambini che vi sono ospitati. La colonia si presenta in pieno rispondente ai suoi scopi, sotto ogni rapporto, ed il rappresentante del Governo ne ha espresso vivo elogio ai dirigenti.

E' da rilevare che oltre le tre colonie visitate, nella nostra provincia altre elioterapiche ve ne sono ad Alba, Benevagienna, Borgo S. Dalmazzo, Boves, Bra, Busca, Canale, Caraglio, Carrù, Cavallermaggiore, Centallo, Ceva, Cherasco, Cuneo, Dronero, Fossano, Garessio, La Morra, Mondovì, Murello, Pollenzo, Racconigi, Saluzzo, Savigliano, Sommariva Bosco, Verzuolo e Villafalletto. Vi sono ancora colonie alpine a Bagnasco, ad Entraque, a Frabosa Soprana, Limone Piemonte, Garessio, Ormea, Valdieri. Le colonie marine sono ad Andora, Bordighera, Finalmarina, Laigueglia e Loano.

Oltre tremila sono i bimbi della nostra provincia ospitati in colonie elioterapiche, oltre mille quelli ospitati in colonie marine. Altri mille bimbi di altre provincie, inoltre, affluiscono nelle colonie alpine nella nostra provincia, quali quelli delle colonie dell'Ente «Regina Margherita» di Torino a Bagnasco.

I figli degli italiani all'estero

Rapallo, 13 notte.

E' arrivato un primo scaglione di Avanguardisti di Friburgo, La Chaux de Fonds, Soletta e Berna. Tra domenica e martedì, con altri arrivi da Monaco e Bienne, la colonia rapallese dei figli di italiani all'estero, sarà al completo, con circa cento Avanguardisti. La direzione della colonia è affidata al centurione Aguzzi, della 2.a Legione Universitaria di Milano. Gli Avanguardisti sono stati ricevuti, alla stazione, da tutte le autorità e rappresentanze cittadine, e sono alloggiati nei locali preparati nell'edificio delle scuole elementari, che già ospitarono gli anni trascorsi la colonia di Balilla.

Cinquecento figli di italiani giunti da Parigi

Milano, 13 notte.

Provenienti da Parigi, sono arrivati cinquecento bambini figli di lavoratori italiani all'estero, avviati alle colonie climatiche a cura della Segreteria dei Fasci all'estero. Quattrocento di essi hanno preso posto sopra un treno speciale che è partito alla volta delle colonie climatiche liguri, mentre cento sono partiti per Roma e Frascati.

Alcune centinaia di bimbi sono pure stati oggi inviati al mare da molte aziende cittadine.

Quelli di Imperia

Imperia, 13 notte.

A cura del Fascio femminile ha avuto inizio la colonia marina temporanea composta di 60 bambini, e che avrà la durata di 30 giorni. I turni sono tenuti nel rione di Oneglia.

Il Consorzio provinciale antitubercolare avvierà, invece, i bambini e le bambine alle Colonie Alpine Principe e Principessa di Piemonte, in Nava.

La colonia «Fascio di Adria»

Adria, 13 notte.

Sono state aperte in questi giorni nel nostro Basso Polesine la colonia Fascio di Adria sul Po di Corbola, la quale ospita già, sotto l'appassionata direzione della segretaria del Fascio Femminile signora prof.ª Giustina Locchiari-Scarpari, oltre cento bambini inviati nel primo turno dalle diverse zone della provincia e la colonia marina di Bonelli, nel Comune di Porto Tolle, dove, per cura del Comitato provinciale antimalarico delle Venezie, 120 ospiti godono dei benefici del Mare Adriatico.

La colonia Fascio di Adria ospiterà, in due turni e per due mesi di cura elioterapica, oltre duecento bambini i quali trascorreranno sull'incantevole spiaggia fluviale le intere giornate, pernottando poi su candidi lettini ed in locali nuovissimi, sani ed ariosi.

Fervore di opere nel Novarese

Novara, 13 notte.

Per cura del nostro Segretario federale, on. De Collibus, il grande fervore di opere assistenziali si è ora esteso alle colonie estive, da quella di Marina di Massa alle fluviali di Ponte Ticino e dell'Agogna, di recente creazione per merito del Comune, alle colonie montane di Domodossola, Croda e Antronapiana, oltre quelle di Arona e di Oleggio, quest'ultime in via di riordinamento.

Il Segretario federale si è recato a compiere una visita alle colonie montane, constatandone il perfetto funzionamento. Tutte sono dotate di un moderno attrezzamento e di mezzi di assistenza rispondenti alle maggiori esigenze. Tutte le colonie sono in pieno funzionamento.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

		Italia e Colonie: 6 num. settim.	Italia e Colonie: Coll'ed. del lun.	Estero: 6 num. settim.	Estero: Coll'ed. del lun.
Giorni	15	2,50	2,80	6,70	7,80
»	30	5,00	5,60	13,40	15,60
»	45	7,30	8,40	19,90	23,40
»	60	9,50	10,80	26,30	30,80
»	75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tassa di bollo e quietanza.

La sciagura del Cervino

Le condoglianze del Duce comunicate ai familiari delle vittime

Valtournanche, 13 notte.

Il Duce ha preso viva ed intima parte al lutto delle guide valdostane e delle Camicie nere della provincia per la tragica fine degli studenti Amilcare Crétier, Basilio Ollietti e della guida Antonio Gaspard, periti sui ghiacciai del Cervino dopo avere conquistata la via nuova che congiunge la cresta De Amicis al Picco Tyndall.

Il Segretario del Partito ha oggi, infatti, telegrafato al nostro Segretario Federale, dott. Belelli, che il Duce, vivamente addolorato per la tragica fine di questi giovani camerati, desidera che sia recata alle loro famiglie l'espressione del Suo cordoglio.

Questa attenzione ha vivamente commosso i familiari dei tre alpinisti che, nel pensiero e nel sentimento del Duce hanno trovato un grande conforto al loro dolore.

S. E. Starace, dopo questa comunicazione, che ha trovato pure riscontro nella profonda e commossa riconoscenza delle Camicie nere e delle guide valdostane, ha inviato al dott. Belelli questo significativo telegramma: «Il tributo che i nostri migliori pagano nei loro ardimentosi tentativi alla impervia montagna, renda più saldo il cuore dei nostri giovani montanari e più sacri gli inviolabili confini della Patria. Deponi sulla bara dei camerati Crétier, Gaspard, Ollietti, un fascio di fiori a mio nome ed esterna ai loro cari le espressioni del mio sincero dolore. *Achille Starace*».

Altra commovente espressione di dolore e di cordoglio è quella pervenuta ai familiari da parte di S. E. Manaresi, che ha così telegrafato al nostro Segretario Federale: «Colpito sciagura, porgo a te, agli alpinisti valdostani, alle Camicie nere, miei vivi sensi partecipazione dolore. Sulle salme deponete i fiori della montagna. Nel nome dei Caduti, agli ordini del Duce riprendiamo con fede l'aspro cammino. *Manaresi*».

Le tre salme, trasportate ieri nel pomeriggio a Valtournanche, hanno avuto un largo omaggio floreale dalla popolazione e dai villeggianti. I corpi avvolti nel tricolore e letteralmente coperti dai fiori di montagna, riposano uno accanto all'altro, affratellati nella morte, nella Cappella mortuaria.

Ieri sino a tarda notte e tutta la giornata di oggi, le salme furono visitate da un numero grandissimo di persone. Il padre del Gaspard, le sorelle ed i fratelli desiderarono rivedere e baciare il viso, straziato per la terribile caduta, del loro congiunto. Anche i genitori dell'Ollietti e la sorella del Crétier vollero, accasciati dal dolore, porgere l'ultimo saluto ai loro cari, rapiti nel fiore degli anni dalla crudele circostanza. Essi hanno però avuto l'estremo conforto di vedere che la popolazione, le guide e le autorità civili e religiose hanno preso larga parte al loro cordoglio e si sono prodigati in ogni modo.

Le salme, ora composte già nella bara, sono vegliate continuamente dai Militi di frontiera, Carabinieri, Guardie di finanza, Guide e Giovani fascisti. La solenne funzione dei funerali avverrà domani alle ore 10 coll'intervento di tutte le autorità della Provincia di Aosta, di numerose rappresentanze delle diverse Sezioni del C.A.I., ed altre associazioni alpinistiche. Particolare commovente: il Crétier, appassionato per la montagna, quasi prevedendo la sua morte per disgrazia alpinistica, ha lasciato scritto, fra le altre sue volontà, quella di essere sepolto «nel cimitero più vicino», e di essere accompagnato all'ultima dimora al canto conosciuto da tutti i valdostani: «Montagne Valdostane», così melodioso e malinconico.

Sulle cause della disgrazia non si può, per il momento, trarre deduzioni decisive. L'attimo fatale è successo quasi certamente nel corso della discesa, — la salita avvenne regolarmente come il programma era stato concertato — quando la comitiva, per la via ordinaria, procedeva al ritorno, tra la «Gran Corda» ed il «Lenzuolo». Quale ne fu la causa? Probabilmente una piccola massa di neve staccatasi per le condizioni specialmente calde, della giornata estiva, piombò sulla cordata e la trascinò nell'abisso che va a terminare sul ghiacciaio sotto alla Testa di Leone. Naturalmente in queste condizioni era umanamente impossibile, data la località assai inclinata, resistere al peso della neve ed effettuare il minimo principio di salvataggio. Visto la capacità, la conoscenza della roccia, e l'esperienza acquisita dai tre valorosi alpinisti, non si può pensare ad una causa diversa, che abbia provocato la sciagura.

Uno studente berlinese precipita da una parete dolomitica

Trento, 13 notte.

Una mortale disgrazia alpinistica è avvenuta sul monte Colac, che si eleva fino a 2724 metri di altezza nell'alta Valle Fassa. Un appassionato alpinista berlinese, il ventenne Werner Zuelzer, studente in medicina all'Università di Berlino, che da qualche giorno si trovava in villeggiatura nella Valle di Fassa, era partito da solo per compiere un'audace scalata sulla parete Nord-Ovest del monte, la quale presenta notevoli difficoltà. Nella serata egli non aveva fatto ancora ritorno e durante la notte venne atteso inutilmente dai suoi compagni. Le preoccupazioni sulla sua sorte si fecero ancora più angosciose quando un pastore, disceso a valle dai monti che circondano il rifugio del Contrin, riferì di avere veduto un alpinista precipitare dalla parete del monte sopra un ghiaione, rimanendo immobile.

Le guide alpine di Canazei formarono allora immediatamente una squadra di soccorso, partendo verso la zona, dove si presumeva che fosse avvenuta la sciagura e perlustrandola accuratamente in ogni senso. Dopo lunghe e faticose ricerche, le guide rintracciarono nel fondo di un burrone il cadavere orribilmente sfracellato del povero giovane, che era precipitato dall'altezza di circa 150 metri, rimbalzando di roccia in roccia. Ricostruire la sciagura non è stato facile. Certo è che il giovane studente, partito da Alba, aveva attaccato audacemente da solo la difficile parete, superando dopo trenta metri un difficile strapiombo e salendo quindi sopra un camino stretto e bagnato di neve. Giunto a un ripiano sotto a grossi massi, egli riprese l'arrampicata verso la vetta, che con tutta probabilità raggiunse senza incidenti. Sembra quindi accertato che la sciagura sia avvenuta mentre egli aveva ormai ripreso la via del ritorno.

Le stesse guide alpine che avevano ricuperato la salma, sono accorse quindi in aiuto di due alpinisti germanici, certi Walter Hermann di 24 anni e Gerardo Richter di 22 anni da Dresda, che erano rimasti bloccati per 24 ore sopra uno stretto terrazzo. Il salvataggio dei due alpinisti che hanno vissuto una terribile avventura, si è compiuto in condizioni particolarmente difficili, mentre infuriava un violento temporale. Le guide sono riuscite, dopo grandi sforzi e lottando accanitamente contro gli elementi avversi, pioggia, vento, grandine, nebbia e fulmini, a raggiungere il punto dove i due scalatori erano aggrappati, facendosi calare con una cordata di 400 metri dalla parete. Tratti in salvo, i due alpinisti sono stati trasportati al rifugio del Contrin.

LA "MERVEILLEUSE,, di TORINO si chiama ora col nome dei suoi fondatori S. A. "TORTONESE,,

Confezioni per Signora

Le più eleganti
Le meno costose

TORINO - Via Cavour, 15

GSTAAD 1100 m. (Svizzera)
lin. ferr. Interlaken-Montreux.
Strada per Aut. Sempione-Pillon
ROYAL PALACE HOTEL
prezzi moderati
GOLF - PISCINA - TENNIS
W. Michel, Dir.

"L'intricato problema che avevo innanzi a me da oltre 10 anni lo ho risolto, in un attimo, la sua meravigliosa **Lampocrema.** *Al suo geniale inventore offro, con vivo piacere, la mia gratitudine indefettibile."*

GIOVANNI ... Brigadiere C.C. R.R. MEZZOLOMBARDO

Risolvete anche voi lo stesso problema, radendovi piacevolmente senza pennello e senza sapone con la Lampocrema.

In tutte le Profumerie e Drogherie

LAMPO B.C.D SREMP

ERNIA

Abbandonate il vostro cinto

tormento inutile che può mettere la vita in pericolo se i cuscinetti schiacciano l'ernia contro l'inguine, la lasciano aumentare di volume e scendere in basso. Provate la nuova invenzione del Dott. BARRERE di PARIGI: IL SUPER NEO BARRERE SENZA MOLLE, SENZA CUSCINETTI SENZA PRESSORI. La prova è sempre gratuita. Si garantisce la riduzione della ernia.

Lo specialista della Casa di Parigi riceverà a:

BIELLA: Tutti i lunedì, Alb. dell'Angelo. CASALE: Martedì 18 luglio, Alb. Giappone. IVREA: Tutti i venerdì Alb. Naz. Croce. VERCELLI: Martedì 25 luglio, Alb. Tre Re. NOVARA: Lunedì 31 luglio, Alb. Stazione. TORINO 15 luglio: Studio Medico, corso Oporto 20, dalle 9 alle 16. MILANO: Tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Catalogo gratis spedizioni urgenti

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto N. 8, e presso la *Ditta Ornesigo*, via Mercanti N. 1.

IL FORNELLO a GAS di PETROLIO "SVEA" la marca di gran classe

INDISPENSABILE per la vostra villeggiatura

Con lieve silenzioso e economico oppure con lieve ribollimento e regolabile.

Domandate strettamente la marca "SVEA" se volete essere garantiti per la qualità.

CHIEDETELO ai migliori negozianti di articoli, casalinghi, ferramenta ecc.

USATE PETROLIO SPLENDOR

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Le sane domeniche del popolo

L'azione de "La Stampa" alla luce dei risultati ottenuti

Quel che resta da fare e in che modo

Se gettiamo uno sguardo globale ai risultati da noi ottenuti con la nostra campagna per «le sane domeniche del popolo», dobbiamo confessare di dichiararci quasi del tutto soddisfatti.

Non è poco, infatti, quello che si è potuto conseguire. Basta ricordare, per farsene un'idea, che cosa era l'organizzazione dei treni interurbani popolari lo scorso anno, che pure rappresentava un progresso nei confronti degli anni precedenti. Le aziende tranviarie, e non tutte, nel migliore dei casi, effettuavano domenicalmente un solo convoglio a prezzi ridotti, al quale si faceva posto nelle ore di minore traffico, come se si trattasse di un intruso, e avviato generalmente verso quella località per la quale il movimento dei passeggeri era minore. Il treno popolare era una cosa, insomma, cui non si attribuiva importanza, e che anzi sembrava fatto per forza. Tanto è vero che alcune Aziende non lo effettuavano che saltuariamente, poche domeniche durante la stagione estiva, e magari una domenica sola, tanto per togliersi di dosso quel peso una volta per sempre.

Ben diversamente stanno ora le cose. Presso le nostre aziende tramviarie il treno popolare costituisce una organizzazione importante, regolare, sistematica. Il solitario convoglio a prezzo ridotto di una volta è sostituito da tutta una serie di convogli, e non già sulle linee meno frequentate, ma anzi su quelle di maggiore traffico. C'è la società che fa partire quattro-cinque treni popolari al mattino e poi ancora uno al pomeriggio; c'è quella che esercisce più linee e per turno avvia domenicalmente su una di queste linee parecchi treni popolari; c'è quella che ha instaurato addirittura «la giornata dei treni popolari» che una volta sarebbe parsa una specie di impresa pazzesca e che consiste nel dichiarare popolari tutti i treni dell'orario normale portandoni naturalmente i prezzi ridotti; e poi c'è ancora quella, più benemerita di tutte, che a tutti questi treni ne aggiunge altri, ancora, beninteso a prezzi ridotti anch'essi, per andare incontro al pubblico con sempre maggiori comodità.

Folle imponenti

In una parola, la nostra proposta ha trovato nelle aziende di trasporto interessate, larghe e pronte adesioni. Tali aziende si sono rese conto che così facendo ubbidivano al comandamento del Regime di andare verso il popolo, e in pari tempo provvedevano a incrementare i propri bilanci. E' infatti una folla imponente quella che di domenica frequenta questi treni popolari. Nelle ultime due domeniche, in cui si ebbe tempo propizio, i gitanti a prezzo ridotto sono stati sette-ottomila, ed essi tendono ad aumentare sempre più. Ciò vuol dire che l'iniziativa ha avuto la conseguenza e il merito di aumentare grandemente il movimento dei viaggiatori sulle nostre tramvie. Questo soprappiù di traffico è certamente accompagnato da maggior lavoro e maggiori spese da parte delle Aziende, ma il maggiore introito è certamente superiore alla maggiore uscita; e in conclusione i treni popolari, oltre ad offrire un buon affare al pubblico dei gitanti costituiscono un buon affare anche per le Tramvie. Ciò, del resto, ci è stato esplicitamente confermato dagli amministratori di una Società interessata.

Adunque il nostro sguardo abbraccia un quadro ottimistico; i risultati da noi conseguiti sono tali da generare in noi soddisfazione e orgoglio.

Lacune da colmare

Tuttavia la soddisfazione, come abbiamo detto in principio, non è completa. Nel quadro, per quanto lieto complessivamente, si notano delle lacune, che noi avremmo voluto eliminate. Una Azienda non ha corrisposto che insufficientemente al nostro appello, non organizzando treni popolari, che un paio di domeniche, mentre, data l'importanza della linea esercita, data l'efficienza del materiale impiegato e data infine la prosperità dei propri bilanci, avrebbe dovuto mettersi alla testa della benemerita iniziativa, servendo da esempio alle altre Società. E un'altra manchevolezza è costituita dalle non adeguate provvidenze adottate in genere a vantaggio di coloro che sogliono lasciare la città la sera per tornarvi il mattino seguente, oppure allontanarsi il sabato sera per rientrare il lunedì mattina; provvidenze —abbonamenti, libretti di tagliandi e simili — che furono adottate soltanto da qualche Società e, in qualche caso, con riduzioni non troppo notevoli.

Comunque, di fronte ad alcuni non raggiunti risultati, noi non possiamo non dichiararci lieti di avere raggiunto uno, che ci pare il tutto il maggiore, il più eloquente ed anche il più meritorio. Abbiamo dato la spinta al gusto, all'abitudine della scampagnata domenicale fra i torinesi, quei torinesi che si diceva da più parti essere refrattari a tale forma di svago. Abbiamo dimostrato che, se gli si offrono le debite comodità, anche il cittadino torinese sciama di domenica verso i magnifici dintorni della città, come il romano sciama verso il suo lido e il milanese verso i suoi laghi. Siamo sicuri che gli ottomila gitanti delle ultime domeniche saranno il doppio fra qualche domenica e che sarebbero anche più se loro fossero fatte quelle facilitazioni che ancora attendono.

Il nostro compito e quello delle Autorità

Ora, di fronte a questa situazione di fatto che noi siamo orgogliosi di avere creato, crediamo che il compito nostro sia pressochè esaurito. Come organo della pubblica opinione abbiamo tracciato una via, l'abbiamo aperta, vi abbiamo incanalato del movimento, trovando cordiale risposta al nostro appello. Abbiamo, cioè, creata una situazione.

Più in là è logico che il nostro giornale non possa andare. Ragione per cui tale situazione noi rimettiamo nelle mani di chi ha il diritto e crediamo anche il dovere di impadronirsene: vogliamo dire l'autorità. All'autorità costituita spetta, secondo noi, intervenire coi suoi poteri per migliorare tale situazione, per assecondarla e guidarla nei suoi ulteriori sviluppi.

Una moltitudine di cittadini che aspira a trascorrere la domenica all'aperto, in sanità, al sole e all'aria buona, non è soltanto fenomeno turistico; è anche fenomeno sociale. Ad esso perciò deve interessarsi la autorità tutoria, chiamata dal Regime a sorvegliare e disciplinare ogni attività dei proprii amministrati.

Un magnifico complesso di gite

La Società Torinese dei Tramways effettuerà domenica 16 corr. la sua seconda «giornata dei prezzi popolari».

Con questo utile sistema la Società ha trasportato domenica scorsa 1500 passeggeri. Domenica prossima, con molta probabilità i gitanti saranno in numero anche maggiore. Ecco l'orario, che si riferisce alla linea Cumiana-Frossasco-Pinerolo, col prezzo unico del biglietto di andata e ritorno di lire 5.

Partenza dei treni per Pinerolo e Frossasco alle ore 5,45; 6,05; 7,55; 14. Partenza dei treni per Cumiana alle ore 5,45; 6,05; 6,55; 7,55; 14. Ritorno a Torino alle ore 17,30; 19,15; 20,55; 22,45.

Verrà pure effettuato un treno per Perosa Argentina in partenza alle ore 6,05; prezzo del biglietto di andata e ritorno lire 8.

Il treno di lunedì

La stessa Società ripete il treno popolare del lunedì, effettuato la scorsa settimana col brillante risultato di trasportare oltre 150 gitanti, sebbene si trattasse di un primo esperimento. La località scelta per lunedì prossimo, 17 corrente, è Giaveno. I treni saranno due, secondo il seguente orario: Partenza da Torino alle ore 6,05 e 7,55, con ritorno a Torino alle ore 17,30 e 19,30. Prezzo del biglietto di andata e ritorno lire 5.

La vendita dei biglietti viene effettuata dalla Società presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il Caffè Garino, via Palazzo di Città (piazzetta Corpus Domini). Per i biglietti per Cumiana la vendita viene effettuata a tutto sabato sera.

Poichè domenica ci sono treni popolari per il Pinerolese, cade a proposito segnalare la gita Pinerolo-Abbadia Alpina (km. 3) che un lettore di Pinerolo ci prega di rendere nota al pubblico e che ci descrive come facile ed oltremodo dilettevole e pittoresca.

Intanto, domani sabato, in occasione della inaugurazione della nuova sede dopolavoristica del Circolo rionale «G. Porcù» Lido del Sangone e Mirafiori, la società «Etos» ha stabilito di effettuare sabato pomeriggio e domenica tutto il giorno dei treni a prezzi popolari per Mirafiori e Stupinigi con fermata al detto Lido. Prezzo del biglietto di andata e ritorno lire 1,50 con facoltà di proseguimento fino a Stupinigi per chi vuole visitare il Castello.

Sabato: partenza dei treni da Torino, via Sacchi di fronte all'albergo Torino, alle ore 15; 15,30; 16. Ritorno alle ore 17,25; 18,45; 19,50. - Domenica: partenza dei treni al mattino, da via Sacchi di fronte all'Albergo Torino, alle ore 7,25; 8; 8,30; 9,15; 10; 10,30; 11,15. Partenza dei treni al pomeriggio da via Sacchi di fronte all'Albergo Torino, alle ore 14; 14,30; 15; 15,30; 16; 16,30. Ritorno alle ore 16,30; 17; 17,35; 18; 18,45; 19,50; 21,20. La vendita dei biglietti viene effettuata direttamente sui treni.

Domenica verrà effettuato dalla Ferrovia Centrale del Canavese un treno popolare in partenza da Porta Susa alle ore 6,28 per Castellamonte e Pont Canavese, con fermata a Torino-Dora, Rivarolo, Ozegna, Valperga, Cuorgnè, al prezzo unico di L. 8. Il ritorno è fissato alle ore 19,56 da Pont e 20,15 da Castellamonte, con arrivo a Porta Susa alle ore 21,23. I biglietti sono in vendita presso le Stazioni Porta Susa e Dora e presso l'Amministrazione della Ferrovia, in corso Giulio Cesare N. 15.

La Filovia Ivrea-Cuorgnè farà servizio in coincidenza al treno popolare da Castellamonte per Ivrea, al prezzo di L. 4, per andata-ritorno.

Al Santuario di S. Genesio

Per aderire alle numerose richieste, domenica saranno ripetuti i due treni popolari per Castagneto-San Genesio. Essi partiranno da Torino alle ore 9 e 9,5 e, senza fermate intermedie, arriveranno a Castagneto alle ore 10 e 10,5, donde, a piedi, si raggiunge in breve San Genesio. Il ristorante annesso al Santuario darà il pranzo al prezzo di L. 4,50. I biglietti per il viaggio di andata e ritorno, al prezzo di L. 2,50, si vendono fino a domani sera, in corso Regina Margherita, 101. Il viaggio di ritorno potrà essere effettuato tanto sul treno straordinario in partenza da Castagneto alle ore 17,55, quanto su qualsiasi altro treno della giornata.

Sulla linea Torino-Moncalieri, per favorire il concorso agli stabilimenti balneari sul Po, sarà intensificato il servizio e si avranno le seguenti partenze da Torino: ore 14,10; 14,30; 15; 15,30. Su questi treni saranno distribuiti i biglietti ridotti a L. 3, per il viaggio di andata e ritorno e l'ingresso al Lido di Moncalieri, e a L. 0,60 per il viaggio di andata e ritorno da Torino a Barbaroux.

Il servizio automobilistico in coincidenza con la tramvia Torino-Rivoli per Valdellatorre, in adesione alla nostra campagna per le sane domeniche del popolo, a partire da domenica prossima effettuerà, in accordo con la tramvia, una corsa popolare Torino-Valdellatorre, in partenza da Torino alle ore 9,5 e in arrivo a Valdellatorre verso le ore 10,30; il ritorno avverrà da Valdellatorre alle 17,50 con arrivo a Torino alle ore 19,16. I posti disponibili sono limitati a una ventina e il prezzo è fissato in lire 7.

Anche domenica sulle linee di Pianezza, Druent, Venaria, Settimo e Bertoulla, verrà applicata la tariffa per gite popolari sui biglietti di andata e ritorno in II classe, distribuiti su tutti i treni in partenza da Torino. Gli esercenti locali applicheranno ancora il prezzo fisso di L. 5 per la colazione o pranzo alle persone munite del biglietto a riduzione della tramvia. Il ritorno potrà essere effettuato con qualunque treno della giornata. I prezzi dei biglietti sono i seguenti: Torino-Pianezza L. 3; Druent L. 3; Venaria L. 1,50; Settimo L. 1,50; Barca L. 1; Bertoulla L. 1.

Raduno escursionistico sul Garda

Per iniziativa del Dopolavoro di Verona, domenica avrà luogo sul Lago di Garda un raduno escursionistico con un interessante programma turistico-sportivo-folkloristico. Ad esso sono ammessi i dopolavoristi di tutte le provincie piemontesi, che per l'andata ed il ritorno possono usufruire delle riduzioni ferroviarie vigenti per l'O. N. D. L'Ispettorato dell'O. N. D. rivolge caldo invito ai sodalizi escursionistici di voler inviare a detto raduno le loro rappresentanze, notificando il numero preciso dei partecipanti.

Gita dopolavorista

Per domenica il Dopolavoro Provinciale organizza una gita in Val d'Ayas con meta Champoluc e brevi fermate a Verrès e a Brusson, col seguente programma-orario: ore 6, partenza da Torino (piazza Paleocapa); ore 9 arrivo a Brusson; ore 10 arrivo a Champoluc; ore 17,30 partenza da Champoluc, ore 18,30 arrivo a Verrès; ore 21 arrivo a Torino, (piazza Paleocapa). La quota di viaggio (andata e ritorno) in torpedone, è fissata in lire 25. Le adesioni si ricevono fino a tutto domani, alla sede del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele, 73. Telef. 51-211.

I treni popolari

Gli ultimi biglietti disponibili

I treni popolari del 16 corrente sono ormai pressochè ultimati: le preferenze del pubblico si sono equamente rivolte sia alle gite di montagna che a quelle del mare. Si affrettino tuttavia coloro che ne hanno interesse per procurarsi gli ultimi biglietti per Venezia, Domodossola o Milano.

Daremo domani gli orari completi; per ora ci limitiamo ad aggiungere che per i gitanti della provincia di Cuneo la città de La Spezia prepara speciali accoglienze e riduzioni nei principali ristoranti della Spezia, di Lerici, S. Terenzio e Portovenere.

Il Ministro della Marina al Guf

In seguito al telegramma inviato dal Segretario del G.U.F. di Torino al Ministro della Marina nella ricorrenza dell'anniversario del martirio di Tommaso Gulli, S. E. Sirianni così ieri rispondeva:

«Il patriottico pensiero dei goliardi e degli azzurri dalmatici torinesi, trova una profonda eco nell'animo dei marinai. Ringrazio la S. V., cortese interprete, ed invio il mio cordiale saluto. — SIRIANNI».

Le Gerarchie assistono al film sulle giornate di Roma

Ieri mattina il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dagli ispettori federali ing. De Amicis, Bossi e Berruti, da S. E. Bisi, dai vice-Podestà prof. Gianolio e Silvestri, si è recato ad assistere alla prima visione del film sulle giornate romane delle Gerarchie torinesi, memorabili giornate che dimostrarono ancora una volta al Duce la appassionata devozione del Fascismo subalpino.

Andrea Gastaldi molto si è compiaciuto per la magnifica produzione del film.

I graduati Avanguardisti torinesi al Corso nazionale di Roma

La Presidenza Provinciale dell'Opera Naz. Balilla porta a conoscenza dei genitori dei graduati Avanguardisti di Torino partecipanti al corso Nazionale Capi Centuria e Cadetti che i loro figli *godono tutti ottima salute.*

L'indirizzo dei graduati è il seguente: *«V° Corso Nazionale Capi Centuria (Farnesina) 2.a Legione - Roma».*

L'assemblea annuale della «Pro Piemonte»

Ieri ha avuto luogo l'assemblea annuale della «Pro Piemonte». Dopo che è stato approvato il bilancio dello scorso anno, il grand'uff. De Albertis, presidente della Società, ha delineato le direttive del nuovo programma che intende dare all'Associazione un carattere culturale. Tutto il materiale di cui la società è ricca viene pertanto messo a disposizione degli Enti turistici e delle competenti Autorità.

La 15.a estrazione del «Prestito Città di Torino»

Giovedì 20 corr., alle ore 15, nel Palazzo Municipale, avrà luogo la quindicesima estrazione delle obbligazioni del Prestito Città di Torino, emissione 1914.

La medaglia d'oro dei benemeriti dell'E. N. al prof. Giuseppe Broglia

Ci comunicano da Roma:

Con recente Decreto Reale, su proposta del Ministero dell'Educazione Nazionale, è stata conferita la medaglia d'oro di 1.a classe per i benemeriti dell'istruzione al prof. cav. di Gran Croce Giuseppe Broglia, Presidente della Cassa di Risparmio di Torino.

Fa caldo!

L'atmosfera è arroventata. Il fogliame degli alberi dei viali, dei parchi e dei giardini se ne sta immoto; non spira un soffio d'aria e tutta la città è mutata in una fornace. Il magnifico scenario delle Alpi coi suoi nevai ed i ghiacciai luccicanti al sole fa soffrire ai Torinesi, che non possono abbandonare la città, il supplizio di Tantalo. Alle fontanelle pubbliche, i bar dei poveri, si avvicendano clienti assetati. Ma più si beve, più si suda.

La spiaggia... marina che sorge lungo la sponda del Po è affollatissima perchè la gente cerca un refrigerio all'insopportabile calore, tuffandosi nell'acqua. I molti piccioni che conferiscono a Torino un aspetto veneziano seguono anch'essi l'esempio prendendosi la doccia o il bagno nelle fontanelle; anche i cani trovan modo di rinfrescarsi; solo i cavalli delle vetture pubbliche non possono seguirne l'esempio. Ad essi non è riservato altro refrigerio che di tuffare il muso nelle vasche delle fontane e quando vi passan vicino si fermano, volente o nolente il fiaccheraio, attirati dalla frescura dell'acqua.

Bollettino demografico di Torino

13 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	17
MORTI	23

L'«S. O. S.» matrimoniale

Pubblico e figure della rubrica galeotta

S.O.S. La invocazione che scandita nelle sfere vibrazioni dal lanciante picchiettare di tre punti e tre linee, ha fatto fremere di apprensione migliaia di naviganti e che, ripetuta di volta in volta dai giornali, ha annunciato l'approssimarsi di una tragedia e preceduto i racconti di atti di mirabile coraggio, ha trovato una applicazione nuova.

E' apparsa ieri mattina in grassetto all'inizio di un annuncio economico della rubrica matrimoniale.

Ed eccone per intanto il testo: «Signorina sola, sana, trentenne, serissime referenze, 17 anni di vita provinciale controllabile, bella presenza, carattere affettuoso ed allegro, stanca lavori ufficio, provata avversità, desiderosa vero affetto, amante casa, sposerebbesi con 35-40 perfetto gentiluomo, con posizione, preferibilmente ex-combattente. Scrivere...». Seguono le indicazioni dell'occasionale indirizzo.

Canovaccio per un romanzo

Ai romantici l'interesse attorno a quelle brevi parole tutto un romanzo, dove per amore della metafora si possa parlare dei flutti perigliosi della vita che si accavallano attorno alla bianca navicella, sulla quale la modernissima eroina percorre la sua strada fra quell'inferno scatenato. E molte volte pare ella debba riuscire a vincere la inclemenza delle cose congiuranti contro di lei e sempre, all'ultimo istante, una nuova ventata viene a strappare, nell'attimo supremo, anche quella ultima speranza per cacciare la poveretta in un nuovo pericolo ed in frangenti di volta in volta più difficili e pericolosi. Alla fine della navicella si diparte, affidato alla generosità di Dio e degli uomini l'ultimo, disperato appello.

E se poi al primo romanzo arridesse fortuna editoriale, nulla impedirebbe che, seguendo le moderne usanze, si creasse addirittura un «ciclo», nel quale il secondo volume parlasse dell'arrivo dello sperato ed invocato soccorso e, tutto finisse nel migliore dei modi, e cioè innanzi al curato in funzione di ufficiale di Stato civile.

La cronaca invece non avrà mai luogo di occuparsi altra volta della vicenda. Però qualcosa ci dice che il segnale di invocazione verrà raccolto e che l'atto di coraggio della trentenne sconosciuta signorina avrà il più bello e desiderato dei premi. Piace quasi anche a noi, non romanzieri, figurarci la protagonista in attesa, ancor curva sopra i registri, oppure china sulla macchina dattilografica, della posta che le rechi una prima risposta.

E questa giungerà, sarà un plico grosso grosso, non intestato, secondo le promesse della ditta inserzionista e racchiuderà altre lettere, numerose, differenti l'una dall'altra, vergate con tante calligrafie diverse, da destare un ultimo di apprensione in colei che tutte le vorrebbe aprire in una volta sola. Non mancheranno le carte azzurrine, quelle dal pallido colore della rosa, ma vi saranno pure lettere dalla busta commerciale, con la soprascritta a macchina, testimone di un commercio ben avviato e della serietà di intenzioni del mittente. E neppure mancherà la carta intestata ad una qualche sottosezione di ex-combattenti, dell'alpino audace cui risuonino ancora nel cuore i nostalgici canti di un tempo passato.

A chi, fra tutti, darà la sua preferenza la trentenne e sconsolata inserzionista? Si tornano qui ad aprire le porte del romanzo e cessa quindi la possibilità della cronaca. La quale può però affermare che certo una risposta accettata vi sarà, fra le molte, e questo fidando sopra la esperienza che in materia hanno coloro che alla cosa sono più direttamente interessati e cioè gli impiegati delle agenzie di pubblicità.

Forse che si forse che no

Dicono questi ultimi che un notevole successo deve arridere a tal genere di inserzioni. Intanto, per il numero imponente di risposte che si accumulano nelle cassette adibite a tale servizio, poi per un altro motivo ancora. E cioè per il fatto che quasi mai si è notato il caso di un inserzionista che abbia dovuto ricorrere due volte consecutive a tale richiamo.

Più efficace di così la pubblicità non potrebbe essere. Si può notare come la maggioranza degli inserzionisti sia rappresentata dal sesso forte. Forse perchè alla maggior forza corrisponde una più grande timidezza, oppure per il motivo che le figlie di Eva hanno in serbo ben altre risorse per risolvere la questione matrimoniale e tengono ben più sicure frecce per colpire i cuori.

Abbia quindi fede la contristata trentenne impiegata nell'«S.O.S.». Una risposta buona può venire anche a lei. Con i migliori auguri...

I LAVORI DEL CONSIGLIO DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

I costanti e generali segni della ripresa economica

lumeggiati nella densa relazione di S. E. Umberto Ricci

La situazione migliorata in ogni campo - Felici previsioni sui raccolti agricoli -- Rinascita delle industrie -- Un messaggio al Duce

Nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, il Prefetto-Presidente, S. E. Umberto Ricci, ha presieduto ieri mattina l'adunata plenaria del Consiglio. Al tavolo della Presidenza, accanto a S. E. il Prefetto, sedevano il Vice-Presidente gr. uff. avv. Edoardo Agnelli, il segretario generale comm. avv. Colla, il Podestà dott. Thaon di Revel, l'on. Vianino presidente della Federazione Provinciale del Commercio e della Sezione commerciale del Consiglio, il cav. Cianetti segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria e il comm. Freschi. Nella sala, fra i numerosi intervenuti, si notavano l'on. Parea, il cav. di gr. cr. prof. Broglia, il gr. uff. Donvito, il comm. prof. Cerutti, ecc.

Parla il Presidente

Approvato il verbale della seduta precedente, S. E. il Prefetto Ricci ha fatto una chiara e dettagliata relazione sui lavori compiuti dal Consiglio dopo l'ultima tornata. Il testo della relazione era già stato distribuito ai consiglieri perchè, presane conoscenza, potessero eventualmente fare le loro osservazioni. Prima però di passare alla discussione, il Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, che è il massimo Ente economico della provincia, ha esaminato la situazione economica generale della provincia di Torino, compiacendosi nel constatare che non vi sono più soltanto sintomi, ma fatti positivi, i quali dimostrano fortunatamente che la situazione generale è in notevole miglioramento.

L'affermazione del Presidente trova conforto non solamente dai dati che gli provengono per l'alta carica che egli copre, in qualità di Prefetto, e quindi a contatto con tutti o per lo meno con molti dei fattori economici della vita della provincia, ma anche dai dati che gli sono stati forniti da organizzazioni sindacali del Regime quale l'Ispettorato corporativo.

Esaminate poi le condizioni dell'agricoltura, l'oratore ha detto che dagli accertamenti fatti, specie dalla Cattedra ambulante di agricoltura, risulta che il prodotto granario si presenta quest'anno nel modo più confortante. Il raccolto del grano si preannuncia molto buono per la tenacia con cui gli agricoltori piemontesi hanno contribuito in tutta la provincia all'opera voluta dal Duce per la campagna granaria.

68 quintali per ettaro

Il Prefetto ha soggiunto:

«C'è un agricoltore di Volpiano di cui, a titolo d'onore, voglio citare il nome: il signor Raimondi, che ha raggiunto una media per ettaro di ben 68 quintali! Egli ne ha dato notizia alla Cattedra ambulante di agricoltura con un semplice, modesto biglietto postale nel quale dice che desidera misurarsi coi grossi battaglioni di Cremona e di Mantova per poterli superare.

«Io ho avuto l'onore — afferma l'oratore — di mandare a S. E. il Capo del Governo quel biglietto che nella sua laconica semplicità rappresenta un monumento di sforzo, di iniziativa e di tenacia».

E il Prefetto confida che l'armata granaria sarà buona anche in virtù delle provvidenze tra il Governo e i fattori locali, che riguardano specialmente il livello del prezzo del grano. E' noto che sono stati accordati anticipi fino a 90 lire al quintale perchè l'agricoltore non abbia a vendere a prezzo vile il suo grano. A questo proposito il Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ha rivolto un ringraziamento all'Istituto di Credito della nostra provincia e specialmente all'Istituto di Credito Agrario che si appoggia alla Cassa di Risparmio.

Subito dopo egli è passato ad esaminare il commercio.

«La Federazione dei commercianti — ha detto l'oratore — dichiara esplicitamente che i vari fattori da cui si può rilevare come procede il commercio nella nostra Provincia, sono tutti favorevoli; ed appoggia questa affermazione non solamente a considerazioni di carattere generale, ma anche a indici precisi. Così, per spigolare nel rapporto molto nitido e chiaro del presidente della Federazione del Commercio, on. Vianino, che vivamente ringrazio insieme con i suoi collaboratori, in esso è detto:

«Il gettito dell'imposta di consumo è passato nella città di Torino, nel semestre gennaio-giugno 1933, a punti 99,60, mentre il precedente semestre segnava punti 96,60 (essendo a 100 l'entrata delle imposte al giugno 1931)».

Caratteristico è poi l'aumento rappresentato dal consumo della energia elettrica, che passa da 100, che era il dato relativo al consumo nel gennaio 1932, a 119 nel gennaio 1933, a 127 nel febbraio, a 124 nel marzo e a 110 nell'aprile.

A sua volta l'imposizione fiscale sugli scambi interni aumentava, nel primo semestre 1933, a quasi 45 milioni, da 42 milioni che era nel secondo semestre 1932, mentre la tassa scambio, che nel primo trimestre 1933 produceva 7.345.000 lire al mese, nel secondo trimestre accusa un aumento di 300.000 lire.

E' notevole d'altra parte la diminuzione dei protesti cambiari elevati nella Provincia. Anche il mercato finanziario segna un confortante risveglio essendo la media mensile delle azioni contrattate in Borsa nel quinquemestre 1933 aumentata a punti 72,85, mentre la media del corrispondente quinquemestre 1932 era di punti 55,83 e la media mensile del 1932 non tocca che punti 59,54.

Questi rilievi sono tanto più confortanti in quanto l'incremento negli affari, se anche in misura limitata, è però costante e si può aver fiducia che il miglioramento prosegua nel campo commerciale.

Maggior numero di operai occupati

Ma dove il miglioramento è più sensibile, ed è una fortuna per la Provincia di Torino — ha affermato S. E. Ricci — è nel campo industriale. Qui si hanno dati e indici che sono confortanti da tutti i lati.

L'Ispettorato Corporativo, che ha fatto uno studio su ventiquattro gruppi di industrie per l'intero Piemonte, affermando però che esso va specialmente bene per la Provincia di Torino, dichiara che in linea generale abbiamo un maggior numero di operai occupati e, quello che è più notevole, un maggior numero di ore di lavoro. Il che, in altri termini, significa che, mentre precedentemente il lavoro si effettuava soltanto durante alcuni giorni della settimana e con un numero minore di ore di lavoro, ora gran parte delle industrie lavora l'intera settimana ed anche con due o tre turni. Tutte le industrie segnano un miglioramento: le tessili, laniera e cotoniera per venire anche ai metallurgici. La più favorevole situazione si riflette naturalmente sul campo dell'esportazione dei prodotti, la quale, se ancora come valore è alquanto inferiore alle esportazioni dei primi quattro mesi del 1932, quantitativamente presenta un sensibile aumento che, dalle relazioni dell'Ufficio Centrale di Statistica, può essere calcolato di circa il 19 per cento.

— Tutto ciò, o Signori del Consiglio, — ha concluso tra grandi applausi S. E. Ricci — ci dà una bella speranza, quella cioè che questo miglioramento, che non sembra di natura temporanea, ma bensì costante, possa non soltanto consolidarsi ma aumentare. E se come tutti ci auguriamo la situazione internazionale non verrà a frustrare questi sforzi nostri, certamente vedremo questo miglioramento ancora più accentuarsi.

L'avv. Agnelli e l'on. Vianino

Subito dopo il vice-Presidente avvocato Edoardo Agnelli ha fatto una breve e precisa relazione finanziaria, approvata all'unanimità, ed ha concluso esprimendo la certezza che il futuro esercizio, dati i miglioramenti che si constatano in tutti i campi, si presenterà particolarmente favorevole.

Poi ha presa la parola l'on. Vianino, trattando con grande competenza ed illustrando esaurientemente due argomenti di particolare importanza: «il Regolamento per il mercato all'ingrosso del pesce» e «farina a resa integrale e farinette di grano duro». Il relatore ha pure accennato ai due mercati granari che si svolgono in Torino; uno nella Galleria Nazionale; l'altro, che anticamente aveva presa stanza nella piazza del Municipio, e che attualmente si riunisce in piazza Statuto. L'on. Vianino ha proposto che i due mercati si fondessero in uno solo in Galleria Nazionale.

Il comm. Freschi ha poi riferito sul trattamento doganale di materiali di amianto per autoveicoli e dei cartoni di amianto con gomma elastica; mentre il gr. uff. avv. Acutis ha riferito sui sistemi doganali a favore dell'esportazione di carrelli metallici. Il comm. avv. Colla ha quindi prospettate le modifiche alle tariffe diritti di segreteria e sulle iscrizioni ai ruoli. Parea ha interloquito il prof. Cerutti. Altri hanno chiesto la parola su argomenti vari.

Omaggio alle Aquile fasciste

Il grand'ufficiale Donvito si è alzato ad esaltare il volo delle superbe aquile fasciste che, superato l'Oceano hanno raggiunto l'America; e le sue parole hanno suscitato una vibrante dimostrazione di entusiasmo al Duce ed agli eroici transvolatori guidati dal generale Balbo. Prima di chiudere la riunione, il Consiglio, su proposta di S. E. il Prefetto, ha voluto farsi interprete del desiderio di tutti compilando un telegramma al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, per renderLo edotto dei constatati miglioramenti della situazione e degli affari, con tendenza di carattere permanente, al risveglio di attività in tutti i campi, ciò che è dovuto, oltre alle virtù di tutti i fattori interessati, specialmente alle valide provvidenze e agli aiuti che il Governo fascista ha dato a tutti i rami della produzione per opera del Duce, supremo regolatore della vita nazionale.

M.V.S.N. - 1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa sera alle ore 21 adunata alla scuola Vincenzo Troia.

Associazione Nazionale del Fante. — Oggi, 14, alle ore 21, adunata in sede per recarsi a visitare la Mostra bozzetti Martiri Fascisti. Domenica 16 corr. inaugurazione del gagliardetto sottosezione Ferrovia Ogliasco. Necessita la prenotazione in sede.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

A PREZZI ECCEZIONALI

GHIACCIAIE

SPREMIPOMIDORO

tritatutto, gelatiere, forni p. campagna. Occasioni speciali nei casalinghi.

Valigerie, bauli, bauli armadio, bauli per automobili, sacchi per alpinisti, cappelliere, nécessaires, borse, ecc.

TUTTA TORINO...

compra scarpe da Colombino.

Ricordate gli indirizzi dei 10 negozi: *Via S. Franc. d'Assisi 10; c. Nizza 57; Corso Giulio Cesare 42; Via Nizza 146; Via Carlo Alberto 19; Via Cibrario 6; Via Napione 30; Via Monginevro 34; Corso Peschiera 164; Via Cigna 48.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 21,15: «Histoire d'un Pierrot» di Mario Costa; «Amaranta» un atto di Franz Lehar (Novità). FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo. MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900». CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. STADIUM: Ore 21: Nuovissima Rivista Ripp. DA SALETTA (VALENTINO): Ore 21 Danze. PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing. SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

Stasera al MICHELOTTI

Serata d'onore SIDELL SISTER

ammiratissima attrazione che sta per partire. Seralmente una folla enorme applaude la Bluette e il Navarrini.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Lotteria del diavolo». E. Landi. VITTORIA: «La scuola dei milionari». H. Lloyd e Grande Spettacolo d'Arte Varia. ITALA: «Eroi senza gloria». R. Dix. SPLENDOR: «Parlami d'amore» (Poltr. L. 3). Pront: «Mani colpevoli» (vol. riduzioni). IDEAL: «Sonjuys». K. von Nagy, W. Fritsch. ALPI: «L'uomo senza nome». W. Krauss. STATUTO: «Sciopero delle mogli». Dressler. BORSA: «Testimonio muto». Nissen. L. 2. PRINCIPE: «La grande prova» e Varietà. SAVOIA: «Puro sangue». Clark Gable. AMBROSIO: «Nemanotte». Lil Dagover.

SALONE GHERSI

Oggi *première* del film «Fox»:

«LA LOTTERIA DEL DIAVOLO»

superba interpretazione di *Elissa Landi* e *Victor Mac Laglen.*

STATUTO: Oggi Mary Dressler

nel comicissimo *Sciopero delle mogli.*

Al NAZIONALE e TORINESE: Camicia Nera

Imponente successo. Valide riduzioni.

CINEPALAZZO: Temperatura 18°

Novità: JOHANN STRAUSS

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 18,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,45 Dischi — 13-13,30 e 13,45-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Lucia Sestino e dei proff. Armando Gramegna (violino) e Giovanni Gruglia (fagotto) — 18-18,5: Bollettino dell'ufficio presagi — 18,45: Notizie agricole. Dopolavoro — 19: Comunic. Società Geografica e dischi di canzoni — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: «La moglie saggia, ovvero Gaetano va al mercato», commedia musicale per bambini in 4 quadri di Mary Tibaldi Chiesa con musiche di Virgilio Mortari. Dopo la commedia: C. A. Bazzucchi: «La conversazione della salute infima, media», conversazione — 22,35: «Varietà Parlophon».

Roma - Napoli - Milano (Vigentino): ore 20,45: Dischi; 21,15: Concerto variato — Bolzano: ore 20: Concerto di musica teatrale — Palermo: ore 20,45: Concerto di musica teatrale — Bari: ore 20,30: Concerto di musica teatrale — Vienna: ore 21,40: Festival musicale di Salisburgo — Praga, Brno, Moravska-Ostrava: ore 20,30: «Jeu d'amour et de mort», scelta in tre atti di Romain Rolland — Heilsberg: ore 21,30: Concerto dedicato alle serenate celebri — Muehlacker: ore 20,15: «Il trombettiere di Säckingen», commedia di Kurt Elwenspoek — Oslo: ore 20: Musica brillante — Varsavia: ore 20: Grande concerto (Ravel, Berlioz) — Barcellona: ore 22,5: Concerto (Jessel, Bizet, Waldteufel, Ponchielli, Leoncavallo, Mozart) — Radio-Suisse R. ore 21,15: Concerto (Mendelssohn, Rossini, Lecocq, Ponç) — Budapest: ore 22,30 Concerto (Cimarosa, Donizetti, Verdi, Hubay, Poldini).

Bagnante che annega nel Po

Alle 18,45 di ieri, il meccanico Carlo Piazza fu Carlo, di 40 anni, abitante in corso Casale 192, mentre si trovava su di una barca nel Po, nei pressi della Madonna del Pilone, scorgeva sulla riva un individuo che, adagiata a terra la bicicletta, toltisi gli abiti, allo scopo di prendere un bagno si tuffava nel fiume in un punto dove l'acqua misura oltre due metri di profondità. Il Piazza vide l'individuo ritornare a galla e annaspare disperatamente con le mani. La corrente, impetuosa in quel punto, lo aveva afferrato trasportandolo nel suo corso. Il bagnante invocò aiuto, cercò di nuotare verso la riva, ma tutti i suoi sforzi riuscirono vani. Sopraffatto dalla corrente, venne sommerso e più non ritornò a galla.

Il Piazza, che atterrito aveva assistito, nell'impossibilità di recar soccorso, alla drammatica lotta del bagnante, invocò aiuto e cercò di dirigere la barca nel punto in cui lo sconosciuto era scomparso. Pertanto alcune persone che erano sulla riva avevano provveduto a telefonare ai pompieri, un distaccamento dei quali, agli ordini dell'ing. Moltura, si recava sul posto. I militi, dopo aver scandagliato il fiume, riuscivano a ricuperare e trarre alla riva la salma dell'annegato. La vittima è il falegname Aldo Caroni di Pietro, di 25 anni, abitante in via Quintino Sella n. 97.

Mortale sciagura di un ciclista

Due ciclisti, certi Giovanni Andrighetto di Carlo, di 19 anni, abitante in via Vanchiglia 20, e Paolo Brusa di Pietro, di 19 anni, abitante in via Principe Amedeo 37, percorrevano a forte andatura il corso Cairoli. Uno di essi, l'Andrighetto, giunto nei pressi di via Cavour, non scorgeva che sul ciglio destro della strada era fermo un grosso autocarro con rimorchio, targato 7562 CO, cosicchè vi andava violentemente a cozzare contro col capo. Nell'urto il ciclista stramazzava al suolo riportando la frattura della base cranica. Soccorso e trasportato con un'automobile privata all'ospedale San Giovanni, il medico di guardia dott. Ingarano ne constatava la morte.

Accoltella una coinquilina

Alle 14,30 di ieri, certo Carlo Ravedati di Emanuele, di 30 anni, abitante in via Thermignon 5, mentre si trovava in portineria, veniva a diverbio con la coinquilina Margherita Negro in Ruffinengo, di 43 anni, e la colpiva ripetutamente con un coltello a serramanico. La donna veniva trasportata all'ospedale Mauriziano, dove quei sanitari le riscontravano ferite da taglio alla mano destra, al collo e al padiglione dell'orecchio sinistro guaribili in 12 giorni. Il feritore si è dato alla latitanza.

Colta da malore

Percorrendo ieri mattina alle ore 9,15 il corso Palermo, l'operaia Irma Schettino, di 18 anni, abitante nelle case della Snia in strada di Vercelli, veniva colta da improvviso malore davanti alla casa n. 101 e si accasciava sul marciapiedi.

Soccorsa dalla guardia civica Barbonaglia, la donna veniva fatta trasportare all'Ospedale San Giovanni mediante autoambulanza municipale, dove è stata messa in osservazione.

La R. Accademia di medicina terrà adunanza oggi, 14 luglio, alle ore 21, nella solita sala.

ULTIME NOTIZIE

Il crescente entusiasmo per la Crociera del Decennale

Budapest, 13 notte.

Il Presidente del Consiglio Gömbös all'annunzio dell'arrivo della squadra atlantica a Cartwright ha diretto al Ministro dell'Aeronautica italiano generale Balbo il seguente telegramma: «*La grande impresa sorta per voler del Duce che V. E. ed i suoi prodi compagni hanno così brillantemente compiuto riempie ancora una volta tutto il mondo di ammirazione. L'Ungheria accoglie giubilante l'annunzio del meraviglioso compimento che spande nuova luce di gloria sulla Nazione italiana che con noi vive in istretta amicizia ed arricchisce nuovamente la serie dei grandiosi successi dell'Aviazione italiana*».

La Camera Alta ha solennemente festeggiato il volo atlantico. L'aula era gremita. Presenti il Presidente del Consiglio e i membri del Consiglio. Il presidente Wlassics ha rilevato che la notizia del raid trionfale degli aviatori italiani è stata accolta in Ungheria con sincero entusiasmo. «Sotto la direzione dell'eccellente Capo dell'Aeronautica italiana Ministro Balbo — egli ha detto — gli aviatori italiani hanno effettuato dopo una preparazione minuziosa ed una organizzazione perfetta con volontà eroica e bravura audace un raid glorioso per la grande Nazione amica, l'Italia». Calorosamente acclamato il Presidente ha proposto di inviare, nel momento in cui il mondo intero festeggia gli eroi italiani, le sincere felicitazioni della Camera Alta al Senato italiano. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina con titoli a grandi caratteri amplissimi resoconti del volo transatlantico.

Il *Budapesti Hirlap* scrive che non è esagerato considerare la transvolata come l'impresa aerea umana più grandiosa degli ultimi tempi. Il volo è il trionfo della giovane Italia.

Il *Pester Lloyd*, dopo aver rilevato che per apprezzare adeguatamente la impresa occorre tener presente che il tratto dall'Islanda al Labrador è costato il maggior numero di vittime nella storia dei grandi voli transoceanici, scrive:

«Che una squadra di ventiquattro apparecchi in formazione chiusa, abbia raggiunto la mèta senza la minima deviazione, con la precisione di un solo motore, è un nuovo eccezionale successo aviatorio che torna ad onore della Nazione italiana. L'abilità della realizzazione, l'arte dell'attesa e della decisione fulminea conferiscono alla gesta guidata dal generale Balbo un carattere tipicamente italiano e fascista secondo il principio fissato nella formula: «Vivere pericolosamente».

L'*Allgemeine Zeitung* si è rivolta al migliore pilota austriaco e competente in materia aeronautica, il dott. Joe von Hoffmann, già aviatore militare e attualmente direttore della più grande società aerea austriaca, per sentirne il giudizio sul volo italiano. Egli ha detto fra l'altro:

«Quello che più mi impressiona in questo volo transoceanico è la perfetta e minuziosa preparazione. Altrettanto ammiro Balbo per il fatto che neanche per un momento ha perduto la piena padronanza di sè e ha preferito prolungare di qualche giorno una fermata piuttosto che continuare il volo in condizioni atmosferiche malsicure. La traversata dell'Oceano da parte di un solo pilota è già un'impresa straordinaria; compiere un simile record, addirittura con un'intera squadra, significa realizzare un'azione unica, quale mai si è vista».

La notizia che la squadra atlantica ha ripreso oggi la sua rotta per Shediac e che è già colà giunta non ha mancato di accrescere l'ammirazione del pubblico austriaco.

Audacia, abilità e disciplina

Londra, 13 notte.

Il volo dei 24 idroplani italiani da Reykjavik a Cartwright è descritto da tutta la stampa sotto titoli a grosse lettere in cui viene esaltata la meravigliosa regolarità della trasvolata attraverso la nebbia e sopra giganteschi banchi di ghiaccio.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Questa è la più audace e gigantesca impresa aerea della storia dell'aviazione».

Il *Daily Mail* stampa a grosse lettere: «Il più audace e spettacoloso volo atlantico è stato ieri compiuto. Malgrado la nebbia, gli iceberg e le sfavorevoli condizioni atmosferiche il volo è stato condotto a termine con una precisione cronometrica. La via seguita dai trasvolatori potrà un giorno vedere regolari comunicazioni aeree tra l'America e l'Europa».

Il *News Chronicle* definisce il volo «una straordinaria e impressionante dimostrazione di audacia di abilità e disciplina».

Il *Manchester Guardian* in un articolo di fondo scrive: «Sorvolare l'Atlantico da oriente ad occidente è, come è noto, estremamente pericoloso per un solo apparecchio, ma i rischi diventano immensi quando il volo è eseguito da una flotta di 24 velivoli in formazione militare. Tuttavia Balbo e i suoi cento piloti hanno compiuto la trasvolata con impressionante regolarità».

La ripresa quasi immediata del volo per Shediac è data questa sera dalla stampa in tono ammirativo e gli ambienti aeronautici la commentano quasi con stupore per la resistenza fisica e spirituale degli eroici equipaggi italiani.

L'orgoglio degli italiani d'America

Buenos Aires, 13 notte.

(S.I.A.) - La stampa sudamericana esalta il volo della Crociera del Decennale: rileva che la traversata dell'Atlantico del Nord è un'impresa più grande e più ardimentosa della trasvolata dell'Atlantico del Sud, rimasta ancora senza un tentativo di imitazione.

«L'importanza morale — scrive *La Razon* — che ha questo nuovo altissimo trionfo dell'ala tricolore sui milioni di italiani che vivono nelle terre d'America è intuitiva: gli italiani che fuori dei confini della patria hanno atteso trepidanti ma con orgogliosa fiducia la nuova vittoria, si presentano oggi insigniti di un nuovo titolo alla considerazione del mondo: essi hanno ben il diritto di indicare l'Italia rinnovata non solo negli istituti, negli ordinamenti, nel clima politico e nello spirito nazionale, ma rinnovata nei suoi uomini. E' in Italia — auspice il Duce — un prorompere imponente di iniziative nel campo politico e nel campo sociale, nel campo del pensiero e nel campo dell'azione; è un affermarsi della stirpe ringiovanita dal Fascismo, esercitata a vivere pericolosamente, a osare, secondo il comandamento del Duce. Nella scala dell'ardimento, dell'organizzazione, degli studi e delle esperienze l'Italia rinnova di anno in anno i suoi quadri gloriosi; la storia di Roma è ricollegata al presente. Compatto è il popolo italiano sotto i segni del Littorio nella sua marcia verso l'avvenire».

L'ammirazione austriaca

Vienna, 13 notte.

La notizia del felice arrivo della Squadra aerea italiana a Cartwright è giunta a Vienna ieri sera e si è diffusa rapidamente in tutti gli ambienti della popolazione. Stamane i giornali pubblicano in prima pagina le notizie del volo transoceanico dandovi il massimo rilievo tipografico. Tra i commenti, degno di rilievo è quello del foglio ufficiale *Wiener Zeitung* edito dall'amministrazione stessa dello Stato, il quale scrive:

«Col giorno d'oggi l'Italia si trova con un enorme vantaggio alla testa di tutte le imprese aeronautiche del mondo. Quella che finora veniva considerata inaudita audacia di Lindbergh, Koehl e di quanti li seguirono, è stato ora compiuto in formazione serrata dalla squadra di ventiquattro apparecchi del gen. ministro Balbo: la traversata dell'oceano verso occidente è felicemente riuscita senza alcuna discesa intermedia. Questa impresa grandiosa per capacità, tecnica, energia, senno, disciplina e vero spirito sportivo, va considerata con illimitata ammirazione».

Notevole un altro commento pubblicato dal quotidiano delle Heimwehren, l'*Oesterreichische Morgenblatt*, il quale scrive che il ministro Balbo non solo ha compiuto un'impresa sportiva ritenuta finora impossibile, ma ha anzitutto fornito la prova di quanto possa conseguire un'organizzazione grandiosa e una disciplina ferrea.

«Grandi azioni sportive di singoli — osserva il giornale — ci sono sempre state, ma quella italiana attuale, un volo su così grande distanza attraverso la nebbia, i nevischi e le bufere eseguito con tanta accuratezza e quasi si trattasse di un giro sopra un campo di aviazione nazionale, non viene registrato dalla storia dell'aviazione e deve quindi sollevare la più incondizionata ammirazione. Ma il ministro Balbo, progettando e realizzando il suo volo, ha altresì provato a tutto il mondo come un'opera simile, per la quale la comune volontà e l'organizzazione sono premesse indispensabili, non possa mai essere compiuta da un popolo disunito che non conosca il concetto della disciplina, ma soltanto da un popolo animato da una volontà unica quale è l'Italia fascista. Il ministro Balbo è giunto nel Labrador e non vi è dubbio che porterà felicemente a termine tutto il suo volo. Infatti la fortuna e il successo sono sempre con coloro che vogliono il meglio per la nazione e sono disciplinati fino all'ultimo; la fortuna e il successo sono sempre col Fascismo».

L'esultanza a Milano

Milano, 13 notte.

Il tripudio della città per la nuova gloriosa impresa dell'ala italiana ha avuto anche stamane, toccanti manifestazioni. Tricolori palpitano dovunque, nella festa del sole estivo, e la Madonnina del Duomo, il Castello sforzesco, il Palazzo Marino, hanno inalzato sui loro pinnacoli il vessillo della Patria. Stamane per tempo, poi, un apparecchio si innalzava dal campo di Taliedo e, dopo aver compiuto alcune evoluzioni sulla città, volgeva la prora ad est, scomparendo ben presto nel sole. Esso portava il comandante Zerbinati, presidente dell'Aeroclub Penati, il dott. Valli, direttore di «Ala d'Italia», il ten. col. Parvopassu, direttore della scuola di Taliedo, i quali, con squisito pensiero, si sono recati in volo a Ferrara, per portare un omaggio di fiori e le felicitazioni augurali degli aviatori milanesi alla mamma di S. E. Balbo. Poco prima di mezzodì un telegramma dalla città emiliana informava del felice atterraggio in quel campo di aviazione dei volatori milanesi.

La crociera di Balbo esaltata a Vercelli dall'aviatore Francis Lombardi

Vercelli, 13 notte.

Stasera nel salone di Palazzo Littorio, rispondendo all'invito del Segretario federale comm. Piero Gazzotti, dinanzi a S. E. il Prefetto Vittorelli, ed a tutte le autorità, l'«asso» vercellese Francis Lombardi ha esaltato la Crociera aerea del Decennale, illustrando in genere lo scopo, gli sforzi dell'impresa superba che pone oggi l'Italia di Mussolini all'ordine del giorno nel mondo. Francis Lombardi è stato preceduto dal Segretario federale, il quale ha promesso brevi parole di esaltazione dell'impresa. A S. E. Balbo ed a S. E. Starace, il comm. Gazzotti, a nome delle Camicie Nere della provincia, ha inviato vibranti telegrammi.

Il finanziere Faster è stato rilasciato dai gangsters

Chicago, 13 notte.

Il noto finanziere Jacobi Faster, rapito dai banditi, si è presentato al posto di polizia di Lagrange, sobborgo di Chicago, ed ha dichiarato che i rapitori lo avevano posto in libertà.

«I briganti — ha narrato il finanziere — non mi hanno fatto nulla di male, ma mi hanno fatto una discreta paura. Una volta essi hanno arrotato un grosso paio di forbici e me le hanno poste davanti agli occhi dicendomi che essi volevano tagliarmi le orecchie». Il Faster ha soggiunto che durante la sua prigionia è stato tenuto in una casa di contadini piena di sudici scarafaggi. Gli erano state messe le manette e gli occhi gli erano stati fortemente bendati con nastri adesivi, mentre i banditi manovravano delle mitragliatrici, delle forbici ed altre armi per intimidirlo. Essi in principio avevano chiesto 500 mila dollari per il suo riscatto, ma alla fine, si sono accontentati di 50 mila che sono stati pagati da amici del Faster agli agenti dei rapitori in pieno giorno in una strada fuori di Chicago.

Il Duce acclamato da cinquemila Avanguardisti a Piazza Venezia

Roma, 13 notte.

Nel pomeriggio, i cinquemila partecipanti al corso per capi centuria avanguardisti al campeggio «Sandro Italo Mussolini», riunitisi al Colosseo, si sono mossi inquadrati in otto legioni di formazione agli ordini dei loro ufficiali e percorrendo la Via Sacra si sono recati al Foro Romano, per ascoltarvi l'annuale lezione illustrativa.

La lezione, quest'anno, si è svolta dinanzi al tempio di Cesare, i cui restauri, apportati all'ara e ai rostri, sono stati inaugurati davanti alle giovanissime Camicie Nere cresciute al culto della romanità e della Patria.

Assistevano l'on. Ricci, sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale e presidente dell'O.N.B., il cui arrivo ha suscitato entusiastiche acclamazioni al Duce, e il prof. Bartoli, direttore degli scavi del Foro Romano.

La lezione, che ha suscitato il più vivo entusiasmo negli ascoltatori, è stata tenuta dal prof. Di Marzo, il quale ha rievocato efficacemente la grande figura storica di Giulio Cesare.

Successivamente, mentre gli alfieri inchinavano i gagliardetti e le giovani Camicie Nere rendevano gli onori, è stata deposta presso l'ara di Cesare una grande corona di alloro. Le legioni, al canto degli inni della Rivoluzione, hanno quindi percorso la Via dell'Impero, portandosi a piazza Venezia.

Nella piattaforma centrale della vasta piazza si erano frattanto raccolte le 2800 maestre che partecipano al corso nazionale per insegnanti elementari, presso l'Accademia Fascista di Educazione Fisica al Foro Mussolini, i marinaretti della legione «Caio Duilio» e le marinarette. Rapidamente si è compiuto l'ammassamento dei 5 mila avanguardisti, mentre due reparti, distaccatisi dalla formazione, si recavano a deporre corone sulla tomba del Milite Ignoto sul Vittoriano e presso l'Ara dei Caduti Fascisti, in Campidoglio.

Dietro le formazioni si è radunata, in breve, una folla enorme, che ha occupato tutti gli sbocchi della piazza. Dall'ammassamento hanno cominciato ben presto a partire le prime acclamazioni al Duce, che rapidamente si sono fatte più calorose ed entusiastiche. La dimostrazione si è protratta per qualche minuto, intensissima, e la folla vi si è associata desiderosa anch'essa di esprimere al Duce la propria devozione e la propria fede.

Poco dopo le 18 il balcone centrale di Palazzo Venezia si socchiuse ed è apparso il Duce, avente a lato il Segretario del Partito on. Starace. Le acclamazioni si sono fatte più vibranti, mentre la musica degli Avanguardisti intonava «Giovinezza».

Il Duce ha salutato romanamente; quindi dopo avere osservato per qualche istante lo spettacolo dell'enorme massa plaudente ha fatto cenno di voler parlare. Ristabilitosi rapidamente il silenzio, il Capo del Governo ha pronunciato brevi parole di saluto e di viva simpatia all'indirizzo dei giovani.

Le parole del Duce hanno suscitato una nuova imponente dimostrazione al Suo indirizzo. Il Duce ha lasciato poi il balcone; ma la manifestazione non ha accennato a cessare. Migliaia e migliaia di voci lo hanno ancora acclamato. Il Duce è tornato al balcone. La manifestazione si è rinnovata ancora più calorosa e più intensa. Il Capo del Governo ha salutato di nuovo romanamente; è sostato qualche istante; quindi si è ritirato, mentre i giovani e la moltitudine lanciavano rinnovati vibranti alalà. L'ammassamento si è sciolto, infine, lentamente al canto degli inni della Rivoluzione.

Il Ministro cinese visita la Mostra della Rivoluzione

Roma, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi, ha visitato la Mostra della Rivoluzione fascista il vice presidente del consiglio e ministro delle finanze di Cina T. V. Soong, che era accompagnato dal ministro plenipotenziario conte Galeazzo Ciano.

L'on. Dino Alfieri, in rappresentanza del Segretario del Partito on. Starace, ha guidato nel giro delle sale l'illustre visitatore, che si è molto interessato ai numerosi documenti riguardanti la attività politica del Duce e ha espresso, da ultimo, la sua viva ammirazione.

Le arachidi della Somalia italiana sul mercato di Genova

Genova, 13 notte.

In questi giorni è giunto a Genova una partita di 1200 quintali di arachidi prodotte nella nostra Somalia. La partita è stata agevolmente collocata in piazza ed ha potuto spuntare il prezzo di L. 115 al quintale a motivo della qualità, che è stata giudicata di primissimo ordine e superiore, a detta dei competenti, almeno al tipo senegalese, sia per grossezza di baccello, che per contenuto di olio. Il fatto deve essere segnalato, perchè trattasi della prima produzione di arachidi ottenuta dalla società fondata dal compianto Duca degli Abruzzi. In viaggio, sempre per Genova, trovasi una seconda partita di altri 3000 quintali.

Bimbi al mare e ai monti

Sulle due Riviere

Genova, 13 notte.

Duecentocinquanta bimbi provenienti dal Fascio di Parigi sono stati destinati alla colonia di Albaro, quarantotto a Sestri, cinquanta a Loano e cinquanta a Ceriale.

Frodava sulla vendita del pane

Borgosesia, 13 notte.

La commessa Adelina Pogliano, di Giacomo, nativa di Gattinara ed ivi residente, era stata imputata di frode in commercio, per avere in una panetteria di quel centro vinicolo, dove essa da tempo prestava la sua opera, consegnato ad un cliente un quantitativo di pane minore di quello ordinato ed effettivamente pagato. Comparsa ieri dinnanzi al giudizio del Tribunale, essendo stati accertati i fatti in base all'articolo 515 del C. di P. C. la Pogliano è stata condannata a lire 1000 di multa, ed alle relative spese e tasse.

Ammonizioni e confino

Napoli, 13 notte.

La commissione provinciale per la ammonizione ha ammonito 38 individui e ne ha assegnati tre al confino.

Bimbo sperdutosi in un bosco rinvenuto dopo otto giorni

Bergamo, 13 notte.

Dopo otto giorni di ansiose ricerche è terminato lo strazio dei famigliari del bimbo di quattro anni, Antonio Piodari, che, recatosi in un bosco coi fratelli, si era allontanato e non era più stato trovato. Villeggianti e terrazzani giorno e notte frugarono ogni angolo del bosco. Il padre, da Genova, aveva appreso la notizia dolorosa comunicatagli dopo due giorni di vane ricerche e, continuando nel suo lavoro, dal quale non poteva allontanarsi, trepidante, giornalmente chiedeva notizie con uno strano presentimento che una disgrazia mortale non fosse avvenuta. Purtroppo, invece, l'ipotesi che al piccolo Antonio fosse accaduta una sciagura si affermava ad Ardesio, il paese dove il piccolo dimorava. Si riteneva che egli, sorpreso nella notte e avventuratosi alla cieca fra i sentieri, fosse caduto in un torrente e le ricerche vennero estese anche lungo il corso di esso.

La speranza, ormai, di trovare il piccino vivo, era perduta, quando improvvisamente venne recata la notizia del suo ritrovamento miracoloso a 15 chilometri distante da dove si era smarrito. Alcuni mandriani, che si erano spinti sui dirupi della cima del Fop (2300 metri) avevano udito quasi impercettibili dei gemiti e dei pianti. Ritenendo che si trattasse di qualche alpinista ferito, si diressero verso il punto donde partivano i lamenti, con fatica, nella località impervia, non senza rischio, e si arrampicarono su per le roccie finchè, aggrappato ad una di esse, sopra un pauroso e profondo abisso, scorsero il piccino stremato di forze che batteva i denti dalla febbre. Ad essi era noto lo smarrimento di un bimbo nel bosco, per cui provvidero subito, dopo averlo trasportato in una cascinale dove si prodigarono a confortarlo e a curarlo da abrasioni che aveva alle mani e ai piedi, a dare notizia ai famigliari. Come visse il piccolo quattrenne 8 giorni? Come sopravvisse alla fatica, alla fame e alla sete è motivo di romanzo di avventure? Nelle tasche il bambino aveva delle erbe, ciò che fa supporre che, con tale cibo vegetariano, si sia nutrito in questi giorni che, nonostante la sua età, ricorderà indubbiamente per tutta la vita.

La sanguinosa sparatoria di un ladro di biciclette

Bologna, 13 notte.

Questa mattina alle ore 10, in una latteria di via Frassinago, veniva lasciata momentaneamente incustodita una bicicletta. Uno sconosciuto, avvicinatosi di soppiatto, ha inforcato la bicicletta e stava allontanandosi indisturbato, allorchè il lattivendolo si accorgeva del furto e si affacciava all'uscio della bottega col proprietario della bicicletta, gridando al ladro. Raggiunto lo sconosciuto, un giovanotto dall'apparente età di 28 anni, dalla parlata spiccatamente romagnola, decentemente vestito, i due l'afferravano, cercando di ridurlo all'impotenza e di riavere la bicicletta. Ne nasceva una vivace colluttazione. Accorreva fra gli altri, al rumore dell'alterco, un agente scelto della nostra questura, Antonio Correnti, abitante con la moglie e tre figli in via del Pratello.

L'agente, fattosi largo, si accingeva ad arrestare il ladro, quando costui, estratta fulmineamente dalla tasca destra della giacca una rivoltella, ne sparava un colpo contro l'agente. Il proiettile raggiungeva il disgraziato al cuore e lo freddava all'istante. Ne derivava un fuggi-fuggi generale. Mentre alcuni si davano a soccorrere il disgraziato, che ormai non dava più segni di vita, altri si davano all'inseguimento dell'assassino il quale, sempre impugnando la rivoltella, si dava alla fuga per le vie trasversali, minacciando gli inseguitori. Un caporale del Distretto cercava di raggiungere il fuggitivo, ma costui, con la rivoltella in pugno, gli ingiungeva di fermarsi, altrimenti avrebbe sparato ancora. Poco dopo, continuando la sua fuga per i viali che conducono al vicino colle dell'Osservanza, il delinquente riusciva a far perdere le sue traccie. Egli è attivamente ricercato da pattuglie di agenti e di militi.

Autofunebre contro un albero

Un morto e alcuni feriti

Genova, 13 notte.

A Broni, ieri l'altro, in seguito a caduta in un pozzo pieno d'acqua, perdeva la vita la fanciulla Elda Cappelli, da Nervi, che si trovava colà in campagna presso lo zio Luigi Filighera, di 53 anni. I famigliari, volendo trasportare la salma a Nervi, noleggiavano un autofunebre, la quale partiva nel pomeriggio di oggi da Broni, seguita da alcune automobili, in una delle quali si trovava il Filighera, un suo cognato, certo Giuseppe Cappelli, il cognato Giovanni Brigada e l'autista Lino Casella.

Giunta la macchina in via Sturla, è andata a cozzare violentemente contro un albero, sradicandolo e abbattendo, poscia, contro un palo della luce elettrica. Nell'incidente il Filighera è rimasto ucciso sul colpo mentre le altre persone, trasportate all'ospedale, vi sono state ricoverate per varie ferite. Un'altra automobile sulla quale si trovavano altri congiunti della defunta, ha urtato contro un muro, a Serravalle Scrivia, e i passeggeri sono rimasti, fortunatamente, non gravemente feriti.

4 annegati a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 13 notte.

Nella spiaggia di Roccella, certi Vincenzo Russo, di 18 anni, e la fidanzata Teresina Ervasi, di 18, prendevano un bagno quando sono rimasti travolti da un'onda. Le sorelle della ragazza Angelina di 17 e Vincenza di 19 anni, si sono gettate in mare per recar loro soccorso, ma pure esse sono perite. Il contadino Pasquale Cali e l'avanguardista Vincenzo Piscanica, di 15 anni, sono riusciti, dopo grandi sforzi, a trarre a riva i cadaveri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un violentissimo incendio si è sviluppato per cause non ancora accertate, nella tenuta dei fratelli Bianese, al Mazzano: le fiamme altissime hanno distrutto completamente una decina di arcate di fieno causando un danno di oltre centomila lire. Sul posto si sono recati S. E. il Prefetto, il podestà ed altre autorità.

DA ADRIA

Un grosso incendio si è sviluppato ieri notte in un fienile dei fratelli Marchini, distruggendo centoventi quintali di frumento, trecento-cinquanta di fieno, attrezzi rurali ed altro.

DA BIELLA

Presidente dell'O.N.B. per il Comune di Pollone è stato nominato il camerata Lorenzo Bonetto, mentre a Crosa a ricoprire la carica di presidente di quel Comitato dell'O.N.B. è stato chiamato il camerata Enock Valeria.

Al rapporto delle donne fasciste la segretaria provinciale dei Fasci femminili, signora Margherita Sereganti Bergamini ha rivolto alle numerose convenute vibranti parole di fede e di incitamento. La riunione si è chiusa con una fervida dimostrazione al Fascismo e al Duce.

All'Asilo infantile di Cossila, intitolato al nome del comm. ing. Pietro Frassati, la madre sua, Giuseppina Coda Canati, vedova Frassati, ha lasciato, morendo, la cospicua somma di 10 mila lire.

DA ROMA

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto 10 luglio 1933, n. 786, concernente il passaggio allo Stato delle scuole elementari dei Comuni autonomi.

Il cadavere carbonizzato

La sorella del girovago si è costituita parte civile

Biella, 13 notte.

Una quindicina di giorni addietro, la sorella del Giacomo Frigeni, il girovago di Cossila, ucciso dal rag. Ernesto Vittorio Longo a Camandona, nelle tragiche circostanze largamente note, aveva espresso il proposito di costituirsi Parte Civile nella causa contro l'assassino del fratello. Questa costituzione è avvenuta stamane; la sorella del girovago, Cristina Frigeni, si è presentata, assistita dall'avv. Ernesto Carpano della nostra città, alla Procura del Re presso il nostro Tribunale ed ha proceduto al compimento della pratica necessaria.

L'istruttoria a carico dell'arrestato non è ancora chiusa, anche e soprattutto perchè il prof. Canuto, che dovrà rispondere sulle cause che hanno determinato la morte della vittima del Longo, non ha ancora presentato il suo referto.

Famiglia avvelenata dalle pere

Firenze, 13 notte.

Un singolare caso di avvelenamento si è verificato nella famiglia di certo Michele Chelini, dimorante a Segromigno in Monte. Tanto il Chelini che la di lui moglie e due suoi bambini, dopo aver mangiato delle pere, sono stati colti da forti dolori di stomaco, accompagnati da vomito e febbre altissima. Un medico, subito chiamato, riscontrava fenomeni di intossicazione causata da frutti e, dopo le cure del caso, poneva tutti fuori pericolo.

SPORT

La Coppa Davis

L'inizio dell'incontro Inghilterra-Australia

Londra, 13 notte.

Le porte dello stadio tennistico di Wimbledon, chiusesi dopo il torneo per il campionato mondiale della racchetta, si sono oggi riaperte per il primo scontro tra l'Inghilterra e l'Australia nella gara della Coppa Davis. Stavolta l'Inghilterra era venuta a trovarsi in una difficile situazione: dei suoi campioni, il Perry era rimasto sconfitto in una delle prime eliminatorie dello scorso torneo; l'altro campione, Austin, che aveva resistito fino alle semifinali, aveva dinanzi a sè Crawford, un avversario sempre temibile, ma mai tanto pericoloso come quest'anno. I progressi compiuti dal giovane australiano da due anni ad oggi sono stati spettacolosi e, d'altronde, magnificamente ricompensati con la vittoria finale al torneo di Wimbledon; l'esito dello scontro Crawford-Austin non consentiva, quindi, dubbi.

Crawford ha sconfitto l'inglese per 4-6, 6-2, 6-2, 6-3, ma le sorti della lotta rimangono incerte perchè Perry, dal canto suo, è riuscito a sconfiggere l'australiano Mac Grath per 6-2, 6-4, 6-3: ognuno dei due si è, quindi, classificato per la vittoria e la decisione finale potrà dipendere dalla gara di doppio fissata per domani tra gli australiani Turnbull e Quist e gli inglesi Perry e Hughes.

I campionati dei Giovani Fascisti

Firenze, 13 notte.

Con il giorno 15 luglio si chiudono le iscrizioni nominative ai campionati nazionali dei Giovani Fascisti, che si svolgeranno dal 2 al 6 agosto a Firenze. Per ragioni disciplinari ed organizzative, le iscrizioni che pervenissero dopo il 15 luglio o che non fossero accompagnate dell'importo relativo di lire 125 per ciascuno concorrente, l'addetto sportivo e l'accompagnatore (quota che dà diritto al viaggio gratuito di andata e ritorno da qualsiasi località, al vitto e all'alloggio durante la permanenza a Firenze) saranno senz'altro respinte.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 13. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito italiano 7%		95 3/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 84 1/2	l. 89 —
Id. id. 1937	d. 90 —	l. 93 —
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 82 1/2	l. 85 —
Id. Roma id. id.	d. 83 —	l. 84 1/2
Fiat 7% 1945 (senza w.)	d. 97 1/2	l. 99 —
Sip	d. 70 —	l. 71 7/8

AZIONI

	12	13
Italian Superpower	2 1/8	2 1/4
American Can	92 1/2	94 1/8
American Rad. Stand. S.	17 3/8	17 3/4
American Tel. Tel.	127 7/8	132 1/4
Consolidated Gas	62 7/8	63 —
Eastman Kodak of N. Jers.	83 —	84 3/4
General Electric	28 3/4	28 5/8
Intern. Harvester Co.	43 1/4	43 —
Johns Manville Corp.	45 5/8	45 3/4
General Motors	34 1/4	33 1/8
Kennecott Kopper	23 7/8	24 —
Montgomery Ward	27 3/4	27 1/2
National Biscuit	58 3/4	58 1/4
New York Central Ry	54 3/8	56 —
North American Co.	34 1/8	36 1/8
Procter Gamble Comp.	44 —	44 1/2
Radio Corporation	11 —	10 7/8
Standard Brands Inc.	20 3/8	29 3/4
Standard Oil of New Jers.	40 —	40 —
Texas Gulf Sulphur	32 5/8	34 —
United Corporation	13 —	13 5/8
United States Steel	66 7/8	65 1/4
Union Carbide Co.	44 3/4	44 3/4

Chiusura cambi: Roma 7,89; Londra 4,79,5; Berlino 34,80; Madrid 11,95; Amsterdam 57,95; Parigi 5,62,75; Bruxelles 20; Berna 27,85; Stoccolma 24,75; Oslo 24; Copenaghen 21,40; Vienna 16,95; Praga 4,26,5; Budapest 25,25; Bucarest 92; Belgrado 186; Atene 81; Buenos Aires, pesos carta 36,32; Rio Janeiro 8,15; Montreal su Londra 5,03,75; Buenos Aires su New York p. oro 121,10.

Parigi, 13. — La Borsa ha terminato questa settimana, abbreviata di un giorno per la ricorrenza della festa nazionale in eccellenti disposizioni. Una fermezza di buona lega ha regnato durante tutta la seduta nella maggior parte dei comparti di valori a reddito variabile e la chiusura si è effettuata presso ai migliori corsi della giornata. Dei progressi apprezzabili sono stati registrati in confronto dei livelli di ieri. Sole le rendite francesi sono rimaste pesanti. Alcune di esse hanno subito ribassi del resto moderati. L'attività negli affari è stata ristretta, ciò che è normale, perchè la Borsa rimarrà chiusa per tre giorni. Sul mercato dei cambi, chiuso a mezzogiorno, il dollaro ha retrocesso da franchi 18,12 a 17,75, mentre la sterlina rimaneva ben tenuta a 85,12 contro 85 di ieri. Con minima variazione la lira italiana è passata da 133,90 a 133,50. Il fiorino e il franco svizzero sono sempre fermi ai livelli dei loro punti d'oro, superiore il primo a 10,2075 contro 10,21. Il secondo a 4,935 contro 4,95. — Chiusura titoli: Rendita francese 3% 67,30; Redimibile 4% 1918 75,85; Banca di Francia 12,850; Credit Lyonnais 2430; Azioni Suez 19,475; Citroen 540; Rio Tinto 1770; Royal Dutch 12,450; Tubize 179; Danubio Sava 146; De Beers 270; Gold Fields 289,50; Montecatini emis. 152; term. 161. — Chiusura cambi: Italia 133,50; Londra 85,12; New York 17,75; Belgio 255,25; Spagna 213,37; Svizzera 495,50; Olanda 1030,75; Svezia 440,50.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 63,10; New York 4,77,75; Francia 85,31; Germania 13,95; Spagna 39,87,5; Amsterdam 8,25,75; Belgio 23,60; Svizzera 17,17,5; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,36; Oslo 19,90; Helsingfors 226,50; Praga 112,50; Budapest 27; Belgrado 344,50; Sofia 480; Bucarest 560; Costantinopoli 690; Atene 580; Austria 30; Varsavia 29,75; Buenos Aires (pesos oro) uff. 42 1/8, non uff. 35,50; Rio Janeiro 4; Yokohama 15,09.

Zurigo, 13. — Chiusura cambi: Italia 27,36; Francia 20,19,6; Inghilterra 17,31; New York 3,61,5; Belgio 72,02,5; Spagna 43,10; Olanda 208,25; Germania 123,10.

Berlino, 13. — Chiusura cambi: Italia 22,25; Francia 16,44; Svizzera 81,40; Vienna 47; Londra 13,96; Amsterdam 169,60; New York 2,93; Praga 12,55.

Vienna, 13. — Chiusura cambi: Italia 37,30; New York 4,90,5; Parigi 27,73; Bulgaria 4,95; Berlino 168,90; Svizzera 137,15; Amsterdam 280,70; Praga 20,95; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,01; Londra 23,51; Belgio 98,75.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 11,40; Futuri: tendenza apertura e chiusura: facile.

	12	13		12	13
Luglio	11,38	11,23	Gen. '34	11,95	11,79
Agosto	11,49	11,34	Id.	—	11,80
Settemb.	11,60	11,44	Febbr.	12,06	11,87
Ottobre	11,70	11,54	Marzo	12,10	11,96
Id.	11,74	11,56	Id.	—	11,97
Novemb.	11,80	11,66	Aprile	12,17	12,03
Dicemb.	11,90	11,73	Maggio	12,26	12,10
Id.	11,92	11,76	Id.	—	12,11

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 11,40; Futuri:

	12	13		12	13
Luglio	11,34	11,31	Id.	11,93	11,74
Ottobre	11,61	11,56	Gen. '34	11,98	11,79
Id.	11,68	11,57	Marzo	12,04	11,93
Dicemb.	11,81	11,72	Maggio	12,18	12,08

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 6,45; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,47; Id. Upper 7,62; U. G. Surtee F.G. 5,74; Id. Broach 5,44; American Sind-Punjab 5,45; M. G. Bengal 4,47; Id. id. superfine 4,67; Id. Scinde 4,47; Id. superfine 4,67. Importazioni della giornata balle 4450.

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile.

	12	13		12	13
Luglio	5,95	6,13	Aprile	6,09	6,33
Agosto	5,96	6,16	Maggio	6,11	6,36
Settemb.	5,97	6,19	Giugno	6,12	6,36
Ottobre	5,99	6,22	Luglio	6,14	6,38
Novemb.	6,00	6,23	Ottobre	6,17	6,41
Dicemb.	6,02	6,25	Gen. '35	6,23	6,46
Gen. '34	6,04	6,27	Marzo	6,26	6,50
Febbr.	6,06	6,29	Maggio	6,29	6,53
Marzo	6,08	6,31			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	12	13		12	13
Luglio	7,98	8,10	Marzo	8,24	8,40
Ottobre	8,03	8,19	Maggio	8,32	8,48
Novemb.	8,09	8,25	Giugno	8,39	8,55
Gen. '34	8,15	8,33			

Upper F. G. F.:

	12	13		12	13
Luglio	7,16	7,34	Marzo	7,21	7,38
Ottobre	7,12	7,29	Maggio	7,25	7,42
Novemb.	7,13	7,30	Giugno	7,29	7,46
Gen. '34	7,17	7,34			

Indiani: tendenza poco stabile.

	12	13		12	13
Luglio	5,28	5,51	Marzo	5,40	5,61
Ottobre	5,30	5,55	Maggio	5,45	5,65
Gen. '34	5,34	5,58			

SETE

MILANO, 13. — Borsa Merci. - Bozzoli: Chiusura: agosto 10,90; settembre 11,05; ottobre 11,60; novembre 11,80; dicembre 11,88; gennaio 12 — Seta greggia 13-15: Chiusura: agosto 60; settembre 60,50; ottobre 61,25; novembre 61,75; dicembre 62,25; gennaio 62,35. — Seta greggia 20-22: Chiusura: agosto 59,75; settembre 59,25; ottobre 59,75; novembre 60,25; dicembre 61; gennaio 61,50.

Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 3, kg. 360,07; trama colli 1, kg. 9815,51. Operazioni d'assaggio: lavorate 2, varie 1.

METALLI

Londra, 13 (Chiusura).

Rame:		dagli Stretti	219,10
massimo	41,15	Piombo:	
minimo	40,10	carico m. c.	13,6,3
Electr. comp.	41,15	Id. 3.o mese	13,12,6
St. c. comp.	38,2,9	Zinco:	
— 3 m. comp.	38,7,6	carico m. c.	17,18,9
Stagno:		Id. 3.o mese	18
St. c. comp.	214,10	Alluminio	100
— 3 m. comp.	214,10	Antimonio	42,50
di Banca	220,10	Nichelio	225-230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 luglio 1933-XI.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	23	coperto	mosso
Sanremo	27	15	½ cop.	l. mosso
Milano	29	16	¾ cop.	—
Venezia	28	21	coperto	calmo
Trieste	32	18	»	l. mosso
Fiume	29	18	»	calmo
Trento	27	14	½ cop.	—
Bologna	32	15	½ cop.	—
Firenze	33	17	¾ cop.	—
Ancona	34	17	¼ cop.	l. mosso
Roma	32	20	»	mosso
Napoli	29	21	coperto	calmo
Bari	30	20	sereno	l. mosso
Taranto	29	21	»	calmo
Palermo	30	21	»	l. mosso
Catania	31	23	»	calmo
Messina	32	23	»	»
Cagliari	31	18	»	»
Tripoli	28	21	»	»
Bengasi	27	20	¼ cop.	mosso
Rodi	27	20	sereno	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 29,8
Minima (ore 5)	+ 20
Press. barometrica (ore 8) mm.	742,3
Umidità relativa (ore 8)	69 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 27
Minima	+ 19

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 13 notte.

Situazione barica: la situazione generale non ha subito sostanziali mutamenti sul bacino mediterraneo. La distribuzione delle pressioni si presenta assai tormentata. Dei piccoli nuclei depressionari si trovano sull'Italia meridionale e settentrionale, mentre pressioni relativamente elevate si hanno a ponente della Sardegna, sulla Tripolitania e sulla Jugoslavia.

Probabilità: le condizioni del tempo si manterranno sensibilmente invariate. Nelle ore pomeridiane, si avranno dovunque annuvolamenti, più persistenti ed intensi sulle regioni settentrionali e sui rilievi montuosi dove saranno accompagnati da qualche precipitazione a carattere temporalesco. I venti seguiranno il regime locale e le brezze occidentali saranno le favorite. Temperatura quasi stazionaria. Mare poco mosso o mosso.

STATO CIVILE

13 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE: 17. Maschi 9, femmine 8.

MORTI: 23. Rosso Rosina suor Maria Alessandra, d'anni 63, di Chieri, religiosa, via Maria Vittoria, 38 — Da Bergamo Regina mar. Berandon, id. 43, di Commessaggio, casalinga, corso Allacomba, 79 — Mela Angela mar. Rolfino, id. 46, di Vinovo, casalinga, via Pietro Micca, 137 — Pisano Teresa ved. Gallo, id. 77, di Sale Vercellese, casalinga, via Lauro Rossi, 35 — Falciani Angela mar. Verro, id. 75, di S. Quirico d'Orcia, pensionata, corso Regina Margherita, 121 — Zois Teresa ved. Vigone, id. 76, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 4 — Sola Angelo fu Serafino, id. 54, di Torino, commerciante, corso Giulio Cesare, 123 — Valetto Teresa mar. Vogel, id. 56, di Savigliano, casalinga, via Vigone, 30 — Arnulfi Giuseppe ved. De Sperati, id. 85, di Torino, pensionato, corso Stupinigi, 78 — Fila Ottavio fu Giov. Battista, id. 74, di Trivero, agiato, via S. Giulio, 9 — Vallino Grato di Domenico, id. 44, di Saluggia, ferroviere — Actis Carolina ved. Bessio, id. 42, di Chivasso, casalinga — Cocchi Alfredo fu Raimondo, id. 50, di Torino, pensionato — Sacchi Ines di Emilio, id. 9, di Torino, scolara — Pedrazzani Giovanni fu Edoardo, id. 47, di Rivanazzano, medico veterinario — Cocco Salvatore di Santo, di mesi 2, di Torino — Benedetto Caterina ved. Bordone, d'anni 78, di Chieri, casalinga — Dutto Giacomo fu Giuseppe, id. 66, di Reinhausen, falegname — Bonavelli Giovanni fu Domenico, id. 70, di Mombello Torinese, cestaio — Vallaro Luigi fu Giuseppe, id. 61, di Vercelli, cameriere.

Nati morti 3, a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente è mancato l'

Ing. Guglielmo Migliorero

Accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio: il padre **Pietro**, Maestro e Segretario a riposo; le sorelle: **Maria; Natalia; Guglielmina; Caterina; Vittoria**; i cognati e i nipotini.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 10, a Cavallermaggiore e la Salma giungerà alle ore 16 al Cimitero di Torino, ove riceverà la Benedizione.

Domani, sabato, alle 9,30, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, sarà celebrata una Messa di suffragio.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.

I Colleghi, gli Impiegati e gli Agenti della Amministrazione Provinciale di Cuneo annunciano col cuore angosciato la irreparabile perdita dei camerati

Ingegnere Guglielmo Migliorero

Medaglia d'Argento, Mutilato di guerra, Ten. Art. Mont.; d'anni 36

Autista Giovanni Tealdi

ex-Combattente negli Alpini, d'anni 40

avvenuta ieri alle ore 18 sullo stradale di Cavallermaggiore, vittime di inesorabile destino.

I funerali avranno luogo in Cavallermaggiore venerdì 14 corr. alle ore 10.

Cuneo, 13 Luglio 1933-XI. (403)

Impr. Pubbl. Rag. Bertolino, Cuneo, Tel. 96

Vittime di fatale incidente nell'adempimento del proprio dovere decedevano ieri alle 18, presso Cavallermaggiore,

Ingegnere Guglielmo Migliorero

Medaglia d'Argento, Mutilato di guerra, Ten. Art. Mont.; d'anni 36

Autista Giovanni Tealdi

ex-Combattente degli Alpini, d'anni 40

Il Preside ed i Rettori della Provincia di Cuneo lo annunciano addolorati.

Cuneo, 13 Luglio 1933-XI. (404)

Pompe Funebri Occelli - Cuneo - Tel. 50

Alle ore 18,30, del 13 luglio, dopo penose sofferenze, religiosamente cessava la vita

BORGO Ing. ALBERTO

d'anni 51

Maggiore di complemento dell'Aeronautica - Volontario di guerra e decorato tre volte al valore.

La Madre, i fratelli **Carlo** ed **Edmondo** con la moglie **Magda Brard** e bimbi, gli zii, le zie, le cugine, i cugini e parenti tutti, ne danno, sconsolati, la triste notizia.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano quanti interverranno all'ultimo accompagnamento.

La sepoltura avrà luogo sabato, 15 corrente, alle ore 16,30, partendo da Corso Castelfidardo, 27.

Gasta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Impiegati ed Operai della Ditta **The Borgo Piston C.°**, Via Nizza, 173, Torino, si uniscono al dolore del loro amato Principale nel partecipare la morte di suo fratello

BORGO Ing. ALBERTO

d'anni 51

Maggiore di complemento - Volontario di guerra - Decorato tre volte al valore

Gasta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Impiegati ed Operai della **Fabbrica Italiana Pistoni Frigoborgo**, Via Clementa, 24, hanno il dolore di partecipare il decesso dell'

Ing. ALBERTO BORGO

fratello del loro amatissimo Principale Edmondo Michele Borgo.

Gasta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 11 corrente, alle ore 21,35, munito dei Conforti Religiosi e di speciale Benedizione del S. Padre, dopo atroci sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, troppo presto chiudeva la Sua vita

FEDERICO GIACARDI

Lo Capitano di Complemento di Fanteria - Decorato di Medaglia d'Argento al V. M.

Addoloratissimi lo piangono: il padre **Francesco**; il fratello **Giovanni Emilio**, Direttore provinciale Poste e Telegrafi, ed i parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà il triste annunzio a funerali avvenuti.

Torino, Corso Vittorio Emanuele, 92.

Gasta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

In seguito a incidente automobilistico, decedeva ieri

Alice Gerardin Grognardi

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito; i figli; la mamma; la sorella e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Luserna San Giovanni e sarà sepolta nel Cimitero di Airali, venerdì, 14 corrente, alle ore 16.

Gasta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munita di tutti i conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

Teresa Zois ved. Vigone

Addoloratissime, ne danno il triste annunzio: le figlie **Giuseppina, Maddalena, Rosa**, con tutti i parenti. La sepoltura avrà luogo venerdì 14 corr. alle ore 16,30, partendo da via Vanchiglia 4. Si prega di non inviare fiori, e si ringrazia dei suffragi.

Castellano & C. Tel. 41-262. Primo Stab. Ital.